Anno VIII - N. 2461 - Lire 25 Sabato 2 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

IL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

FORSE MARTEDÌ L'ANNUNCIO

Solo eventuali ritardi nel perfezionamento degli accordi potrebbero provocare uno spostamento della data - È possibile che, per motivi di carattere tecnico, l'ingresso delle truppe italiane avvenga dopo la partenza di quelle alleate

Roma, 1

Poichè si prevede che la conferenza di Londra possa ultimare i suoi lavori entro la giornata di domani, il Ministro degli Esteri Martino sarà senz'altro a Roma nella giornata di lunedì, consentendo quindi al Consiglio dei Ministri di riunirsi il giorno successivo. E sarà quello con ogni probabilità il giorno in cui verrà dato l'annuncio dell'accordo sul problema di Trieste. E' tuttavia possibile uno spostamento, magari di sole ventiquattr'ore, se fosse necessario da parte del Presidente del Consiglio un particolare studio preliminare del testo dell'accordo che il Consiglio dovrà approvare. Sarà infatti il Ministro Martino a portare da Londra tutti gli strumenti diplomatici ormai perfezionati tranne naturalmente la convalida ufficiale del Governo italiano. Ma anche se l'annuncio ufficiale dovesse tardare di un giorno o due rispetto al Consiglio dei Ministri (il tempo per comunicare a Brosio di apporre la sua firma e perchè la firma a quattro avvenga nella capitale inglese), si può ormai con certezza affermare che entro la settimana prossima e quindi entro l'otto ottobre verrà dato al popolo italiano l'annuncio ufficiale.

E' probabile che nella stessa riunione del Consiglio dei Ministri venga designato il generale italiano destinato a subentrare a Winterton nell'amministrazione della Zona A. Può può anche darsi — ma sull'argomento non si hanno ovviamente informazioni precise — che il carattere militare della nuova amministrazione sia solo transitorio. A quanto si apprende il Ministro della Difesa Taviani avrebbe comunque già predisposto una rosa di cinque nomi di generali in servizio attivo; cadrebbero quindi, le candidature di Cappa e Marras che erano state fatte da qualche parte.

I primi reparti italiani ad entrare a Trieste dovrebbero essere costituiti da bersaglieri e carabinieri, mentre nel porto farà contemporaneamente la sua apparizione una unità navale italiana, probabilmente un incrociatore. Non si hanno tuttavia particolari sicuri sulla Divisione di fanteria che sarà chiamata ad occupare la Zona A, e in particolare non si ha alcuna conferma ufficiale che questa sia la Divisione «Trieste» di stanza a Bologna. Inoltre bisogna mettere in risalto che i particolari per il passaggio dell'amministrazione dal Governo militare alleato alla Italia devono ancora essere perfezionati: sarà anzi cura del Ministro Martino di portare a Roma anche l'accordo specifico su questo argomento: è chiaro infatti che nella fase di trapasso dei poteri tutti i movimenti di truppe, implicando reparti di diverse nazionalità, devono essere concordati in sede internazionale. Quello che si crede di poter escludere è che — contrariamente a quanto affermato nei giorni scorsi da qualche agenzia — l'ingresso dei reparti italiani, o anche di sole avanguardie di essi, possa avvenire subito dopo lo annuncio della firma dell'accordo; tra l'annuncio e l'ingresso delle truppe italiane che subentreranno a quelle alleate, anche per ovvie ragioni logistiche dovrebbe esserci un certo lasso di tempo, e non è irragionevole pensare che l'accordo lo preveda in termini precisi.

Pur senza indulgere ad atteggiamenti retorici, il Governo sembra orientato a dare all'avvenimento quella solennità che il ricongiungimento di Trieste alla Madrepatria comporta.

Poichè il Senato riprenderà i suoi lavori lunedì prossimo è quasi certo che non appena sarà possibile il Governo darà la prima comunicazione ufficiale a quel ramo del Parlamento che potrebbe anche subito porre all'ordine del giorno la discussione su questo argomento Essendo invece chiusa la Camera, la discussione verrà rinviata in sede di dibattito per il bilancio degli Esteri, a meno che la presidenza della Camera non ravvisi l'opportunità di una convocazione anticipata e quindi un dibattito a parte anche a Montecitorio.

Draskovic parla dell'accordo con "molto ottimismo„

Belgrado, 1

I corrispondenti stranieri e jugoslavi hanno assediato oggi il Ministro Draskovic, durante la consueta conferenza stampa, per avere ulteriore conferma circa la buona piega presa dalle trattative per Trieste. Il portavoce degli Esteri jugoslavo ha annunciato che in un immediato futuro saremo in grado di conoscere elementi della massima concretezza e che il Governo jugoslavo conferma la dichiarazione ufficiale italiana circa il raggiungimento di un accordo su tutti i punti principali della questione. Draskovic ha però avvertito che «esistono ancora questioni sulle quali un accordo non è stato raggiunto, questioni che per altro non hanno un carattere ed un significato tali da provovare pessimismo».

Il portavoce jugoslavo, sottolineando come l'accordo per Trieste sia una questione che riguarda due paesi vicini e che perciò va considerata alla stregua di un contributo alla pace, si è augurato che anche l'URSS lo voglia salutare alla stessa stregua senza perciò porre nessun veto in sede di Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Ad una domanda rivolta da un giornalista inglese che era così formulata: «Ritiene il Governo jugoslavo che le cose siano giunte a tal punto da non potersi più attendere un mutamento all'ultima ora come era avvenuto in precedenza», Draskovic ha risposto: «Il Governo jugoslavo non può essere tanto incauto da dichiarare ufficialmente l'impossibilità di un cambiamento all'ultimo minuto. Però questo Governo guarda con molto ottimismo al corso degli avvenimenti».

Il portavoce degli Esteri jugoslavo a proposito della Conferenza a nove a Londra, ha affermato che il Governo di Belgrado ritiene che il corso della Conferenza stessa sia positivo e di questo si compiace vivamente. In quanto alla possibilità per la Jugoslavia di entrare a far parte degli organismi per l'integrazione europea egli ha detto che il punto di vista jugoslavo rimane immutato e che perchè se ne possa parlare concretamente, dovrebbero essere soddisfatte precedentemente molte questioni.

Draskovic ha infine sottolineato come le dichiarazioni americane circa un intervento della Settima Flotta degli Stati Uniti in caso di aggressione a Formosa, arrecano una notevole inquietudine in Jugoslavia.

La data di martedì confermata a Washington

Washington, 1

La «United Press» ha diramato questa sera il seguente dispaccio: «Fonti autorevoli hanno dichiarato che martedì prossimo verrà firmato a Londra un accordo quadripartito per la sistemazione della controversia esistente fra l'Italia e la Jugoslavia in merito a Trieste. La data del 5 ottobre potrebbe tuttavia essere rimandata se si verificassero intoppi all'ultimo momento.

«Gli Stati Uniti e la Granbretagna, potenze occupanti del Territorio di Trieste, si uniranno all'Italia e alla Jugoslavia nell'accordo.

«L'accordo sostanzialmente mette in atto la decisione anglo-americana dell'8 ottobre 1953 che prevedeva una divisione *de facto* del territorio fra i due contendenti. La Zona A sarà assegnata all'Italia e l'occupazione jugoslava della Zona B verrà confermata. Trieste diverrà — dice sempre il dispaccio dell'«U. P.» — porto internazionale aperto a tutte le Nazioni, e fra l'Italia e Jugoslavia verranno scambiate garanzie per il giusto trattamento e la protezione delle rispettive minoranze nazionali. L'accordo verrà depositato presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

«La spinta finale ai negoziati fra Belgrado e Roma è stata data dalla visita effettuata presso le due capitali dal Vice Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy. Il suo intervento ha portato a un accordo circa una striscia di territorio, di circa 12 ettari, presso la località di Lazzaretto alla linea di confine fra la Zona A e la Zona B. Secondo gli informatori, questa ultima divergenza è stata sistemata con un compromesso.

«Un eminente rappresentante degli Stati Uniti sarà a Londra per la firma dell'accordo, ma il suo nome non è stato ancora rivelato».

Scambi economici

Firmato a Belgrado un accordo russo-jugoslavo

Belgrado, 1

E' stato firmato oggi a Belgrado l'accordo jugo-sovietico per lo scambio di merci su base di compensazione. Nella lista delle merci prevista per gli scambi non figurano nè il grano che la Jugoslavia aveva chiesto alla Russia, nè il mercurio che la Russia aveva chiesto alla Jugoslavia. L'URSS esporterà in Jugoslavia nafta grezza, cotone, minerale di manganese, antracite e carta per rotative. La Jugoslavia esporterà nell'URSS carne, tabacco, alcool etilico, canapa, soda caustica e soda calcica.

Il portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo, Draskovic, che ha dato l'annuncio del raggiunto accordo nella conferenza stampa odierna, ha precisato che tale accordo è valido sino alla fine di quest'anno, ma non si è detto in grado di fornire dati sull'entità degli scambi previsti. Draskovic ha confermato che effettivamente la Jugoslavia aveva chiesto ed insistito d'importare grano, ma che alla sua richiesta non è stato dato seguito.

Si apprende intanto che un accordo commerciale fra la Jugoslavia e la Zona A del Territorio Libero di Trieste, firmato ai primi di settembre, è entrato oggi in vigore.

L'accordo, il primo del suo genere concluso fra la Jugoslavia e la Zona A di Trieste, regola gli scambi commerciali ed i pagamenti commerciali fra le due parti.

LO SCANDALO DIDES VERSO L'EPILOGO

ARRESTATI PER TRADIMENTO due alti funzionari francesi

Si tratta di filocomunisti che presenziarono alle sedute del Comitato della Difesa - La piena confessione - Baranes ancora latitante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Lo scandalo dei documenti segreti si avvia verso il suo epilogo. Due sensazionali arresti sono stati operati quest'oggi a Parigi. Il primo è stato quello del segretario del Comitato della Difesa, Renè Turpin. Il secondo di Roger Labrusse, viceprefetto, addetto al servizio della protezione nazionale. I due arrestati, che sono alti funzionari dello Stato e verso i quali nessuno sinora aveva formulato dubbi di sorta, hanno confessato di aver commesso il reato di tradimento, passando ai comunisti i verbali di quattro riunioni del Comitato della Difesa nazionale.

L'arresto è stato preceduto da 24 ore di drammatico interrogatorio, alla fine del quale verso l'alba, i due funzionari, scoppiando in lacrime, hanno ammesso la loro colpa. Essi hanno dichiarato che sovente, direttamente e qualche volta attraverso un intermediario, hanno rimesso i documenti segreti al giornalista Baranes.

La dichiarazione ha costituito il secondo colpo di scena di tutta la tenebrosa vicenda. Si riteneva che Baranes compisse il doppio gioco, ma si ignorava che fosse lui a procurare prima i documenti al partito comunista e poi passare gli stessi al commissario Dides. Tali asserzioni debbono però essere confermate, poichè a primo giudizio la faccenda appare troppo complicata. E' impossibile che Baranes potesse da tanto tempo, quasi due anni, recitare due parti in commedia senza che nessuno se ne avvedesse, nè i funzionari della Polizia territoriale, nè il commissario Dides, che sino a due mesi fa era a capo del servizio di sorveglianza delle attività comuniste. E' invece da credere che i due arrestati abbiano voluto accreditare tale circostanza poichè altro è il tenore della legge francese per chi passa documenti segreti a nazionali e altro per chi li consegna a una Potenza straniera.

Intanto nessuna notizia si ha di Baranes. Nonostante il mandato di comparizione, egli non si è ancora fatto vivo presso il giudice istruttore, il quale stamane ha lungamente interrogato la moglie. Costei ha dichiarato: «Ho lasciato mio marito il 21 settembre alle sette del mattino, qualche ora dopo che egli era stato interrogato dalla polizia territoriale. Dopo non ho più avuto notizie di lui». Le ipotesi che si fanno sulla sua sorte sono quattro. La prima, premettendo che la sua persona è più preziosa ai comunisti che agli altri, può darsi che egli si sia ricoverato in qualche posto sotto la protezione del partito comunista. La seconda ipotesi è che egli, avendo fatto il doppio gioco, sia stato prelevato dalla cosiddetta «destra». La terza è che Baranes, come tutte le spie bruciate, essendo abbandonato da tutti, teme l'azione della giustizia e il dover fare altre rivelazioni pericolose. La quarta è che, preoccupato di eventuali rappresaglie da parte dei suoi amici politici, egli attenda che il clima si rasserení per ricomparire. Resta una quinta ipotesi, che egli sia sparito del tutto e che si trovi fuori della Francia. Ma la polizia non crede ad essa.

Prima che si procedesse all'arresto dei due alti funzionari, era stato messo in chiaro la faccenda della scheda comunista del capo della polizia territoriale, Wybot. Da quanto viene pubblicato, sembra che la scheda non era di iscrizione ad un'associazione comunista o paracomunista, ma una scheda di personalità anticomuniste da sorvegliare e faceva parte di uno schedario comunista. Per quanto il fatto sia incredibile, questa è la versione che per il momento viene data.

I due funzionari arrestati facevano parte tutti e due del segretariato del Comitato della difesa nazionale, avevano diritto di intervenire nelle sedute segrete ed erano essi che redigevano i verbali. Il giornale «L'Information» lamenta la guerra che in Francia si conducono le diverse polizie e attribuisce tale fatto al cattivo vezzo di fare troppa politica in quegli organismi che dovrebbero invece essere chiusi a qualsiasi influenza di partito. «L'Express» è del parere che ci si trovi dinanzi a una nuova «cagoule», cioè a un'associazione di partiti di destra, la quale «sotto l'aspetto dell'anticomunismo avrebbe creato una rete potente per conservare a un gruppo di uomini il potere o di riprenderlo il più presto possibile».

Il settimanale, che non nasconde la sua simpatia per l'«Equipe» di Mendes France, ritiene che il commissario Dides sia uno degli esponenti della nuova «cagoule».

A tarda sera la Presidenza del Consiglio francese ha pubblicato un comunicato in cui si annuncia: «Gli sviluppi dell'inchiesta sulla divulgazione di informazioni concernenti la difesa nazionale hanno indotto il Presidente del Consiglio a invitare Jeans Mons, segretario generale permanente della difesa nazionale, e cessare temporaneamente dalle sue funzioni».

BONAVENTURA CALORO

ACCORDO QUASI COMPLETO A LONDRA sulla sovranità e sul riarmo della Germania

Resta da definire ancora la questione del controllo della produzione di armi - Irrigidimento della posizione francese sull'ultimo ostacolo - Un colloquio serale fra Eden e Mendes France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Il problema del controllo della produzione d'armi ha prodotto oggi una battuta d'arresto nello sviluppo dei lavori della conferenza di Londra. «Il secondo nodo è venuto al pettine» ci ha detto stasera uno dei funzionari che assistevano alla seduta pomeridiana, e finora non è stato trovato il modo di sciogliere questo nodo. Lo riconosce anche, senza ambiguità e senza reticenza, lo stesso comunicato ufficiale emanato alla fine della seduta pomeridiana, nel quale si mettono in luce i «buoni progressi» compiuti sulla questione della restituzione della sovranità alla Germania, e si dice invece asciuttamente che «è stato continuato l'esame della questione dei controlli e della produzione di armi, esame che continuerà domani».

La notizia di questa piccola crisi che ha turbato l'armonia finora regnante a Lancaster House è giunta inaspettata, giacchè ieri sera i delegati avevano lasciato il «salone della musica» sotto l'impressione che anche questo problema della produzione d'armi, e dei controlli che essa rende necessari, fosse ormai avviato a una soluzione; e questa impressione era stata comunicata alla stampa. In particolare sembrava che la proposta del nostro rappresentante Ministro Martino fosse stata accettata da tutte le delegazioni come la base di un accordo. Quando però lo esame del problema è stato ripreso quest'oggi, nella seduta pomeridiana, sono state subito avanzate da parte francese delle obiezioni che equivalevano in pratica a un rigetto della proposta Martino, la questione del controllo degli armamenti veniva insomma rimessa sul tappeto.

Ma qui conviene spiegare brevemente l'importanza del problema. Come è noto la Francia poneva diverse condizioni alla propria accettazione del riarmo tedesco. Una di queste condizioni era la partecipazione della Granbretagna all'organizzazione difensiva europea — e su questo punto Mendes France è stato accontentato in pieno; la seconda condizione era che venisse raggiunto un accordo sul sistema di controllare le Forze armate tedesche, e anche in questo caso la conferenza dei nove ha risolto il problema, come diremo poi (questo anzi il grosso risultato positivo della giornata, ottenuto durante la seduta del mattino); in terzo luogo però la Francia chiedeva che l'organizzazione europea esercitasse uno stretto controllo sulla produzione d'armi in Germania, e quindi anche negli altri paesi europei.

A tale scopo Mendes France aveva proposto che venisse creata un'apposita «agenzia degli armamenti», dipendente dalla nuova organizzazione del Trattato di Bruxelles, agenzia che avrebbe praticamente dovuto assumere la direzione dell'industria degli armamenti in tutti i paesi europei, distribuendo, assegnando le commesse per la produzione di armi, proibendo o controllando la produzione di materiale bellico di certo tipo in certe zone soprattutto nelle cosiddette «zone strategicamente esposte», la prima delle quali sarebbe stata, appunto, la Germania; disponendo infine di vasti poteri di ispezione per garantirsi che i suoi ordini venissero obbediti.

Questo il progetto che ai più è parso addirittura impraticabile, oltre che estremamente complicato, tanto da essere impossibile che la conferenza dei nove, nel giro di pochi giorni, potesse risolverlo. Di qui la proposta Martino — che, ripetiamo — sembrava aver accolto ieri sera l'unanimità dei consensi — secondo la quale, in sostanza, l'intera questione (e il piano francese con essa) sarebbe stata rinviata all'esame del costituendo consiglio del Trattato di Bruxelles.

La battuta di arresto si è avuta quando, oggi, la delegazione francese ha fatto sapere di ritenere indispensabile che la conferenza dei nove raggiungesse invece un preciso accordo sulle direttive da impartire a quelle commissioni di tecnici del Trattato di Bruxelles, che avrebbero dovuto poi elaborare nel dettaglio il sistema dei controlli.

E così è cominciata la discussione, che in alcuni momenti sarebbe stata alquanto vivace, con la partecipazione di quasi tutte le delegazioni. Fra le altre proposte avanzate, ma senza successo, ve n'era una di Dulles, in base alla quale la questione avrebbe dovuto essere tenuta in sospeso per un certo periodo di tempo, durante il quale sarebbe stata intanto costituita la nuova organizzazione del Trattato di Bruxelles.

Anche questa proposta veniva però respinta da Mendes France. Stasera un accordo era stato raggiunto, a quel che sembra, soltanto su un punto, ossia sul principio della proibizione della produzione delle armi cosidette «abc» (atomiche, batteriologiche, chimiche) nelle «zone esposte» quindi in Germania. Ma tutto era ancora per aria sulla questione della produzione di armi di altro genere («convenzionali»): in quali regioni esse potranno essere prodotte? In che misura? E sottoposte a quali controlli? E quale dovrà essere l'agenzia che dovrà esercitare questi controlli?

Tre ore e mezzo di discussione non hanno permesso ai nove delegati di trovare una soluzione di questi problemi, causa soprattutto quella che negli ambienti della conferenza viene definita «l'ostinazione» di Mendes France. Stasera, al momento di dichiarare chiusa la seduta, il presidente, Eden, ha detto di sperare che «la notte porti consiglio», e ha fatto appello alle delegazioni affinchè vengano tenuti presenti i grossi problemi che sono ancora in gioco. Si vedrà domani se questo monito, diretto, non c'è bisogno di dirlo, alla delegazione francese, che oggi si è trovata praticamente isolata, avrà avuto il suo effetto. Quali, intanto, le ripercussioni di questa battuta d'arresto sull'atmosfera generale? Negli ambienti ufficiali non si nasconde affatto che essa si sia verificata, ma si fa notare che in tutte le conferenze vi sono degli alti e bassi e che, soprattutto quando ci si avvia alla conclusione, si verificano a volte degli irrigidimenti, che finiscono però per essere superati con un qualche compromesso.

Inutile dire però che non c'è affatto aria da fallimento: nessuno pensa infatti che la conferenza possa concludersi altrimenti che con un successo. L'impressione di osservatori a stretto contatto con la delegazione francese è che Mendes France non intenda fare fallire la conferenza su tale questione: in altre parole, se gli altri non cederanno, sarà probabilmente la Francia che questa volta cederà. Certo però che per superare l'ultimo ostacolo ci vorrà un po' di tempo e nessuno si azzarda più a fare previsioni sulla conclusione della conferenza.

Il comunicato ufficiale si limita a dire che «ci si augura che la conferenza finira a cavallo del week-end» (l'espressione inglese «over the week-end» potrebbe significare anche lunedì mattina, ma ciò non pare probabile). Di più per il momento non si può dire.

Il fatto che la conferenza si sia trovata di fronte a un'ultima grossa difficoltà non deve però fare dimenticare gli altri risultati positivi della giornata odierna. Il primo e più grosso — anzi, sarebbe il caso di dire sensazionale se non fosse stato fatto passare in secondo piano dagli sviluppi del pomeriggio — si è avuto stamane, quando l'accordo completo era stato raggiunto sul duplice sistema di controllo delle nuove forze armate tedesche (che consisteranno in 12 divisioni, di 1000 aerei e di una forza navale tattica che comprende cacciatorpediniere e vascelli scorta e un totale di mezzo milione di uomini).

Il primo controllo sarà esercitato dal comandante supremo della NATO a cui verranno concessi a tale scopo maggiori poteri. Egli sarà in grado di tagliare i rifornimenti e di bloccare l'eventuale azione indipendente di qualsiasi unità di numero rilevante; il secondo controllo spetterà a una commissione del trattato di Bruxelles che fisserà il limite massimo delle forze armate dei singoli paesi dipendenti dal comando NATO. La commissione dovrà prendere questa decisione all'unanimità. E questo dà evidentemente alla Francia o agli altri Stati firmatari del patto di Bruxelles il diritto di porre il proprio veto a qualsiasi proposta di sviluppare le forze armate tedesche al di sopra del limite delle 12 divisioni ora accennate.

La seconda decisione di importanza che era stata presa oggi concerneva la cessazione del regime di occupazione in Germania. Le tre potenze occupanti (Francia, Inghilterra, Stati Uniti) annunzieranno alla fine della conferenza di Londra la loro «intenzione» di porre termine al regime di occupazione. Il passaggio di sovranità avverrà però effettivamente soltanto dopo che gli esperti avranno preparato i necessari documenti in sostituzione delle ormai superate convenzioni di prima.

In conclusione, alla fine della quarta giornata della conferenza, tutti i problemi sono ormai stati praticamente risolti, meno uno, quello della produzione di armi. Questa sera, Eden era ospite a pranzo da Mendes France: quale sia stato l'argomento delle conversazioni è facile immaginare.

A. L.

Esclusi per qualche mese mutamenti in seno al Governo

Ci sarà soltanto uno spostamento di Sottosegretari a seguito del recente cambiamento dei titolari agli Esteri e alla Pubblica Istruzione

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un lungo colloquio con l'on. Saragat sulla prossima attività di Governo e sui problemi che il Consiglio dei Ministri dovrà affrontare nelle sue prossime riunioni. Fra i problemi di politica estera i più urgenti sono naturalmente quello di Trieste e quello riguardante l'ingresso della Italia nel patto di Bruxelles e comunque i risultati concreti della conferenza di Londra. Vi è poi un gruppo di problemi che si possono chiamare di carattere costituzionale, ossia la attuazione della Corte costituzionale e del Consiglio supremo della Magistratura, nonchè le leggi elettorale e sindacale. Quest'ultima è già allo studio e verrà elaborata da Saragat e dal Ministro del Lavoro Vigorelli. Nel programma di Governo figurano poi la legge sui contratti agrari, la riforma agraria generale e altri provvedimenti enunciati in linea generale nel discorso programmatico del Governo.

Un altro punto dell'attività di Governo che susciterà indubbiamente parecchie polemiche ma che servirà a fare il punto su una difficile situazione politica di cui pochi invero ancora avvertono la gravità, riguarda la difesa più aperta e concreta dello stato democratico dalle insidie del comunismo. Indubbiamente questo è un problema allo studio che il Presidente del Consiglio desidera esaminare con calma ma con fermezza per quanto riguarderà poi la sua attuazione. In che cosa potrà consistere questo programma di difesa ad oltranza contro i comunisti è difficile dire ora ed impossibile è in questo momento qualsiasi previsione. Tuttavia si deve essere certi che qualche cosa sarà fatto, sia attraverso le normali vie amministrative, sia eventualmente con qualche provvedimento di legge che porti attraverso il Parlamento all'attenzione della pubblica opinione il grave problema del continuo sabotaggio alle istituzioni democratiche fatto dal partito comunista, e quindi la necessità anche di una discriminazione quando sono in pericolo i fondamenti stessi dello Stato.

Il problema è divenuto più urgente dopo i recenti fatti che hanno messo in risalto la sfacciata polemica socialcomunista anche contro l'evidenza dei fatti e la palese insidia manifestatasi con attacchi alla Magistratura e forti pressioni perchè le vicende giudiziarie in corso seguano una certa strada. Ma le due votazioni di fiducia alla Camera e al Senato hanno intanto posto un termine alla polemica per quanto riguarda la saldezza del Governo anche se le sinistre hanno improvvisamente mutato obiettivo cercando di far considerare questa fiducia come transeunte e questo Governo come provvisorio. Resta un mistero per tutti come si possa immaginare una maggioranza impegnata completamente in una battaglia contro un avversario che usa soprattutto l'arma della calunnia e dell'insidia e che al tempo stesso voglia di proposito dare una fiducia transitoria e considerare il Governo come passeggero.

E' ormai fuori discussione che nessuno abbia in mente mutamenti di Governo totali o parziali a breve o lunga scadenza. Semmai sarà il Presidente del Consiglio che potrà provvedere, ma non prima di qualche mese, a qualche ritocco unicamente dettato da motivi di funzionalità e senza incidere in alcun modo sull'equilibrio interno già esistente. Intanto oggi si parla della possibilità di uno spostamento di Sottosegretari a seguito del mutamento di titolari agli Esteri e alla Pubblica istruzione. Come è noto, nei Governi di coalizione è consuetudine che nello stesso Dicastero Ministro e Sottosegretari appartengano a partiti diversi: si viene ora a verificare che tanto a Palazzo Chigi che alla Pubblica Istruzione titolare e Sottosegretario, a seguito dei recenti spostamenti, appartengano allo stesso gruppo politico.

Se uno spostamento ai Sottosegretari si farà, esso non avrà naturalmente alcun carattere politico ma soltanto quello di mantenere una prassi in atto. Tuttavia non è ancora detto che tali spostamenti necessariamente debbano avvenire anche se sembra intenzione del P.L.I. (che ne discuterà nella prossima riunione della direzione) di sottoporre il problema all'attenzione del Presidente del Consiglio.

IL DISCORSO DEL DELEGATO SOVIETICO ALL'ONU

Qualche spiraglio di luce nel piano Viscinski per il disarmo

New York, 1

Il discorso di Viscinski sul disarmo atomico alle Nazioni Unite contiene elementi nuovi suscettibili di riaprire negoziati su scala internazionale: questo è il senso generale dei commenti con cui è stata accolta in America la nuova mossa sovietica per un piano di disarmo. E' stato riconosciuto nel discorso di Viscinski questo fatto positivo, che la Russia ha finalmente abbandonato alcune delle sue posizioni di intransigenza conservate inalterate da otto anni e contro le quali fino ad ora si erano infranti tutti gli sforzi infruttuosi di trovare una formula comune per il disarmo.

Ma questo compiacimento è attenuato da alcuni fattori negativi. Viscinski non ha infatti dato alle nuove proposte sovietiche una forma concreta e ha esposto con genericità e oscurità, probabilmente volute, alcuni concetti-chiave. Bisognerà studiare questi concetti per valutare fino a che punto arrivi quello che è stato definito un passo avanti del Cremlino e se questo punto è sufficiente per determinare una nuova fase dei negoziati.

Ad ogni modo in questa atmosfera di «cauta speranza» tre sono gli elementi da rilevare nel discorso di Viscinski:

1) l'accettazione di dare la precedenza alla riduzione delle forze terrestri rispetto alle armi nucleari (prima d'ora la Russia aveva intransigentemente insistito sulla priorità del disarmo atomico, campo in cui si riteneva fosse in inferiorità rispetto agli Stati Uniti, in rapporto al disarmo delle normali forze militari, campo in cui si riteneva fossero inferiori gli Stati Uniti);

2) accettazione per la prima volta del concetto di controllo e di ispezione internazionale sulle fabbriche di armamenti, ivi comprese le istallazioni nucleari e senza le clausole limitative sulle quali fino ad ora i russi avevano sempre tenacemente insistito nel rifiutare interferenze nei loro affari interni;

3) l'indicazione data da Viscinski di accettare come base di accordo una proposta franco-inglese presentata alcuni mesi fa alla commissione permanente per il disarmo che siedeva a Londra. Nella proposta franco-inglese era incluso il paragrafo relativo al divieto dell'uso delle bombe a idrogeno, salvo nel caso in cui esse venissero impiegate come mezzo di difesa per l'aggressione esterna, e gli Stati Uniti avevano accettato i termini della proposta mentre la Russia sovietica li aveva rifiutati.

Imminente partenza di Hailè Selassiè per Londra

Asmara, 1

L'Imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè lascerà il 5 ottobre la capitale etiopica in aereo diretto a Londra; per il suo viaggio di due settimane, previsto fin dalla primavera scorsa, prima cioè della sua recente visita negli Stati Uniti. L'arrivo dell'Imperatore in Inghilterra è previsto per il 14 ottobre. Durante il viaggio il sovrano pernotterà a Wadi Halfa, da dove proseguirà per Malta, dove pernotterà ancora.

L'Imperatore sarà per alcuni giorni ospite ufficiale della Regina Elisabetta II e quindi del Governo britannico.

Contrariamente a quanto era stato previsto Hailè Selassiè non sarà accompagnato dall'Imperatrice. Ciò è stato deciso per evitare all'Imperatrice la fatica del viaggio.

IN QUINTA PAGINA:

Testi a difesa di Piero Piccioni ascoltati dal giudice istruttore

Cento sottomarini russi nelle acque dell'Estremo Oriente

Rivelazioni dell'ammiraglio Carney negli Stati Uniti

New York, 1

In un discorso pronunciato oggi a Tyler, nel Texas, l'ammiraglio Robert Carney, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, ha dichiarato che gli Stati Uniti non «detengono più il monopolio della potenza navale del Pacifico» e che la Unione Sovietica possiede «almeno 100 sottomarini nelle acque dell'Estremo Oriente».

Dopo aver affermato che la presenza di questi sottomarini può arrecare inquietudine agli Stati Uniti ed ai loro alleati, le cui forze dipendono da una grande concentrazione di navi sulle rotte marittime, Carney ha aggiunto: «Noi sappiamo che nelle acque siberiane e mancesi i sovietici compiono continuamente esercitazioni di coordinamento tra navi di superficie, aerei e sottomarini, e destinate evidentemente a mettere a punto tattiche offensive e difensive».

Quindi l'ammiraglio Carney ha affermato che i cantieri navali sovietici del Pacifico sono altrettanto attivi quanto quelli del Mar Nero e del Baltico. «Noi sappiamo che l'Unione Sovietica ha concentrato formazioni navali nella regione di Murmansk, nel Baltico, e nel Mar Nero, oltre che nelle acque prossime alla Manciuria e alla Siberia. Un colpo d'occhio sulla carta — ha concluso Carney — dimostra che le forze sovietiche nel Mare di Barents e nel Pacifico occidentale dispongono ora dell'accesso alle acque libere».

Le dichiarazioni di Carney non hanno mancato di impressionare gli ambienti militari americani che proprio in questi giorni stanno riesaminando l'intero problema della situazione strategica dell'Estremo Oriente, con particolare riguardo alla zona di Formosa. Come è noto nello stretto di Formosa è dislocata la Settima flotta americana che ha il compito di impedire attacchi comunisti all'isola nazionalista cinese.

Una donna uccide la propria sorella

I CARABINIERI L'HANNO ARRESTATA PIANGENTE E INEBETITA

Canicattì, 1

Una ridente casa di campagna, al centro del piccolo agglomerato denominato Tre Fontane-Rinazzi, è stata oggi teatro di un fosco delitto: Francesca Malluzzo, una donna di 41 anni, casalinga, ha scaricato numerosi colpi di pistola contro sua sorella Calogera, di dieci anni più anziana di lei, uccidendola.

Commesso il delitto, la donna è fuggita. Quando, poco dopo, sono giunti a Tre Fontane il giudice, il medico, il comandante la stazione dei carabinieri, hanno trovato attorno al cadavere i figli dell'uccisa e i figli dell'assassina, che piangevano insieme la sciagura abbattutasi sulla loro casa.

Difficile per il momento stabilire i motivi del delitto. I familiari non hanno saputo fornire alcuna spiegazione, nè hanno saputo dare alcun ragguaglio sul violento diverbio scoppiato fra le due sorelle. Nella calma pomeridiana, le grida delle due donne si udivano distinte in tutta la località, poi le detonazioni hanno coperto il rumore delle voci. Quando i familiari sono accorsi, hanno trovato la più anziana delle sorelle già cadavere al suolo mentre l'omicida, muovendosi come una forsennata, varcava l'uscio e si allontanava fra i campi. Nessuno dei presenti ha pensato di fermarla.

Calogera Malluzzo era vedova, Francesca Malluzzo è sposata.

Nel mentre il giudice procedeva all'interrogatorio dei familiari i carabinieri rintracciavano l'assassina a qualche centinaia di metri dalle tre fontane: appoggiata ad un albero, piangeva silenziosamente. In pugno stringeva ancora, come inebetita, la vecchia pistola. Alla vista dei carabinieri non ha tentato di fuggire, si è lasciata condurre docilmente verso la casa, da dove è stata poi trasferita alle locali carceri.

CRONACA DELLA CITTA'

IL GRANDE GIORNO SI AVVICINA

Trieste si prepara

Nell'imminenza del grande giorno, che ormai è alle porte, sotto la presidenza dell'ing. Raimondo Visintin — in assenza del Sindaco ing. Bartoli tuttora indisposto — si è radunato il Comitato per la difesa dell'italianità, onde concordare le accoglienze da tributare alle Forze armate nazionali all'atto del loro ritorno nella città contesa; accoglienze che, pur nell'accorato pensiero rivolto all'Istria dolente, saranno pari alla passione per tanti anni sofferta.

Come è detto in altra parte del giornale, mentre l'annuncio dell'accordo è previsto per martedì — comunque entro l'otto ottobre — si ritiene che l'arrivo delle truppe italiane avverrà non immediatamente, ma a distanza di tempo, anche per ovvie ragioni logistiche. Secondo quanto è dato di sapere, i primi reparti italiani ad entrare a Trieste dovrebbero essere costituiti da bersaglieri e carabinieri, mentre nel porto dovrebbe entrare contemporaneamente un'unità della Marina, un incrociatore. Per la città si preparano giornate di alta passione patriottica, e Trieste ritornerà ad essere, come fu sempre, una sola famiglia, degna delle sue tradizioni di civiltà. Nulla si sa ancora di preciso circa le manifestazioni che accompagneranno l'ingresso dei soldati d'Italia; in ogni casa, intanto, si preparano i tricolori, che finalmente potranno sventolare liberi.

La situazione venuta a crearsi nel Muggesano, a seguito delle indiscrezioni trapelate sull'ormai imminente accordo, concernenti lo spostamento della linea di demarcazione con la Zona B, è oggetto di attenta premura del Comitato cittadino costituitosi in quella cittadina, con la partecipazione dei partiti politici nazionali, della Lega Nazionale, delle Associazioni culturali e sportive, che hanno tenuto anche ieri l'altro una riunione comune presso la sede muggesana della D. C. In precedenza il segretario della D. C. aveva inviato telegrammi all'on. Scelba, all'on. Fanfani e al dott. Romano, il quale ultimo ieri l'altro si trovava a Roma per conferire con le autorità di Governo in merito all'accordo per Trieste. All'on. Scelba, il segretario della D. C. di Muggia, aveva telegrafato nei seguenti termini: «Democristiani di Muggia chiedono al Governo di salvaguardare l'integrità territoriale del loro Comune, minacciata dalle pretese jugoslave». Di uguale tenore i messaggi inviati all'on. Fanfani e al prof. Romano, ai quali il segretario d. c. muggesano, Crevatini, aveva fatto appello per un energico intervento presso il Governo.

Il nome di Trieste è risuonato alto ieri nella brughiera di Aviano, in occasione di una manifestazione militare conclusasi con la consegna, per iniziativa della sezione carristi in congedo di Trieste, dei guidoncini da combattimento ai comandanti dei tre battaglioni del 132.o Reggimento carristi della Divisione «Chieti», che festeggiava, alla presenza di alte autorità militari, il ventisettesimo annuale della costituzione della specialità. Mentre le autorità militari e civili prendevano posto sulla tribuna, il gen. Liuzzi, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, saliva su un carro armato e passava in rivista il 132.o Reggimento carristi. La ricorrenza veniva quindi ricordata dal comandante del reggimento stesso, col. Pinna, e tre gentili signorine di Trieste provvedevano alla consegna dei guidoncini ai tre comandanti; mentre la fanfara squillava le note di «O Trieste, o Trieste del mio cuore...»: intenso si è levato l'applauso e la città giuliana è stata entusiasticamente invocata. Una rappresentanza del Comune di Trieste, a nome del Sindaco e della città, ha offerto al col. Pinna un frammento di roccia del Carso con alla base una medaglia raffigurante lo stemma alabardato. Si è quindi svolta una suggestiva parata di carri armati.

La proposta abolizione delle licenze commerciali

VIVA PREOCCUPAZIONE NELLE AZIENDE DI TUTTA ITALIA

Un progetto di legge per la riforma della disciplina delle autorizzazioni amministrative, recentemente presentato al Parlamento, sta suscitando la sollevazione delle aziende e delle associazioni commerciali di tutta Italia, che nel provvedimento vedono gravemente minacciata l'attività commerciale, per effetto della proposta abolizione delle licenze.

Alla Confederazione nazionale del commercio sono pervenute numerose richieste di convocazione di un'assemblea straordinaria, che la Giunta confederale ha senz'altro deliberato di indire per il prossimo 24 ottobre. La locale Federazione del commercio, nel darne notizia, segnala la motivazione adottata dalla Giunta centrale, per quest'azione di difesa della funzione commerciale. In particolare si ravvisa il pericolo che l'abolizione dell'attuale sistema dell'autorizzazione preventiva (la licenza commerciale) per l'esercizio della vendita al pubblico, darebbe luogo a conseguenze gravissime, anche per l'impossibilità di identificare e reprimere il commercio abusivo, nell'interesse dell'economia nazionale.

Venticinque anni di lavoro. Allo Stabilimento confezioni Guglielmo Genel, Rina Predonzani ha festeggiato ieri 25 anni di ininterrotto lavoro. Entrata giovanissima, per tutto il periodo ha sempre cucito a macchina passando da reparto a reparto, facendosi sempre benvolere dalle colleghe e dai dirigenti per il suo carattere tranquillo e per il suo lavoro perfetto. Tutti hanno voluto festeggiarla con fiori, le colleghe con una medaglia d'oro e la direzione con un importo di denaro. Le rivolgiamo anche noi i nostri rallegramenti.

Il Giro automobilistico lunedì passa da Trieste

Lunedì prossimo il Giro automobilistico d'Italia tocca Trieste. Le cento autovetture in gara dovranno sostare nella nostra città, perchè sul loro ruolino di marcia sia impresso il timbro dell'Automobile Club di Trieste. A tale scopo il Direttivo e la Commissione sportiva dell'A. C. Trieste si sono radunati per stabilire il lavoro organizzativo della tappa volante di Trieste (che rappresenta l'estrema punta Est del Giro) nel corso della V tappa, la Rimini-Merano di 886 chilometri.

L'arrivo degli «autogirini» è atteso dalle ore 5.30 alle 9.30 circa di lunedì mattina. Una rappresentanza dell'A. C. Trieste recherà il saluto ai concorrenti (fra i quali vi sono i concittadini Biancamaria e Mario Piazza su Alfa Romeo) al posto di blocco di Duino. Da qui i concorrenti proseguiranno per l'autostrada di Villa Opicina, scenderanno dall'altipiano per la via Fabio Severo e si fermeranno in Foro Ulpiano, per l'apposizione del timbro di controllo. Ripartiranno quindi per la via Ghega, viale Miramare, bivio San Giovanni di Duino (strada del Vallone), posto di blocco n. 2 e Gorizia.

L'A. C. Trieste ha disposto per tutti i servizi di commissari di percorso, rifornimenti e di aiuto. Coadiuvano l'A. C. T. per esigenze tecniche (carri attrezzi, ecc.) la locale filiale FIAT, la Commissionaria FIAT A. Grandi, l'Alfa Romeo, la Lancia, la Pirelli e la Michelin; anche i Giovani esploratori italiani si adopereranno per l'esplicazione dei servizi di ausilio.

Manifestazione aviatoria a Loreto

L'Associazione Arma aeronautica, sezione di Trieste, comunica che nei giorni 13 e 14 ottobre avrà luogo a Loreto una grande manifestazione aviatoria. A tale manifestazione possono partecipare gli ex appartenenti all'Arma aeronautica e familiari. Per l'occasione i Comandi di Zona metteranno a disposizione dei partecipanti appositi automezzi dell'Aeronautica militare. Tutti coloro che desiderano partecipare a detta manifestazione possono prenotarsi non oltre il 3 ottobre, telefonando al n. 29470.

AL CONGRESSO DI OTORINOLARINGOLOGIA

INTERESSANTI RELAZIONI di medici italiani e stranieri

La nomina del primario L. V. Rusca nel Consiglio direttivo della Società eletta ieri

La seconda giornata del Congresso della Società italiana di otorinolaringologia, cui partecipano circa 520 medici specialisti, fra i quali alcuni illustri scienziati stranieri, è stata dedicata essenzialmente alle comunicazioni sul tema «Malformazioni congenite», in relazione particolare all'otologia. L'avvenimento di maggior rilievo per la vita della Società era costituito però dall'elezione del nuovo Consiglio direttivo per il prossimo biennio, avvenuta in seduta privata a mezzogiorno. La nostra città, che ha l'onore di ospitare l'importante Congresso e che nel campo specifico dell'otorinolaringologia vanta particolari benemerenze, essendo stata sempre all'avanguardia, sarà rappresentata nel nuovo Consiglio direttivo nella persona del dott. Luigi Vittorio Rusca, primario dell'Ospedale maggiore e presidente del Comitato ordinatore e come tale uno dei maggiori artefici della perfetta organizzazione e riuscita del Congresso stesso.

Il nuovo Consiglio direttivo risulta così formato: presidente il prof. Paolo Carcò di Bologna; vicepresidente il prof. Mario Giussani di Milano; segretario il prof. Mario Silvagni di Roma, unico componente il Consiglio direttivo uscente a esser rieletto per aver ricoperto la carica di segretario tesoriere; componenti i professori Ettore Borghesan di Palermo, Fausto Brunetti di Torino, Espedito Di Lauro di Napoli, Gaetano Mancini di Firenze e il dott. Luigi Vittorio Rusca. Il Consiglio direttivo eletto ieri inizierà il suo mandato biennale dopo la conclusione dell'attuale Congresso.

Tra le numerose comunicazioni di otologia che sono state esposte nella giornata di ieri, durante la normale seduta nella sala delle conferenze dell'Associazione medica triestina, hanno avuto particolare rilievo e interesse quella del prof. Agazzi di Milano, che ha presentato una comunicazione congiunta con i colleghi Pietrantoni e Bocca sulla timpanoplastica, desunta dalle esperienze e rilievi di un anno nella clinica otorinolaringologica di Milano; quella del prof. Carnevale Ricci di Pavia, e soprattutto quella dello scienziato tedesco prof. Wullstein, di Siegen, che è stato uno degli iniziatori in questo campo. La comunicazione del prof. Wullstein è stata vivamente apprezzata dai congressisti. Sull'interessante tema hanno quindi interloquito il prof. Ferreri di Roma, presidente uscente della Società italiana di otorinolaringologia, e il prof. Arslan di Padova.

Dopo le comunicazioni, i congressisti hanno assistito ad alcune proiezioni di documentari scientifici, sempre in tema di timpanoplastica. Nel pomeriggio le consorti e i familiari dei medici hanno effettuato un giro turistico della città e dei dintorni e hanno partecipato a un rinfresco offerto all'albergo Obelisco. In serata i congressisti hanno partecipato a una cena all'albergo Excelsior, offerta dalla Società Importex, cui è seguito un trattenimento danzante. Il programma odierno prevede comunicazioni inerenti la laringe, trachea, bronchi ed esofago. Nel pomeriggio i congressisti saranno graditi ospiti agli impianti della Raffineria Aquila.

Colpito di paralisi trovato morto dopo 15 ore

Dopo aver centellinato giovedì pomeriggio l'abituale espresso in un bar-latteria di via Piccardi — il rag. Ermanno Todeschini, di 68 anni, s'avviava a lenti passi verso la sua abitazione, al IV piano di via Piccardi 38. Quella è stata la ultima volta che il Todeschini è stato visto. Iermattina, per fargli una breve visita, un suo fratello, il prof. Mario Todeschini, di 67 anni, abitante in via Pauliana 14, bussava alla sua porta ma soltanto il silenzio ha risposto ai suoi richiami. Impensierito, il professore telefonava all'Emergenza, e gli agenti intervenuti chiedevano a loro volta l'ausilio dei vigili del fuoco, i quali, accorsi sul posto, provvedevano a far saltare la catena che bloccava l'uscio e, apertolo, i presenti entravano nell'alloggio. Il rag. Ermanno Todeschini è stato rinvenuto cadavere sulla soglia della sua stanza da letto. I funzionari di Polizia hanno chiesto allora l'intervento del medico legale, il quale, visitata la salma, accertato che il trapasso del poveretto risaliva a una quindicina di ore, ed era dovuta a una paralisi cardiaca.

Per la risposta negativa si busca un sacco di botte

Di una brutale e ingiustifica aggressione è rimasto vittima iersera, rincasando, il commesso Alberto Mosetti, di 17 anni, abitante in via Mansanta 1. Verso le 22.30, poco lontano da casa sua, il giovane veniva avvicinato da due sconosciuti, uno dei quali gli chiedeva se, per caso, egli conoscesse un muratore che avrebbe dovuto abitare nei paraggi. Avutane risposta negativa, il malfattore colpiva ripetutamente il Mosetti al viso con violenti pugni, e quindi si dileguava seguito dal compare. L'aggredito è stato poco dopo raccolto da una macchina della Polizia, i cui agenti lo hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in due settimane per la frattura delle ossa nasali e un'ecchimosi alla regione orbitale sinistra. Dopo le cure, il Mosetti è stato dimesso.

Duecento anni di vita del nostro Istituto nautico

IL RARO GIUBILEO SARA' DEGNAMENTE CELEBRATO

Con le iscrizioni aperte per il prossimo anon scolastico, l'Istituto tecnico nautico «Tomaso di Savoia Duca di Genova» si appresta ad iniziare il duecentesimo anno di attività accademica. Due secoli fa, esattamente il 7 novembre 1754, ebbe infatti inizio l'attività dello Istituto, che rappresenta una delle più belle realizzazioni e la tradizione stessa di Trieste marinara. Allora il porto s'avviava appena al fiorente sviluppo che doveva arridere alla nostra città un secolo più tardi, ma già la necessità di una specializzata scuola nautica era intesa da molti quale aspirazione ad approfondire la conoscenza dei problemi marinari, più ancora che per affrontare la carriera marittima. Al primo corso di istruzione nautica, istituito a titolo sperimentale nel maggio del 1754 in preparazione al corso regolare iniziato poi nel mese di novembre, s'iscrissero infatti più numerosi gli adulti che gli allievi giovani. Ed a dirigere il corso venne chiamata la persona più dotta nelle materie nautiche a quei tempi a Trieste, il padre gesuita Francesco Saverio Orlandi, di una famiglia patrizia fiumana.

Da quel lontano corso l'Istituto ha proseguito con crescente fortuna, acquistando sempre maggiore importanza e prestigio, forte ormai di cinquecento allievi che annualmente si preparano nell'Istituto per intraprendere la carriera marinara. Il Nautico si prepara a celebrare solennemente il fausto giubileo, nel ricordo dei cento e cento allievi che in tutti i mari del mondo, sulle navi mercantili e su quelle da guerra, hanno fatto onore a Trieste e alla Patria.

† Il 16 settembre 1954 si spegneva a Istanbul

Zacharie D. Kympritis

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la madre ELENA KYMPRITIS (nata HAZZOPULO), la sorella ELSA GLANZMANN (nata KYMPRITIS), il cognato dott. ALBERTO GLANZMANN ed i parenti tutti.

La presente serve quale partecipazione diretta

Atene-Trieste, 2 ott. 1954

† Il 29 settembre u. s. è mancata improvvisamente in Capodistria

Anita ved. Pizzarello

nata PADOVAN

Ne dànno il doloroso annuncio i figli RINO e ANITA ved. ZANIER unitamente ai parenti tutti.

† Il cuore generoso e nobile di

Francesco Zorman Sormani

ha cessato di battere.

Lo piangono la desolata moglie LYDIA con i figli CARLO, EDDO, MARINO e FRANCO, la nuora LUCIANA e l'adorata nipotina DONATELLA.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà per Aurisina.

† Addì 29 settembre u. s. spegnevasi improvvisamente lontano dalla sua Lussino

Pietro Chersulich

A tumulazione avvenuta le famiglie CHERSULICH e ZACENICH e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio e ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

† **Giovanni Ladic**

spirò dopo lunga malattia il giorno 30 u. s., lasciando nel dolore i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 15, partendo dalla via Campanelle n. 185.

RINGRAZIAMENTO

Commossi dalle manifestazioni di affetto tributate in occasione della morte del loro carissimo

Sergio

i familiari ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro immenso dolore.

Famiglia SABELLI

Nel primo anniversario della morte di

Giulia Hacker

il marito, i figli e le nuore La ricordano con infinito rimpianto.

Famiglie HACKER

STATISTICHE UFFICIALI SULL'ATTIVITÀ DELLA GENTE DI MARE

L'apporto dei marittimi giuliani ai quadri della Marina mercantile

Genova raccoglie il 40 per cento dei marittimi ma ne imbarca la metà - A Trieste su 4866 iscritti lo scorso anno hanno avuto l'imbarco 4192 - Tra giorni sarà istituito il turno nazionale per l'«Adriatico»

Sono state pubblicate in sede nazionale le statistiche ufficiali dell'andamento delle iscrizioni ai turni di collocamento e degli imbarchi della gente di mare, con una dettagliata esposizione delle situazioni esistenti nei vari Compartimenti e porti, il nostro compreso. Sono statistiche non elaborate e completate da commente illustrativo, ma il loro interesse, in primo luogo, appare eloquente dai dati riassuntivi generali dei quadri della marineria nazionale. Si rileva infatti per gli ultimi quattro anni un costante e congruo incremento delle iscrizioni nelle matricole della gente di mare, con ben 32.559 nuove iscrizioni durante lo scorso anno (contro 10.290 del 1952), indice questo evidente della ripresa della Marina mercantile italiana, tornata a essere presente in tutti i mari e tornata quindi anche ad attrarre verso la carriera marinara una forte percentuale delle forze del lavoro. Complessivamente, alla fine del 1953, sono risultati iscritti ai turni di collocamento 70.412 marittimi, dei quali 3621 ufficiali di Stato Maggiore e 66.791 marittimi di bassa forza. Questi dati, naturalmente, comprendono tutti i possessori di matricola per la navigazione, che sono molti di più di quanti in effetti appartengono ai quadri del personale navigante (Stato Maggiore e bassa forza) della Marina mercantile nazionale, sulle cui navi trovano di media imbarco 31 mila marittimi.

Notevole è la partecipazione dei giuliani nella formazione dei quadri della marineria, in numero maggiore di quella risultante dalle iscrizioni ai turni di collocamento di Trieste, in quanto numerosi sono i nostri marittimi iscritti nei turni degli altri porti. Nella Marina mercantile nazionale i giuliani rappresentano un buon quinto della forza complessiva. Anche il nostro porto peraltro, malgrado gli sfortunati eventi che hanno colpito la città e che hanno impedito a Trieste di riprendersi con ritmo uguale a quello degli altri centri marittimi nazionali, conserva una posizione di preminenza, eccezione fatta soltanto nel raffronto con la situazione di Genova, il porto che presenta da solo, nei quadri della marineria nazionale, il 40 per cento del totale. A Genova, infatti, alla data del 31 dicembre 1953 risultavano iscritti ai turni di collocamento 30.891 marittimi, contro 14.613 di Napoli e 4866 di Trieste (suddivisi, nel nostro porto, tra 347 appartenenti allo Stato Maggiore e 4519 marittimi di bassa forza). Seguono, notevolmente distanziati, i porti di Venezia (3903 iscritti), Palermo (3157), La Spezia (2068), Bari (1657) e altri minori.

In rapporto al numero degli iscritti, il porto di Trieste presenta però una situazione migliore, anzi la migliore di tutti, negli imbarchi. L'anno scorso, infatti, hanno trovato impiego nella navigazione, solo il 50 per cento dei marittimi iscritti a Genova, e precisamente 15.471 (3182 imbarchi per il personale di Stato Maggiore e 12.289 per la bassa forza), mentre Trieste risulta al secondo posto con 4192 imbarchi (454 più 3738, rispettivamente Stato Maggiore e bassa forza), con un rapporto quindi pari all'80 per cento degli iscritti. Terza Napoli con 4039 imbarchi, quarta Venezia con meno di duemila, poi Palermo con meno di mille e gli altri con poche centinaia.

Da notare che Trieste già nel 1952 ha concorso con quattromila imbarchi sul totale di circa 27 mila avutosi in quell'anno; l'anno scorso poi gli imbarchi sono stati in complesso 29 mila, dei quali 4192 effettuati direttamente dall'Ufficio di collocamento di Trieste, cioè per i marittimi iscritti al nostro porto. Si rileva quindi un aumento continuo dei collocamenti, tanto per quanto riguarda l'indice generale nazionale, e specie in particolare per Trieste.

Nel calcolo dei periodi medi di attesa a terra l'indice statistico appare leggermente sfavorevole per Trieste rispetto a Genova per il personale di Stato Maggiore, e a Genova, Napoli e Venezia per i marittimi di bassa forza. Si tratta però di un dato che solo apparentemente contrasta con la migliore situazione risultante dal totale degli imbarchi, in quanto per Trieste si ha l'influenza di talune particolari categorie di marittimi, i cui più lunghi periodi di sbarco alterano i dati medi di attesa della generalità.

Queste statistiche confortano quindi, ma danno nel contempo la misura di quanto ancora Trieste deve intensificare i servizi marittimi facenti capo al nostro porto, al fine di assicurare maggiore possibilità di impiego e di accesso alla carriera marinara per i nostri lavoratori. Va ben sottolineato, peraltro, il fatto che già in questi duri anni la marineria nazionale ha offerto ai marittimi giuliani notevole possibilità di imbarco, come appunto chiaramente mostrano i dati relativi al rapporto tra numero di iscritti e numero di imbarchi nei vari porti. Quest'anno la situazione è ancora migliorata per i marittimi iscritti al turno particolare della Società «Italia», a seguito dell'introduzione del turno unico d'imbarco a carattere nazionale, grazie al quale tutti gli iscritti al turno sono stati posti su un piano di parità, indifferente il porto di pertinenza.

Cogliamo l'occasione per dare notizia che, probabilmente già nei prossimi giorni, analogo provvedimento verrà adottato per il turno d'imbarco del personale della Società Adriatica. Analogamente sarà fatto, in un terzo tempo, per i marittimi del Lloyd Triestino.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Domattina partenza della gita sociale di fine stagione con meta Cividale, Castelmonte e Godia di Udine. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 17 ottobre gita a Cividale e Ramandolo. Dal 31 ottobre al 4 novembre gita autunnale a Vienna.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38-415). Dal 31 ottobre al 4 novembre tradizionale gita a Vienna. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede.

DOMANI LA SAGRA DELL'UVA

UN GRAPPOLO A TUTTI

Chioschi di vendita in ogni piazza, concerti musicali, carri allegorici a San Dorligo della Valle

Ecco il programma completo delle manifestazioni organizzate dall'apposito Comitato in occasione della «Sagra dell'uva» indetta per domani.

A TRIESTE verranno allestiti quattro chioschi di vendita, e precisamente: in piazza Unità e in Largo Barriera Vecchia, a cura dell'Associazione piccolo commercio; in piazza Goldoni e all'inizio di viale XX Settembre, a cura dell'Associazione commercianti al dettaglio. L'uva, di prima qualità, vi verrà venduta dalle ore 8 alle 20, e sarà confezionata in appositi sacchetti al prezzo di lire 100; ad ogni sacchetto saranno uniti il numero speciale del giornale «Rinascita agricola», stampato per l'occasione e dedicato alla manifestazione, nonchè vari volantini di propaganda. I gestori dei chioschi concorreranno all'assegnazione dei premi stanziati dal Comitato. Nella stessa giornata i negozi di prodotti ortofrutticoli, i venditori ambulanti degli stessi prodotti e gli esercizi pubblici, sono autorizzati a vendere al pubblico col medesimo orario l'uva a prezzo libero.

Alle ore 11 si svolgerà in piazza Unità un concerto della banda della Polizia Civile, con musiche di Verdi, Mancinelli, Ciaikowsky, Borodin e del maestro Mansi. Alle 17, la banda della Lega Nazionale eseguirà in piazza Goldoni un concerto con musiche di Verdi, Boito, Beethoven.

A MUGGIA, nella giornata di domani, saranno allestiti a cura di quel Comune due chioschi per la vendita dell'uva, in piazza Marconi e in via Roma; la banda del Ricreatorio «Guido Brunner» eseguirà un concerto in piazza Marconi dalle 17 in poi. A SAN DORLIGO DELLA VALLE si svolgerà una serie di manifestazioni con il seguente programma: ore 13.30, incontro di calcio tra le rappresentative di S. Barbara e della Rosandra; ore 15.30, sfilata di carri allegorici con premi in denaro ai partecipanti; ore 16, gare sportive varie; ore 20, trattenimento danzante in un locale pubblico. Nel pomeriggio, durante gli intervalli tra le singole manifestazioni, suonerà la banda di San Dorligo e di Caresana.

Le corriere partiranno da Largo Barriera Vecchia ogni mezz'ora. Ultima partenza da Bagnoli alle 23.

Festa dell'uva al Circolo Cavana. Domani, in occasione della Festa dell'uva, il Circolo Cavana terrà nei propri locali in via dell'Università 4, un trattenimento danzante dalle 15 alle 19. Durante gli intermezzi verrà distribuita gratuitamente dell'uva. Soci e loro familiari, nonchè i simpatizzanti, sono invitati alla festicciuola.

La risorta chiesa della B. V.

Il solenne rito della consacrazione

La nuova chiesa della Beata Vergine delle Grazie dei padri francescani di via Rossetti, ricostruita sulle macerie cui era stata ridotta dal bombardamento aereo del 10 giugno 1944, verrà consacrata domani mattina. Il solenne rito, officiato da S. E. il Vescovo, avrà inizio alle ore 7. Il Presule e il clero si raccoglieranno nell'attuale cappella di via Chiadino, per recitare le preghiere dinanzi alle reliquie dei Martiri San Giusto e San Viglio e dei confessori San Francesco e Santa Chiara d'Assisi. Successivamente mons. Santin, seguito dal clero, si porterà all'ingresso della nuova chiesa per procedere alla benedizione esterna e quindi a quella interna, delle pareti e dell'altare maggiore.

Conclusa questa prima parte del rito, il Vescovo ed il clero ritorneranno alla cappella di via Chiadino per prelevare le sacre reliquie che processionalmente e con il concorso dei fedeli saranno trasportate nella nuova chiesa. Poi il Vescovo procederà all'unzione ed alla benedizione del «sepolcreto», ove saranno deposte le sacre reliquie, e delle dodici croci disposte lungo le pareti della chiesa. Si concluderà così il solenne rito della consacrazione, e seguirà, verso le ore 10, la Santa Messa prelatizia celebrata da S. E. il Vescovo. Nel pomeriggio, alle ore 16, si svolgerà una solenne processione per il trasporto della venerata statua della Madonna delle Grazie dall'attuale cappella alla nuova chiesa. La processione seguirà il seguente percorso: via Pascoli, via Manzoni, via d'Azeglio e via Alfieri.

L'indennità di contingenza per il settore artigiano

A partire da ieri, a seguito delle variazioni in aumento intervenute nell'indice del costo della vita, l'indennità di contingenza è stata maggiorata di un punto. Nel settore artigiano la nuova tabella dell'indennità giornaliera è pertanto la seguente: operaio specializzato lire 93.50, donne lire 78.86; operaio qualificato oltre i venti anni, lire 91.29 (78.86); operaio qualificato dai 18 ai 20 anni, lire 87.05 (63.93); manovale specializzato oltre i 20 anni, lire 90.24 (77.32); manovale specializzato dai 18 ai 20 anni, lire 85.31 (63.48); manovale comune oltre i venti anni, lire 89 (76.99), manovale comune dai 18 ai 20 anni, lire 84.29 (63.11).

L'Associazione degli artigiani invita le aziende del settore a dare applicazione alla nuova tabella per i dipendenti di tutte le categorie, ad eccezione di quelle indicate nel bollettino «Artigianato Triestino» del 28 agosto. Nulla è innovato per gli apprendisti, per i quali valgono le tabelle precedentemente in uso.

Galleria d'arte premiata

Su proposta della Sopraintendenza ai Monumenti di Trento, il Ministero della Pubblica Istruzione ha premiato con una nobile motivazione, la Galleria «Delfino» fondata dal critico d'arte Enrico Gaifas e ora diretta dalla sorella Elena. Da anni la Galleria «Delfino» ha avuto una intensa attività atta a valorizzare l'arte contemporanea e particolarmente è stata larga di aiuti verso gli artisti triestini fra cui i più noti da Carlo Sbisà a Moro, da Levier a Walcher, da Sponza a Ugo Carà, sono stati invitati a tenere delle personali che hanno ottenuto sempre notevole successo.

I FUNERALI DI MONS. LABOR

Le condoglianze del Sindaco - Borse di studio al nome dello scomparso

Con larga partecipazione di autorità civili ed ecclesiastiche e di fedeli hanno avuto luogo ieri mattina le esequie di mons. Labor. Il corteo funebre, preceduto dal Vescovo e dal Capitolo della Cattedrale di San Giusto, si è mosso dal Seminario e, attraverso le vie Besenghi, Navali e San Giusto, ha raggiunto la cattedrale, dove il parroco, mons. Drius ha celebrato la Messa funebre. Alla fine della Messa il Vescovo mons. Santin ha ricordato la figura di mons. Labor, mettendo in rilievo soprattutto le sue grandi doti, il senso del dovere e la carità. Dopo l'ufficio funebre, il feretro è stato portato il corteo fino a piazza Vico, dove il corteo si è sciolto. Alle onoranze erano presenti il prosindaco ing. Visintin, che ha porto ai familiari le condoglianze dell'amministrazione comunale, l'avv. Tanasco presidente della deputazione provinciale e l'ass. Venier.

Non appena appresa la notizia della scomparsa di mons. Labor, il Sindaco, che lo ebbe medico ed amico fin dalla sua permanenza a Pola, ha espresso i sentimenti del suo vivo cordoglio al Vescovo, al Capitolo della Cattedrale, al rettorato del Seminario e ai familiari dell'illustre sacerdote scomparso.

Per onorare degnamente e durevolmente la memoria del compianto mons. Labor, presso il Seminario diocesano sono in corso di costituzione alcune borse di studio intestate al nome dello scomparso rettore. I familiari di mons. Labor hanno devoluto la somma di centomila lire al fondo per le borse di studio. Unanime è stato il cordoglio della cittadinanza per la scomparsa di mons. Labor, la cui memoria viene ricordata con generose elargizioni da parte dei maggiori enti e società. Le società STET e collegate Telve-Stipel-Timo hanno fatto pervenire all'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati una elargizione di 300 mila lire; alla stessa opera sono pervenute altre 100 mila lire, da parte dei collaboratori ed amici del comm. Guglielmo Reiss-Romoli.

Congresso diocesano a Muggia

Domani mattina avrà luogo a Muggia il Congresso diocesano degli aspiranti in occasione del trentesimo anniversario della costituzione. I partecipanti triestini raggiungeranno Muggia con un autopullman speciale, che partirà dal Largo Barriera Vecchia alle ore 7.30. La Santa Messa sarà officiata alle ore 8.30 nel Duomo di Muggia, e quindi i partecipanti al Congresso diocesano raggiungeranno in corteo la sede dell'associazione «Charitas» ove si svolgeranno i lavori. L'incaricato nazionale Vitt. Riccardo Giacomini, commemorerà il trentennio. A chiusura del congresso sarà lanciata la «Grande avventura 1955».

Il Ministero dell'Aeronautica ha informato ieri l'Associazione paracadutisti delle Tre Venezie che non potevano esser messi a disposizione gli aerei militari per la manifestazione paracadutistica in programma per domani pomeriggio sul campo di Campoformido. Di conseguenza la manifestazione si svolgerà a programma ridotto, con il solo uso degli apparecchi da turismo. La rappresentanza triestina, che aveva assicurato la sua partecipazione alla giornata con una ventina di elementi, è stata quindi costretta a rinunciarvi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19.7, minima 12.1; pressione 1021.5 in regolare aumento; umidità 64 per cento; temperatura del mare 20.4.

Oggi: SS. Angeli. — Il sole sorge alle alle 6.03, tramonta alle 17.45. La luna nasce alle 11.35, tramonta alle 20.07.

Maree: OGGI: alta alle 10.40, cm. 37 sopra il l. m.; bassa alle 17.55, cm. 34 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.30, cm. 3 sopra il l. m.; bassa alle 4.30, cm. 4 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, largo Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola, Niccoli, Servola.

★ A cura della Congregazione mariana laureati e professionisti il P. Giovanni Cuffariotti terrà questa sera, alle 19.30, nel salone di via del Ronco 12, una conferenza illustrata da proiezioni dal tema: «La vita e le opere di S. Francesco d'Assisi». Ingresso libero.

★ Proiezioni di documentari a cura della sezione film dell'AIS avranno luogo questa sera alle ore 19.30, nelle seguenti località: San Giovanni (strada per Longera), Chiarbola (ricreatorio comunale), Santa Croce (campo Kosuta), Opicina ed Isola Morosini.

★ Questa sera, alle ore 21, inizio della stagione danzante al Circolo Bancari. Suonerà l'orchestrina «Flamingo».

★ Presso l'Associazione artigiani è in visione un avviso d'appalto del Comune di Trieste per lavori di spalmatura con emulsione bituminosa delle vie Commerciale e Molino a Vento, del viale Miramare (dalla piazza Libertà al cavalcavia).

STATO CIVILE

del giorno 1.o ottobre 1954

MORTI: Zorman Francesco a. 56; Sanzin in Della Santina Alberta a. 47; Vucassovich ved. Gajardi Miliza Mileva a. 83; Grezar Pietro a. 55.

MATRIMONI RELIGIOSI: Germani Giovanin tranviere con Coslovich Elda; Jez Igino radiotelegr. con Sello Rina; Bussani Nerio capit. lungo corso con Luzzatto Livia Maria; Pauletti Velimiro insegnante elem. con Roberti Ondina insegnante elementare.

L'illuminazione pubblica nella zona Miramare-Grignano

Nella sua riunione di questa settimana, la Giunta amministrativa di Zona ha approvato, fra altre numerose delibere, l'installazione di linee telefoniche nel Centro comunale antidiabetico di via San Francesco, nel nuovo bagno comunale di Villa Opicina e nella condotta medica di Prosecco; la concessione in uso di un tratto di suolo pubblico in via Fabio Severo alla Società «Aquila» per l'ampliamento della già esistente stazione di rifornimento autoveicoli; infine, il riordino ed il rinforzo dell'illuminazione pubblica nella zona suburbana di Miramare-Grignano, deciso dalla Giunta comunale, aderendo alla richieste della popolazione del luogo e degli Enti interessati alla valorizzazione di quella zona turistica: per questi lavori è prevista una spesa di impianto di oltre 14 milioni ed una maggiore spesa ricorrente d'esercizio di oltre mezzo milione annuo.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 11.30: Musica sinfonica. 12.15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi. 13.20: Musica operistica. 14.25: Segnaritmo. 15: «Knock, o il trionfo della medicina», tre atti di Jules Romains. 17: Sorella radio. 17.45: Ritmi dell'America latina. 18.20: Concerto della Banda della Polizia Civile, diretta dal maestro Pasquale Mansi. 19.35: Estrazioni del Lotto. 19.40: Attualità economiche: La cultura nelle attività economiche - del professor Giorgio Roletto. 20.20: In due si suona meglio - con le orchestre dirette da Guido Cergoli e Franco Russo. 21: «Tutto in famiglia», con i fratelli Mills, le sorelle Lescano, Andrews e Fasano. 21.40: Bassa marea - documentario di Giorgio Alatarass - musica di Giorgio Cambissa. 21.50: Offenbach: fantasia di motivi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Sorella radio. 17.45: «Il cavaliere», tre atti di Emidio Tieri. 19: Il Festival della canzone napoletana. 20: Orchestra Nicelli. 21: «Don Giovanni innamorato», radiodramma di Samy Fayad. 22: Concerto di musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina. 14: Il contagocce. 15.30: Orchestra Fragna. 16: I racconti di Arlecchino. 17: Invito alla canzone. 18.10: Ballate con noi. 19.30: Orchestra Kramer. 20.30: Quartetto Van Wood. 21: «Manon Lescaut» di Puccini.

TELEVISIONE

17.30: «Giungla», film. 20.45: Telegiornale. 21.05: Matita magica. 21.25: «I balletti africani», teleripresa diretta. 22.15: «I tre cercatori», telefilm. 22.40: Sette giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

Sono brave

Donne al volante. Stanno facendo le spese di tutti gli «sketch» di soggetto automobilistico, fornendo inesauribile materia prima agli umoristi; ma imperturbabili, e con crescente entusiasmo, — spesso con molta bravura — le donne guidatrici si fanno sempre più numerose. Ancora un paio d'anni fa costituivano l'eccezione erano mosche bianche; ma la passione per la patente di guida è esplosa poi improvvisa, dilagando, complici anche gli «scooters». Non tutte sono già alla guida (ed è bene, ironizzerà qualcuno), e forse anche quella della patente è una nuova moda; è un fatto però che da buon tempo un terzo delle nuove patenti sono richieste da donne. Non se ne conosce il numero esatto, perchè in questo campo la statistica è rimasta sinora discreta, non rivelando il sesso dei titolari di patente (che sono attualmente a Trieste oltre trentamila). Ma è certo che, da poche centinaia sino a qualche anno fa, le guidatrici abilitate sono oggi parecchie migliaia. E' facile accorgersene, del resto, per la via, tutti i giorni, chè tante ormai sono le donne che pilotano automobili e motorette, affatto timorose del tumultuoso traffico cittadino. Osservatori sereni ritengono anzi le donne pilote più giudiziose degli uomini, perchè meno spericolate e diligenti nel rispetto dei regolamenti stradali. A Trieste le donne pilota hanno loro vessillifera in Biancamaria Piazza, autentica amazzone del volante, audace campionessa sportiva, che già ha fatto onore alla città in molte e impegnative competizioni automobilistiche nazionali e internazionali.

Sofianopulo cicerone

La bella iniziativa delle visite guidate al civico Museo Revoltella, che la scorsa primavera ha incontrato tanto favore di pubblico, con domani riprende il suo corso che ogni domenica verrà alternativamente tenuto dalla dottoressa Licia Sambo e da Cesare Sofianopulo. Essi spiegheranno ai visitatori ampiamente il concetto e le bellezze delle 465 opere d'arte attualmente esposte alla nostra Galleria d'Arte moderna, che soprattutto per l'Ottocento è una delle più importanti d'Italia. Domani alle ore 10 è la volta del Sofianopulo, dotto parlatore, che ormai come cicerone si è fatto molta esperienza e che sa col suo brillante discorso attrattivamente interessare, tenendo desta l'attenzione e la curiosità.

Eleonora Maria Millo

La telescrivente celeste ha trasmesso ieri a Oscar Millo, direttore della sede triestina della Agenzia «Ansa», la più bella notizia: «E' nata Eleonora Maria». Partecipiamo con sincera letizia alla gioia di Lidia e Oscar Millo, formulando i voti migliori per Eleonora Maria.

Il cuore dei lettori

La sottoscrizione per il pescatore Michele Cuccurullo ha fatto un altro balzo ed ha toccato ieri le duecentomila lire, grazie alla generosità del popolo triestino. Ieri l'Associazione degli industriali della provincia di Trieste ci ha rimesso 10 mila lire; l'avv. Osvaldo Botta ci ha inviato 1000 lire; un anonimo lettore, nel dodicesimo anniversario della morte del figlio caduto per la Patria, ci ha mandato 1000 lire; due altri lettori ci hanno rimesso lire 1000 e lire 300. In totale abbiamo raccolto lire 200.160. Tra giorni il pescatore sarà nuovamente a Trieste, dopo aver visitato le sue tre figlie e la moglie sull'isola di Procida; certo vedremo i suoi occhi inumidirsi allorchè saprà della generosa prova offerta dal nostro popolo.

Cadono le foglie

Con i primi freschi autunnali il problema del vestire si presenta nella sua più pressante immediatezza. La SACIS offre al pubblico maschile e femminile il suo interessante assortimento di confezioni: giacche, calzoni, impermeabili, soprabiti, cappotti e la vastissima scelta di stoffe. Una visita al negozio di Corso 24 è sempre gradita e può risultare molto conveniente.

Riprende la Minerva

La Società di Minerva inaugurerà questa sera l'anno accademico, undicesimo dalla ricostituzione e 145.mo dalla fondazione, avvenuta il primo gennaio del 1810 a iniziativa di Domenico Rossetti. Alle 18 nella sala di lettura Silvio Benco della Biblioteca civica, il segretario darà relazione sull'attività svolta dalla «Minerva» dal 29 settembre 1942 ad oggi, dal giorno cioè in cui Cesare Pagnini, nell'intento di commemorare degnamente il centenario della scomparsa di Domenico Rossetti, decise di ricostituire la gloriosa Società. La «Minerva» si è sempre interessata, oltre che della storia regionale, di tutti i problemi culturali, artistici, cittadini e politici di Trieste, portando il suo alto contributo, secondo le ideologie dell'illustre fondatore, un cui pronipote, l'ing. Domenico Rossetti de Scander, ne è oggi il presidente.

Il mare riscaldato

Un bel bagno di mare con quest'arietta fresca? Molto semplice alla Piscina coperta, con ogni tempo, bagni per dodici mesi all'anno: acqua marina riscaldata, aria condizionata, ogni comfort: tutto per 150 lire (festivo 200). Orario: 10-20. Chi prova una volta, ritorna.

Un bel «Montgomery».

che... non costi un occhio della testa è il sogno di molti, uomini, donne, ragazzi: per sport, in gita, in città: regalo graditissimo, indumento pratico per ogni tempo: ai MAGAZZINI S. SEBASTIANO (Cavana) troverete i più bel Montgomery, a prezzi di fabbrica!

Nuova stagione

...e nuova eleganza per i vostri tesori. Ora che vanno a scuola, rinnovate con praticità il loro abbigliamento. In via Tor Bandena 1, il Tesoro veste i vostri tesori.

Ogni giorno

prendete una tazza dell'originale TE' APAS l'ottimo depurativo vegetale che conserva il corpo sano e lieto lo spirito; dopo qualche settimana vi sentirete ringiovaniti. E' la cura autunnale più indicata. Si trova in tutte le farmacie.

Il piatto del giorno

Presso l'Antica Salumeria MASE', in via Gallina 4, troverete quale piatto del giorno: pasticcio alla Bolognese, pollo, vitello e rosbiffe arrosti, pomodori ripieni al forno, patate alla Pontenuovo. Vi sono numerosi altri piatti gastronomici; vini da pasto assortiti. Servizio a domicilio - Telefono n. 93-754.

Una novità per Trieste
LA GALLERIA DELLE COPERTE
VISITATE DOMENICA LA GRANDE MOSTRA INTERNA DA
VERBITZ
PIAZZA DELL'OSPEDALE 3

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, giorn. Genova, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800. GENOVA, lun., merc., ven. 21. MILANO, giorn. ore 8 e 21. UDINE, giornaliero ore 7.30. VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO, ore 6.30.
PER L'AUSTRIA
VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, sabato ore 7.45.

Indigestione?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata
48

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

L'ACROPOLI DI ROMA

SE certi antichi palazzi di Roma avessero voce, quante meravigliose favole vere ci potrebbero raccontare. A guardarli come personaggi, anima e corpo, tuttora vivi nella storia che passa, si ha la certezza che, in fondo, la morte non li riguarda. Si levano superbi al di sopra di lei e quasi a tutti si addice meravigliosamente la vecchiaia che li dipinge e li trucca come un belletto. Le rughe scavate dal tempo come segni di civetteria sull'aperta onestà di certe facciate, dove la serena logica della linea non si può dire se faccia prima rima con la musica o con la bellezza. Palazzi come il viso di cari amici, nell'ordinata concordia del buon gusto di cui, purtroppo, i novecenteschi rinnovatori hanno perduto da un pezzo il linguaggio più che la misura.

Insomma a Roma è diventato bello, e può sembrare bello, persino il brutto di ottanta anni fa. Certi onesti e sicuri palazzoni di via Nazionale, quelli che per intenderci ospitarono i primi «buzzurri» di Agostino Depretis, di Zanardelli è poi di Giolitti, stanno educatamente al loro posto come galantuomini in redingote e baffoni e vanno oramai perfettamente d'accordo con il bello antico, persino il più superbo e il più aristocraticamente distaccato da loro. Tanto per fare un esempio, la facciata della Banca d'Italia in via Nazionale è come se si fosse imparentata con la Torre delle Milizie. Se al posto della Banca d'Italia saltasse fuori una di quelle orrende case che fioriscono dal suolo dei Parioli nel giro di tre o quattro mesi, per la povera Torre delle Milizie sarebbe una disgrazia peggiore di un terremoto.

Grazie a Dio, esistono e resistono confini a Roma, in certe zone, al di là dei quali è assurdo immaginare o tentare oltraggi. Confini come sipari di pietra a difesa degli architetti barbari del cemento armato, i quali si è visto che sono capaci di tutto, non rispettando che sè stessi e rasentando il codice del così detto piano regolatore come certi ladri rasentano il Codice penale.

Alcune zone, circoscritti siti della vecchia città, stanno oggi nel cuore di Roma come distaccate isole. Si sono difese a forza di bellezza e, si può dire, a colpi di storia e di incorruttibile tradizione. Il rumore della città moderna le traversa, ma non le occupa. Piazza Sant'Agostino, piazza Navona, il piazzale del Campidoglio e così via. Si contano quasi sulle dita di una mano. Il rumore casca loro addosso, infrangendosi come l'onda del mare sugli scogli.

Il Quirinale, piazza, palazzi e giardini, è la più libera delle isole romane. Sta altissima sul mare della città che strilla sotto a rispettosa dsitanza. E' ancora sito di villeggiatura in certe ore del giorno e della sera. Col maggio prossimo, alla scadenza del settennio presidenziale, il nome del Quirinale sarà sulla bocca di tutti. Chi, uscendo Einaudi, andrà a prender possesso dell'isola alta? Certo è che nei giardini si respira ancora l'antica aria dell'epoca di Gregorio XIII. Il lauro che seguita a crescere nei giardini della reggia è forse lo stesso che serviva per incoronare i primi umanisti di Pomponio Leto che possedeva casa e giardino lassù, vicini a quelli del Platina. Il Quirinale, insomma, come Cortina di Ampezzo al tempo di Gregorio XIII; vigne e ville gremite di lapidi antiche, statue, aria fine per il cardinal d'Este, figlio di Lucrezia Borgia, come per il cardinal Oliviero Caraffa. E, da lassù, Roma lontanissima, una stampa colorata, aperta dall'Esquilino al Viminale, dal Celio al Palatino. E il Vaticano, addirittura, terra lontana. Segretamente il clima e il colore hanno resistito ai secoli, soprattutto la notte quando il silenzio della piazza è distaccato e prezioso e il Colle diventa, come scrive D'Annunzio, l'Acropoli olimpica di Roma.

Che lunga drammatica e coloratissima favola potrebbe raccontar oggi il Quirinale. Le memorie del suo passato prossimo e remoto somigliano da vicino a quelle del Vaticano. Certi capitoli sono gli stessi, appena ritoccati nel mutamento dello scenario, più che nel gioco o nella distribuzione delle parti. Da Gregorio XIII che incominciò la fabbrica del primo palazzo pontificio a Vittorio Emanuele III e Umberto II: scenario fisso, come nel teatro greco, per la storia di Roma e d'Italia. Sulla conclusione degli eventi, si alza sempre la medesima messa in scena della piazza, testimoni e sentinelle i Dioscuri che tanto piacevano a Sisto V e che seguitano ad abbeverarsi nella gran tazza di granito del Foro.

Il Quirinale piccola città, sacra al nome di Quirino e della Dea Salute, si alza 180 piedi sul livello del mare. All'epoca dell'Impero vi abitavano soltanto le famiglie patrizie. La moda proseguirà fino nel medio evo, e oltre. Il primo Papa che decide di andare in villeggiatura al Quirinale è Paolo III. Nei giardini dei Colonna passeggerà Francesco Petrarca e più tardi vi andrà in villeggiatura, nel 1566, con il padre Bernardo, Torquato Tasso giovinetto. In una lettera di Bernardo alla moglie Caterina si legge: «...La villa è la più bella di Monte Cavallo e staremo in questo buon aere tutta questa state». E moriranno quassù 22 pontefici e tra questi Sisto V, il Gran Mago della bellezza romana. Salgono per lui al galoppo dalle Terme di Costantino i colossi dei cavalli e secondo la sua cocciuta e diritta volontà sorge il palazzo nella sua prima linea, in obbedienza al buon gusto, limpidissimo e robusto, di Domenico Fontana. A quei tempi, beati loro, non si badava a spese. C'erano in giro per l'Urbe architetti di tanto nome e la proporzione come le prospettive non obbedivano ancora alla megalomania dello spazio vuoto e del così detto orrendo «funzionale». Se muore Fontana, si chiama a sostituirlo un altro architettuccio come Carlo Maderno che si divertirà a disegnare persino i modelli delle fontane che ancora oggi chiacchierano fresche e vive nei giardini. Urbano VIII, per dormire tranquillo al tempo in cui le rabbie dei protestanti gli rendevano difficile l'esistenza e il regno, appoggerà al palazzo mura di guerra; e, a difesa della sua apostolica pace, drizza un forte capace di alcune migliaia di armati. Adesso il torrione del fortilizio sta ai piedi del suo padrone come un vecchio e fedele mastino addormentato. A poco a poco, attorno, il verde delle vigne e delle ville va scomparendo. Si spegne il colore della campagna nel cuore vecchio della città silenziosissima. Come una raccolta provincia, in basso, è il rione Trevi, con la parrocchia della reggia intitolata al nome dei Santi Vincenzo e Anastasio.

E nella chiesa dorme il suo sonno eterno il grande romano Bartolomeo Pinelli, fedelissimo cliente dell'osteria del «Gabbione», che era a pochi passi dalla chiesa, la quale tuttora sta come una ben disposta quinta davanti all'allegria della Fontana di Nicola Salvi. La facciata della chiesa è di Martino Longhi che la rifece d'ordine del cardinale Mazzarino, primo ministro del re cristianissimo.

All'osteria del Gabbione, prima che in Trastevere dov'era nato, Pinelli guarderà curiosissimo al colore e allo spirito della sua Roma. E' tutti i giorni lì, a disegnare, distratto, appunti e a bere litri di vino arzillo. Gli sono vicini, sentinelle sicure, due cani mastini. Roma è ancora tutta in colori di costume. La bellezza, per dirla con le parole di D'Annunzio, nasce superba dal silenzio. Passa il «rumore» della vita come su di un tappeto, sia pure un tappeto di selci. Il Quirinale è sempre il monte di Roma. Il sito più salubre. La malaria gli si ferma ai piedi. E lo sa Maffeo Barberini, prima di diventar Papa, e lo sanno i Colonna, e lo sa il cardinale Mazzarino che, secondo un biografo, «nacque vestito, involto in una certa pellicina sottile come foglia di cipolla», il quale volle per sè il palazzone che è a lato della Consulta e che appartiene ai Rospigliosi dal 1764.

Ombre e memorie in crinolina popolano la piazza: le sette nipoti del cardinale siciliano, da Ortensia Mancini a Maria Mancini; da Michelangelo a Pinelli, fino alla regina Margherita che traversa qualche volta a piedi la piazza per recarsi a far quattro chiacchiere con la principessa Pallavicini nei saloni di Palazzo Rospigliosi. Ad una finestra di via della Dataria s'affaccia per la prima volta Vittorio Emanuele II nell'inverno del 1870. La folla lo applaude al lume delle torce. Sembra proprio una favola. Roma è sott'acqua. Il Tevere arriva ai primi piani di certe case della città bassa. Tre mesi prima i bersaglieri di Cadorna sono passati correndo per la piazza suonando a tutto fiato le loro prepotenti trombette. E' il Quirinale a dare ai soldati del regno il primo saluto di Roma. E' quasi mezzogiorno. A piazza di Spagna, a piazza Colonna si abbattono gli stemmi pontifici. Appaiono alle finestre le prime bandiere tricolori. A sera un popolano lega ad uno dei Dioscuri la bandiera di Vittorio Emanuele.

Il palazzo di Sisto V quel giorno fa finta di dormire a persiane chiuse. Tra poco il fabbro Capanna farà saltare la serratura del portone centrale. Non c'è tempo da perdere, chè bisogna mettere in ordine la casa per i nuovi padroni. I vecchi mobili di Pio IX saranno restituiti al Vaticano.

FABRIZIO SARAZANI

L'ARRIVO A ROMA, ALLA STAZIONE TERMINI, DI AUDREY HEPBURN E MEL FERRER, I DUE ATTORI TRASCORRERANNO NELLA CAPITALE LA LORO LUNA DI MIELE

Un autotreno irrompe in una stanza da letto

Pesaro, 1

Un singolare incidente stradale è avvenuto a Marotta, sulla strada nazionale adriatica. Un autotreno con rimorchio, proveniente da Forlì, poco oltre la stazione ferroviaria di Marotta ha urtato un camioncino fermo sul lato destro della strada e, dopo averlo rovesciato, è sbandato sulla sinistra, salendo sul marciapiede, cozzando contro il muro di una casa, aprendosi una grande breccia e penetrandovi dentro.

Il proprietario del camioncino, Gualfardo Rossi e il commerciante Tonino Forcinelli, entrambi da Marotta, che al momento dell'incidente si apprestavano a caricar legna sull'automezzo, sono rimasti miracolosamente illesi. Con molto spavento, ma senza danni, se l'è cavata pure Palma Santinelli che dormiva nella casa sbrecciata e che era stata svegliata dal fragore.

Il pilota dell'autotreno è stato ricoverato all'ospedale di Mondolfo in stato di choc. Danni rilevanti hanno subito la motrice dell'autotreno, il camioncino travolto e la casa.

UNA TERRA RICCA DI TRADIZIONI E DI LEGGENDE

Armonie di verde e di sole nel paesaggio di Vittorio Veneto

Ceneda e Serravalle - Fiere e pellegrinaggi famosi in tutta la regione - Una popolazione in subbuglio per una sacra reliquia

Vittorio Veneto, ottobre

Se non ci siete ancora stati, vi consiglio una gita a Vittorio Veneto. Non per riguardo alla città epica, eroica, coronata — direbbe Pindaro — di serti trionfali, ma proprio in omaggio alla cittadina idillica e leggendaria, industre e laboriosa che è situata sulle rive del minuscolo Meschio. Se ci andate, appena scendete dalla stazione e vi affacciate ai giardini pubblici, verde soglia fragrante del centro quasi deserto della cittadina, il primo indimenticabile «benvenuto» vi sarà dato dai monti (una magnifica corona di alture lì lì imminenti e trepidanti di attesa) che vi tenderanno le immense braccia al più affettuoso amplesso. Commossi (se siete sensibili alle paniche tenerezze della natura), rimarrete qualche momento con tanto di naso in su a rimirare i colossi bonaccioni, poi ve ne andrete un po' distratti e confusi, sorridendo ora a questo ora a quello dei gentili giganti.

Ma passato il primo stupore e infilato il bel Viale della Vittoria, muoverete perplessi in cerca di Vittorio Veneto. Chi cerca trova; e infatti voi troverete... non una, ma due cittadine: Ceneda e Serravalle: irregolare ventaglio di case, la prima, aperto tra le radici dei colli S. Rocco e San Paolo e il Meschio; oblunga striscia — a non contare Pieve di Bigonzo — di caseggiati, la seconda, costeggianti la strada di Alemagna e rinserrati nella gola tra il monte S. Antonio e il dirupo di S. Augusta; troverete, dunque, Ceneda e Serravalle, che, già unite da un comune destino nell'alto medioevo e poi per più secoli disgiunte e indipendenti, vennero aggregate, con decreto del 22 novembre 1866, da Vittorio Emanuele II in un solo comune, con la denominazione ufficiale di Vittorio.

Opposti temperamenti

I Vittoriesi col forestiero sono tutti (e giustamente ci tengono) Vittoriesi, ma fra di loro sono (e ci tengono) Serravallesi e Cenedesi! In realtà i Serravallesi sono più chiusi e solitari, i Cenedesi più gioviali e socievoli. Come mai! Rudolf Kassner risponderebbe: forse per una ragione «fisiognomica». Serrati fra i monti (che gettano, in certe ore, cupe ombre) e sotto la paurosa vista delle fortezze sovrastanti, i Serravallesi, gli antichi Oppidani, tengono ancora del macigno; sparsi nell'aperta luminosa piana, difesi e sicuri, nel loro solatio «vicus», contro le sorprese d'Alemagna, in virtù del munito «Serravallum» — che sbarrava lo sbocco meridionale della stretta di Fadalto — i Cenedesi han preso più del solatio e festoso cielo che li illumina. In un certo senso si potrebbero, quindi, dire rappresentanti del genio della loro terra (ma il parallelo va inteso «cum grano salis» e con cento riserve!) i due personaggi più illustri di Vittorio Veneto: Marco Antonio Flaminio e Lorenzo da Ponte: Serravallese il primo, umanista sobrio ed elegante e carattere severo, quasi incline, in pieno Cinquecento, alla Riforma; Cenedese, il secondo, spirito fantastico e avventuroso, attore del libretto «Don Giovanni», musicato dal Mozart.

Serena operosità

Comunque, non occorre nè l'occhio «fisiognomico», nè la onnipossente fantasia di cui parla Kassner, per rilevare i sicuri rapporti che passano fra la beatissima quiete di questo cielo e di questa terra e il delizioso senso idillico, che spira dalle ville vittoriesi: Villa Chiggiato, Villa Manfredi, Villa Croze, Villa da Zara, ecc. Indimenticabile sopra ogni altra, Villa Papadopoli, bianca armonia di verde e di sole, campeggiante sullo sfondo di un paesaggio suggestivo: un colle dalle falde rigogliose e festanti, che si raccoglie in vetta, nell'estatica malinconia di alcuni tremuli pini.

Industrie, tranquille e silenziose, che non turbano col loro ritmo dinamico l'agreste pace di questi colli, dove le tradizioni popolari sopravvivono pittoresche ed immutate. Basterebbe ricordare le fiere di S. Tiziano e di Sant'Osvaldo, e soprattutto la veglia di Santa Augusta che ricorre nella notte che precede il 22 agosto. Il santuario della santa, meta degli annuali pellegrinaggi, s'erge sopra un dirupo che strapiomba sul Meschio. Folle di devoti vengono dal Friuli, dal Cansiglio, dal Bellunese, d'oltre Piave e d'oltre Tagliamento. Carovane di carrette, calessi, barocci, veicoli d'ogni tempo e foggia, punteggiano le strade. Il saraban di paron Bepi, ricoperto di tralci e fronde, sembra il mitico carro di Dioniso: un verde chiosco ambulante, con tante facce rubiconde tra le frasche e i pampini: un carro che convoglia tutti gli istinti, riconciliati in quell'ingenuità popolaresca che è al di qua del bene e del male. Nè è, quindi, meraviglia se il sacro e il profano si mescolano fin sulla soglia del tempio, anche quando, dopo il tramonto, la folla dei pellegrini ascende il monte per la mistica veglia agostana. A stento ormai si rivela il profilo della sacra balza, cui sovrasta, buio scenario di sfondo, il Col Visentin e il Pizzoc. Lampadine disposte lungo gli spigoli disegnano nell'aria scura le sagome del santuario e del piccolo campanile. In basso, per i vecchi angiporti di Serravalle, circola la romba di una spettacolosa sagra, che spinge i suoi tentacoli fin sui primi scaglioni dell'erta tortuosa, punteggiata di cappelle. La devota turba s'accampa all'aperto sulle scarpate delle giravolte e sul declivio dei prati, e prega e canta e rievoca le miracolose gesta della santa.

«El conte Matruc, brut, cativo, co la barba nera, l'avea una bela fia bionda che avea nome Augusta». La leggenda del conte goto, Matrucco o Mandruco, che dal suo inespugnabile castello sul monte Marcantone diffondeva il terrore nel piano sottostante, e in un impeto di rabbia seviziò e decapitò la mite figlia convertitasi al cristianesimo, riflorisce sulle labbra dei pellegrini nelle molli parlate venete. Intanto a Serravalle i rumori s'attenuano, i lumi si diradano. A ponente, fra bioccoli grigiastri s'aderge il culmine cincischiato del monte Altare. A levante, il crinale uniforme del Pizzoc, consurto fra la nebbia, atteggia stranamente il dorso d'uno squalo immane. Vien dalla storica stretta di Fadalto, dove nel 1918 l'ultima resistenza austriaca s'infranse, una brezzolina diaccia. La veglia protratta induce a poco a poco il sonno. Subentra il silenzio solenne, ieratico, che dura fin quasi all'alba. Poi in cielo e in terra corre un fremito: il sole s'affaccia ai dirupi d'oriente; montagne alzano il capo da bianchi origlieri di nebbia, i pellegrini si sgranchiscono le membra, e, compostisi gli abiti, entrano nel santuario. In basso, a Serravalle, in un vecchio chiassuolo — Via Meschio — centinaia d'uccelli raccolti per la fiera, cantano malinconicamente.

Una supplica da Oderzo

Eppure beati loro! Chè, se ad essi più non arride, come alle «fortunatae anates» manzoniane, il libero cielo, ancora godono il divino dono della vita. Molti loro compagni, invece, dopo tante torture e dopo la morte e l'ignominiosa spogliazione, son lì nudi e inflati nello spiedo, che attendono l'ultimo obbrobrio, mentre i loro carnefici, socchiudendo gli occhi e labbreggiando le sillabe, sospirano: «Polenta e oseil!»

Sant'Augusta è la patrona di Serravalle. Il patrono di Ceneda è S. Tiziano, un taumaturgo, come sentirete, di prima forza. Eracleano di origine, discepolo e poi successore di S. Floriano nell'episcopato di Oderzo, morì nel 632, in quella cittadina, e là fu sepolto. Se non che, avvenuta alcuni anni dopo, per opera dei Longobardi, la distruzione di Oderzo, bisognò salvare la venerata salma. Contesa da Eracleani e Opitergini, si ricorse al giudizio di Dio, deponendo la sacra spoglia sopra una barca e abbandonandola alle onde della Livenza. La barca, con prodigio ammonitore, risale la corrente, e approda al porto di Settimo di Portobuffolè, donde con nuovi cenni miracolosi il santo designa il luogo del suo ultimo riposo: Ceneda. Ma a distanza di secoli — e qui voglio raccontarvi un episodio di sapore eroicomico a cui ebbi la ventura di assistere io qualche tempo fa, ma comunque nell'epoca degli areoplani e della radio — subentra negli Opitergini un desiderio struggente: riavere il corpo santo del loro antico vescovo, riavere, se non altro, a reliquia, quel braccio destro che tante volte si alzò a benedire i loro proavi.

L'autorità religiosa nicchia un poco, poi sembra disposta ad accogliere la supplica degli Opitergini: lo stesso vescovo di Ceneda, non dissimula il suo consenso. Appena il popolo cenedese ha sentore della cosa, insorge come un sol uomo, costituisce un comitato d'azione, affigge sui muri di Ceneda centinaia di manifesti, in cui, con infiammato linguaggio, ammonisce i «nemici di dentro e di fuori» contro le «sacrileghe intenzioni di mutilare il beato corpo del santo cenedese», convoca dalle campagne torme di contadini armati di randelli, blocca vescovado e canonica, presidia alture e porte, organizza la difesa. Chè nel frattempo è corsa la voce dei preparativi, da parte degli Opitergini, di una grande spedizione armata. In tanto furor sacro non mancano capi ed oratori; ed io mi ricordo d'un giovane segaligno, sparuto e calvo, che dalla loggia di Ceneda arringava la folla con l'impetuosa facondia d'un Pier l'Eremita, parafrasando versetti biblici e bollettini di guerra, affastellando coi più vertiginosi acrobatismi d'una fantasia barocca, citazioni di Venanzio, Dante e Carducci. E quando, di lì a qualche giorno, in mezzo alla fierissima lotta rimasta, per fortuna e per la resipiscenza dei «nemici di dentro e di fuori», incruenta, si delineò «completa e radiosa la vittoria cenedese», il nostro eroe, salito in groppa alla ninfa della fontana di Via Salsa, lanciò da quel grottesco ambone il distico: «Salve, festa dies, toto venerabilis aevo, - qua Deus infernum vicit et astra tenet!». (Salve, giorno festivo, degno di essere venerato in tutte le età, come quello nel quale Dio vinse l'inferno, rimanendo per sempre padrone degli astri). Nè egli avvertì quanto di forzato e irrispettoso c'era nell'umiliare al piccolo episodio... del secolo XX i versi del famoso carme pasquale di Venanzio, che egli proclamava, senza esitazione, ma forse con un po' di arbitrio, gloria cenedese.

GIOVANNI NECCO

La Cecoslovacchia restituisce due militari americani

Washington, 1

Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che il Ministero degli Esteri cecoslovacco ha informato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Praga che il tenente dell'esercito americano Richard Dries e il soldato semplice George Pisk, arrestati nei pressi della città di frontiera di Eslarw dalla Polizia di frontiera cecoslovacca sotto l'accusa di spionaggio, saranno consegnati alle autorità americane alla frontiera tedesco-cecoslovacca domani a mezzogiorno.

Le autorità cecoslovacche avevano affermato che i due avevano preso fotografie, usato cannocchiali, eseguito disegni e preso appunti allo scopo deliberato di effettuare azioni di spionaggio ai danni della Cecoslovacchia. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che non è chiaro se le autorità cecoslovacche abbiano ritirato le accuse contro i due militari americani.

PRIME VISIONI

«La ragazza del secolo»

L'idea motrice de «La ragazza del secolo» è di una strabiliante semplicità, ma rappresenta un colpo maestro nel gran libro delle «favole americane»; una favola del nostro tempo, quale l'avrebbe potuta concepire la genialità di un Cesare Zavattini: i poveri sono matti. Nella caccia affannosa ai soggetti, contro le carrozzerie monumentali dei film che cercano la terza o la quarta dimensione, «La ragazza del secolo» rivendica i diritti del gioco di fantasia con una felicità che da qualche tempo non ci era più dato d'incontrare.

Lo spunto è questo: Gladys Glover, cittadina newyorkese disoccupata, non dissimile da molte ragazze d'oggi in tutte le parti del mondo, custodisce dentro di sè un generico e ingenuo desiderio di celebrità. Sogna il proprio nome e la propria fotografia riprodotti dovunque a caratteri cubitali e ad immagini gigantesche. Un giorno al Columbus Circle le cade lo sguardo su un enorme cartellone pubblicitario sfitto, che troneggia tra i grattacieli. Gladys non è un'insensata, ma vive nell'era della pubblicità e ne subisce inconsciamente la suggestione; senza premeditazione alcuna, stabilisce che quello è il suo momento. Affitta lo spazio bianco per tre mesi, rimettendoci quasi tutti i suoi risparmi, e dispone che vi sia scritto sopra, a lettere smisurate, il suo nome e cognome. Nient'altro. Ma poco dopo Gladys Glover è un'insegna che domina New York. Questo basterebbe alla ragazza, che sa bene di non avere altri numeri per uscire dall'anonimità e dal grigiore della sua vita, e si accontenta di vedere là in alto il suo nome esposto agli occhi della folla. Ma gli ingranaggi della nostra attualità non permettono che simili compiacenze restino platoniche. Anzitutto un grande saponificio, che deve disporre al più presto di quel cartellone per ragioni commerciali, persuade Gladys ad una transazione: ella lo cede alla ditta ma ne ha in cambio altre sei insegne dislocate in altrettanti punti nevralgici della metropoli. L'oscuro nome della modella senza lavoro si moltiplica sui grattacieli, appare al neon, fa mostra di sè nelle stazioni della sotterranea. Ora Gladys si accorge che sta cavalcando una tigre da cui non può scendere: la psicosi pubblicitaria fa ormai la sua strada e la città intera esige di sapere chi sia infine la misteriosa Gladys Glover. Un cronista della televisione, impadronitosi della cosa, è il primo a far scoppiare la bomba e a narrare al pubblico la singolare e patetica iniziativa della ragazza. Così Gladys si trova finalmente entrata nella popolarità vera, senza aspettarselo e forse suo malgrado: con tutti i vantaggi ma anche con tutti gli inconvenienti che tale posizione comporta.

Qui non continueremo a riepilogare la vicenda de «La ragazza del secolo», perchè essa volge alla fine, e la fine, come quella di ogni fiaba che si rispetti, porta con sè una moraletta facilmente deducibile da quanto abbiamo accennato. E anche perchè una volta scaricata l'idea iniziale, l'ultima fase del film risulta precipitosa e scontata nello stesso tempo. Ma ci rimane la prima parte che è godibilissima e sottile; assolutamente superiore alla media. A questo risultato ha contribuito in massimo grado la protagonista Judy Holliday, «maggiorenne dal collo in giù», come viene definita nel film: un'inimitabile «Dream Girl» a sfondo pratico che a mezz'aria tra la terra e le nuvole ha adocchiato la moderna ed efficiente realizzazione dei suoi desideri: il cartellone di pubblicità.

T. R.

UNA DELEGAZIONE DI SEDICI PARLAMENTARI INGLESI RAPPRESENTANTI I TRE MAGGIORI PARTITI POLITICI E' PARTITA PER MOSCA DOVE E' STATA INVITATA DAL GOVERNO SOVIETICO. NELLA FOTO: I DEPUTATI ALLA PARTENZA DALL'AEROPORTO DI LONDRA

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Rimedi vecchi e nuovi contro l'ipertensione

Varie le cause di questa insidiosa malattia - Pericoloso ogni eccesso - Norme igieniche che vanno scrupolosamente osservate

L'IPERTENSIONE è malattia moderna, anche se Ippocrate già la conosceva; lo studio delle sue cause e la ricerca dei suoi rimedi costituiscono uno dei problemi più importanti della medicina applicata a vasti strati di popolo, cioè, della medicina sociale.

Gli antichi distinguevano due tipi costituzionali fondamentali: l'abito tisico, dei magri pallidi e lunghi, predisposti alle malattie nervose, respiratorie, agli esaurimenti fastidiosi e prolungati, e l'abito pletorico, dei grassi robusti e rubicondi, grandi mangiatori e bevitori, predisposti alle malattie di cuore e agli accidenti cerebrali. In questi, nei pletorici, c'era troppo sangue, dicevano, e allora glielo cavavano con il salasso, per deprimere una natura troppo accesa, e quindi corrotta.

Oggi, questa schematizzazione sa di empirico, perchè gli studi si sono moltiplicati, le ricerche si sono estese, tanto che si può dire che pochi quesiti medici siano stati estesamente investiti come quello dell'ipertensione. Per cominciare, si è tentato di distinguere le cause, il che vuol dire, si è proceduto a suddividerne le classi: vi è una ipertensione renale, provocata dalla mancanza di sangue ai reni; vi è una ipertensione endocrina, provocata da una disfunzione delle ghiandole a secrezione interna; vi è una ipertensione cerebrale, in cui è causa una malattia del sistema nervoso centrale, ed infine vi è una ipertensione neurogena, di cui non si conoscono troppo bene tutti i moventi, ma che presumibilmente si deve far risalire ad una disfunzione del sistema neurovegetativo (il vagosimpatico) e che chiamiamo ipertensione essenziale.

Ad ogni modo, e levate tutte le altre forme di assai più rara diagnosi, l'ipertensione comune, quella che più frequentemente porta i pazienti dal medico in perpetua ansia per la colonnina del mercurio che sale, e che diventa vera e propria ossessione, è una malattia subdola, che incomincia a poco a poco, e che si instaura quasi senza farsi accorgere. Dapprincipio, si sente magari qualche mal di testa prolungato, o un po' di peso agli occhi, o una palpitazione fastidiosa; tutti sintomi che si dileguano rapidamente, e che terminano con una abbondante emissione di urina. Poi, i mal di testa si fanno più frequenti: i pazienti cominciano a vederci male; salendo le scale, camminando in fretta, sentono battere il cuore affannosamente, il respiro farsi più corto, talvolta, la sera, osservano qualche leggero gonfiamento delle caviglie. A questo punto, la pressione che prima era alta solo di quando in quando, diventa alta costantemente: supera i 200, i 220, i 250 di massima; è divenuta, in una parola, una ipertensione preoccupante.

Troppa agitazione

Le cause si perdono talvolta nel tempo e nella nebbia dei ricordi. Troppa fatica, troppa agitazione, troppo poco riposo, e, soprattutto, troppa tensione interna che non trova sfogo.

A un certo punto il sistema nervoso non riesce più a continuare il suo giuoco di eccitamento e di rilassamento; i vasi sanguigni, che ne sono controllati, non riescono, di conseguenza, ad armonizzare il loro giuoco alternato di distensione e di contrazione: restano duri, contratti, «spastici». Il sangue, allora, deve scorrere in tubi che hanno perso la loro normale elasticità, e sono divenuti stretti e rigidi. La fatica del cuore aumenta, aumenta la pressione, cioè la forza, necessaria al sangue per dischiudere questi condotti alterati e per fluire in essi onde mantenere la vita. Il grado di forza necessaria è proporzionale al livello della pressione, ed è chiaro che, quanto più aumenta questa pressione, tanto più si accresce la richiesta di lavoro per il cuore. Si sente dire correntemente che se uno ha il cuore sano, la pressione alta gli dà meno fastidio: verissimo, perchè il motore è robusto, e quindi più facilmente e più a lungo potrà adempiere al suo dovere. Ma non bisogna per questo illudersi: anche i cuori più robusti e più sani sono destinati a lungo andare a risentire degli effetti di una pressione troppo elevata.

Necessaria moderazione

Curarla, quindi, e al più presto possibile. Prima di tutto, curarla con norme igieniche, senza le quali tutte le medicine sono inutili. L'iperteso deve riposare abbondantemente, e soprattutto deve cercare di non agitarsi, cioè di evitare gli stati emotivi che possono danneggiare ancora un sistema neurovegetativo che ha già perso efficienza. L'iperteso deve moderarsi a tavola, e soprattutto, deve evitare i cibi piccanti, le salse e le spezie, i salumi, le carni troppo abbondanti, il sale; deve preferire i cibi semplici, le verdure, le frutta, i cereali, il riso. Deve subito e completamente abbandonare il fumo, perchè la nicotina è veleno specifico di due sistemi: del sistema nervoso e del sistema cardiovascolare. Deve prendere un poco di alcool, ma con moderazione. Senza mettersi sotto una scatola di vetro, deve sapere che ogni eccesso è per lui doppiamente pericoloso; deve immaginare di essere come un funambolo su una corda sospesa: dev'essere calmo, saggio, prudente.

L'ipertensione oggi si cura bene. Gli studi e le ricerche hanno portato a risultati positivi; vecchi rimedi sono stati valutati, nella loro giusta luce, come lo jodio; nuovi, sono stati scoperti, come i simpatolitici, i sali di metonio, le idrazinoftalazine. Di antiche essenze vegetali, di cui in antico usavano gli sciroppi o i decotti, senza conoscerne nulla, ma solo guidati da un provvidenziale istinto, si sono scoperte proprietà interessanti: l'olivo, l'oleandro, la rauvolzia, ecc. Anche qui, non si deve credere di avere trovato la panacea: bisogna distruggere quella lacrimosa tendenza per cui molta gente si mette a far cure solo perchè l'amica o il cognato le hanno fatte e si son trovati bene. Ogni uomo è un piccolo mondo: ciò che vale per uno, non è detto che valga per un altro. C'è una sola cosa che vale per tutti, e più che mai nella cura dell'ipertensione: la moderazione e la prudenza. Se l'iperteso riposa, bene e più a lungo che può, si sarà data la più importante delle medicine.

GUIDO GRANATA

521

Senza macchia
e senza paura

Il Vinavil, il moderno adesivo prodotto dalla Rhodiatoce, ha, tra i molteplici vantaggi, la prerogativa di non lasciare macchia alcuna, sia durante le operazioni di incollaggio che in fase successiva.

Vinavil
Emulsione

→ ha elevato potere adesivo
si usa a freddo ed a caldo
→ è sempre pronto all'uso
non macchia
→ è inodore, atossico,
imputrescibile
→ è compatibile con riempitivi,
pigmenti, addensanti, ecc.

Il Vinavil si presta a molteplici applicazioni:

per incollaggio del legno
per accoppiamento di materiali vari su vetro, ceramica, metalli, ecc.
per pitture all'acqua, nelle tinteggiature a calce
nel doppiaggio, floccaggio e stampaggio dei tessuti e come appretto permanente
nei pavimenti plastici continui, nei rivestimenti murali
come adesivo in cartotecnica, in legatoria, nella preparazione di carte e cartoni speciali
come agglomerante per cuoi artificiali, per materiali sfibrati vari e per sabbie di fonderia

Per ragguagli tecnici ed informazioni commerciali rivolgersi a:

Montecatini: Filiale di Padova - Via E. Filiberto, Duca D'Aosta 1 - Tel. 262.93/4/5
oppure agli agenti:
Padova: Rag. Federico Marcomini Via A. Da Bassano 40 - Tel. 25.214
Udine: F.lli De Re - Via Pellicceria 15 - Tel. 26.82
Trieste: Dr. Edi Mazzoli - Via Coroneo 19 - Tel. 23.660

Vinavil è un prodotto Rhodiatoce - Gruppo Montecatini

DIFENDERE LA SALUTE IN BOCCA

I DENTI DEI BAMBINI

Sorvegliare la dentatura dei figli significa evitare sofferenze, costose e lunghe cure, spesso rimorsi e rimpianti

Come le malattie del bambino si differenziano da quelle dell'adulto, tanto da aver richiesto uno studio a parte, (la pediatria) anche per i denti le regole di cura e le relative prestazioni del medico-dentista, differiscono da quelle dell'adulto. Converrà subito dire che ben pochi sono i genitori che hanno l'avvedutezza ed il buonsensó di non parlare del dentista e della paura che le sue cure incute, davanti ai bambini. Il malvezzo di far dello spirito, molto discutibile, invalso nel pubblico ed alimentato anche dai giornali umoristici sui dentisti e sui medici in genere, non facilita il nostro compito e torna a tutto scapito dei piccoli pazienti. I genitori avveduti, come evitano di parlare di argomenti non adatti a fanciulli in loro presenza, altrettanto dovrebbero fare per quel che riguarda le cure dentistiche. L'irrequietezza e la paura del fanciullo, oltre a rendere la prestazione medica sempre difficile, molte volte la impediscono completamente.

Il lavorare in bocca con strumenti appuntiti o taglienti su un paziente che si dimena, è cosa sommamente pericolosa, e di questo i genitori dovrebbero, per primi, rendersene conto. I genitori dovrebbero spiegare con calma e serietà ai figli la necessità di farsi curare i denti. Qualora si rendesse necessaria un'estrazione, diranno che verrà fatta un'iniezione che abolisce ogni dolore, e che anche la puntura dell'ago sarà insensibile perchè il punto da pungere sarà «addormentato» con una spennellatura. L'inganno è una cattiva politica. Ci è capitato di assistere a estrazioni dentarie nel corso delle quali il piccolo atto operativo assumeva l'aspetto di una vera violenza, fra il genitore che continuava a dire «Non ti fa niente, il dottore ti guarda soltanto», e il dentista che, tenendo la pinza nascosta sino all'ultimo momento, ad un tratto abbrancava il dente e più non lo mollava sino ad estrazione avvenuta, fra strilli, urla e scomposti dimenamenti del piccolo paziente. Oltre che pericoloso per le eventuali lesioni che si possono produrre in bocca, questo deplorevole metodo è controproducente per le future cure, dato che il complesso di paura e di timore che resterà nel fanciullo. Naturalmente anche il medico-dentista contribuirà all'educazione del piccolo malato. Con molta pazienza, con bontà, nella prima seduta gli mostrerà i vari «macchinari», lo farà giocare usando lo schizzetto dell'aria e dell'acqua, e finirà col conquistare l'amicizia del piccolo paziente. In una seduta, quasi sicuramente, il bimbo si lascerà curare con sufficiente tranquillità e sopportazione; tranquillità e sopportazione che saranno in rapporto alla sua intelligenza e comprensione: si potrà anche, nei casi più ribelli, farlo assistere a qualche seduta di fanciullo già «educato»: ed alla peggio, nei casi indomabili, si potrà sempre ricorrere all'anestesia generale col protossido d'azoto.

Vediamo ora perchè da parte dei medici-dentisti si continua ad insistere presso i genitori per un controllo regolare (almeno semestrale) della dentatura dei bambini. Come tutti sanno, i denti da latte «si cambiano», come molti non sanno, non tutti i denti subiscono questo cambio. I denti che spuntano dopo il sesto anno di vita non vanno soggetti al cambio (attenzione soprattutto al 1.o molare, detto anche molare del sesto anno che spesso viene ritenuto dente di latte). E' utile che i genitori sappiano e tengano presente tutto ciò. I denti che si cambiano, son detti detti decidui o di latte. Per spiegare come i denti nascano, si sviluppino e cadano e, per semplificare al massimo, ricorrendo ad un esempio, paragoneremo il il dente ad un seme: come da questo, una parte s'innalza e fuoriesce dal terreno, mentre l'altra si approfonda a formar radice, così nel dente avremo una parte che si esteriorizza (la corona) ed una che si approfonda nell'osso (radice). La corona, rivestita dallo smalto, rimarrà tale e quale sino alla caduta del dente; non così la radice che, breve tempo dopo aver raggiunto il suo completo sviluppo, comincerà a presentare fatti di riassorbimento che, iniziandosi dall'estremo inferiore (apice) progrediscono verso la corona. (Tutti i genitori avranno osservato come i denti di latte caduti non presentino più radici). Nell'interno del dente (corona e radice) esiste una cavità in cui è allogata la polpa, vero organo vitale, ricco di terminazioni nervose e vascolari. Le radici hanno una forma conica, e la cavità interna (canale radicolare) segue il disegno della radice stessa: avremo così dei momenti in cui l'estremità di essa più o meno appuntita e più o meno largo sarà il foro apicale, e ciò a seconda del grado di riassorbimento. Per quel che riguarda la corona, nel dente deciduo la cavità è, rispetto alla corona stessa, maggiore che nel dente permanente. Ne deriva che nel dente deciduo la polpa (il cosiddetto nervo) viene ad essere più vicina alla superficie.

La cura di una carie dentale richiede l'asportazione del tessuto necrotizzato e di un po' di quello intorno, apparentemente sano ma già infiltrato, sia per evitare il riprodursi della carie, sia per dare ritenzione al materiale otturante; è ovvio che, stante il piccolo spessore da cui la polpa è ricoperta nel dente di latte, per poco che si lasci approfondire la carie non vi sarà più materiale sufficiente per fare un'otturazione senza interessare la polpa. E qui incominciano le complicazioni. Più o meno tutti sanno come avviene la cura nell'adulto. La polpa viene estirpata mediante speciali aghi, provvisti di finissimi denti laterali che, introdotti nelle radici sino all'apice, uncinano ed estirpano i filamenti radicolari. Dopo alcune medicazioni i canali vengono chiusi ed il dente otturato. Orbene, tutto ciò nel fanciullo non è attuabile. Abbiamo visto come si presenti la radice e come non si possa parlare di apice: ne risulta che bisognerà astenersi nella maniera più assoluta da queste manovre, onde non produrre inevitabili lesioni, sia strumentali che chimiche dei tessuti che circondano l'estremità radicolare. Queste lesioni finirebbero con l'accelerare la caduta del dente, con un effetto completamente contrario a quello propostoci, la sua conservazione cioè sino alla caduta normale o quasi. Inoltre non sono escluse probabili lesioni sul germe sottostante del germe permanente. Bisognerà quindi ricorrere ad altro metodo di cura, e cioè alla amputazione della polpa. Non è qui possibile spiegare in cosa consista questo procedimento: basterà, per quel che può interessare il lettore, dire che questo metodo, già delicato per se stesso, nel bambino presenta maggiori difficoltà di esecuzione e quindi molto aleatori ne sono i risultati. Ed ecco la ragione della nostra insistenza nel raccomandare ai genitori la massima attenzione, data l'eccezionale precocità dell'intervento, nella carie dentale del fanciullo.

A questo punto qualcuno potrà pensare: «Perchè tante storie se questi denti devono cadere?». Risponderemo subito: sì, cadere, ma al momento opportuno, al momento cioè in cui il germe del permanente è pronto a spuntare ed a occupare il posto del deciduo caduto. Ciò ha grande importanza per la normalità della dentatura futura, e questa normalità, a sua volta, ha peculiare importanza per la normale occlusione. L'imperfezione di quest'ultima produrrà difetti di vario genere dell'articolazione (difetti di masticazione, fonazione, respirazione ed estetica su cui ci proponiamo di parlare in altra occasione). Anche la troppo ritardata caduta del deciduo è dannosa: succede, spesso, infatti, che il permanente in eruzione, trovando la sua sede occupata dal tenace deciduo che non vuol sloggiare, prenda una falsa strada, ristemandoglisi a lato. In questa evenienza il medico-dentista interverrà al momento opportuno, estraendo il deciduo.

Molto importante è — com'è ovvio — che i genitori provvedano e sorveglino affinchè sia attuata una scrupolosa pulizia della bocca dei loro bimbi; questa sarà praticata soprattutto la sera, prima di mandarli a dormire. (A due anni si può incominciare ad usare lo spazzolino da denti, naturalmente di misura e confezione speciale). Dopo la pulizia si eviterà in maniera assoluta che il fanciullo mangi o beva latte o succhi dolciumi. Si annullerebbe così completamente lo scopo della pulizia della bocca, giacchè i detriti alimentari — e fra questi specialmente gli zuccherini — avrebbero, durante le ore del sonno, tutto il tempo di fermentare. Sono appunto gli acidi della fermentazione (acido lattico specialmente) che hanno il potere d'intaccare l'integrità dello smalto, aprendo la porta ai germi della carie e di iniziare la infiammazione del colletto gengivale (gengivite marginale).

Concludendo, i genitori devono avere la massima cura della dentatura dei loro figliuoli. Con una saggia preparazione morale del bimbo, faciliteranno il compito del medico-dentista che potrà espletare correttamente i suoi interventi; non trascurando il controllo semestrale-dentistico, impediranno che si formino carie troppo avanzate, evitando così inutili sofferenze, dannose anche per le ripercussioni debilitanti che possono produrre sul giovane organismo. Eviteranno infine che si ingenerino difetti che, in un prossimo futuro, richiederanno, se si vorranno eliminare, costose e lunghe cure di ortognatodonzia e, non ultima ratio, risparmieranno a loro stessi rimorsi e rimpianti per non aver avuto abbastanza cura del loro bambino.

Dott. A. Gioppi di Türkheim

Mostra filatelica

Domenica prossima, l'arch. Mario Zocconi esporrà parte della sua collezione dal soggetto «Monumenti e architettura sul francobollo». La sala del Circolo filatelico triestino di via Torrebianca 20 sarà aperta al pubblico alle ore 10.

Riprese le riunioni del Rotary di Trieste

Il Rotary Club di Trieste ha ripreso le sue normali colazioni del giovedì all'Albergo Excelsior. Dopo il convegno dedicato alla gioventù, sotto la presidenza dell'ing. Ernesto Sospisio, ha avuto luogo all'Albergo Excelsior una riunione conviviale con l'intervento di numerosi soci e del segretario del Rotary Club di Ivrea dott. Ignazio Weiss che ha portato al Club di Trieste il saluto dei rotariani d'Ivrea e la bandierina di quel Club.

Il socio dott. Genel, consegnando lo stendardino del Club di Udine, ha brevemente riferito sul Raduno interclub veneto-austriaco, al quale era intervenuto in rappresentanza del Club di Trieste. Quindi il socio Nello Morpurgo ha tenuto una interessante relazione sul suo viaggio attraverso la Spagna. Alla fine del banchetto, il sig. Mondiet del Rotary Club di Arcachon (Bordeaux) ha consegnato il gagliardetto del suo Club recando contemporaneamente i saluti e gli auguri dei rotariani di quella città.

Presso l'Associazione nazionale combattenti e reduci, alla Casa del Combattente, è in visione dei profughi e di tutti gli interessati, iscritti e non iscritti, il «Bollettino nazionale dei concorsi» a posti vacanti presso gli Enti locali, e l'elenco sommario di tutti i concorsi a posti statali, parastatali e di sanitari condotti.

L'ESODO DALLA ZONA B

Nel mese di settembre 405 istriani hanno abbandonato la terra natale - I profughi clandestini

L'esodo dalla Zona B è proseguito senza soste anche durante lo scorso mese di settembre. Infatti, altri 405 istriani hanno abbandonato la terra natale rifugiandosi a Trieste. Il totale dei profughi dalla Zona B dopo l'ottobre dell'anno scorso, è salito così a 6147.

La maggioranza dei profughi proviene dai centri costieri di Capodistria, Isola, Pirano e Umago. Nel corso del mese di settembre rilevante è stato il numero dei profughi giunti clandestinamente in Zona A, tanto via terra che via mare: sedici in tutto. Considerevole è pure il numero dei giovani di ambo i sessi, sotto i trenta anni, che hanno lasciato la Zona B isolatamente: in tutto 63 giovani, sei dei quali, esodati clandestinamente, sono riparati a Trieste in quanto erano privi di lavoro in Zona B e temevano di essere costretti a prestare servizio militare con l'esercito jugoslavo.

A quanto risulta, centinaia di famiglie italiane hanno presentato domanda alle autorità jugoslave per essere autorizzate ad emigrare dalla Zona B. Nei prossimi mesi è previsto un incremento dell'esodo, specie dai centri interni del distretto di Buie, popolati in maggioranza da agricoltori.

L'anno scolastico

L'inaugurazione dell'anno scolastico nella Scuola media statale di via Guido Corsi n. 1 si terrà lunedì 4 ottobre alle ore 10.30 nell'atrio della scuola stessa. Gli alunni delle prime classi devono trovarsi a scuola alle ore 10, quelli delle classi seconde e terze alle ore 10.30. L'orario delle lezioni è esposto all'albo della scuola.

L'Istituto di lingue moderne della Facoltà di economia dell'Università di Trieste, presso cui si svolgeranno gli annunciati corsi per traduttori e interpreti, rende noto che gli esami di ammissione ai corsi stessi avverranno col seguente calendario: martedì 5 ottobre alle ore 16 lingua italiana; mercoledì 6 ottobre alle ore 16 lingua inglese, francese e tedesca. L'Istituto precisa che mentre le iscrizioni al corso di lingua inglese sono chiuse, per la lingua tedesca e francese il termine è stato prorogato al 10 corr.

Lunedì, le alunne della Scuola di avviamento commerciale «Guido Corsi» iscritte alle classi prime dovranno trovarsi alle ore 8 nella sede dell'Istituto, in via S. Anastasio 15; quelle iscritte alle classi seconde alle ore 10, e le alunne delle classi terze alle ore 11.30. Inoltre, martedì tutte le alunne si troveranno nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo (S. Antonio Nuovo) per assistere alla S. Messa.

I professori e gli alunni della Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo» sono invitati a partecipare alla Messa che avrà luogo lunedì alle 9 nella chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco) per l'inizio dell'anno scolastico. Gli alunni delle seconde classi si presenteranno a scuola martedì 5 corr. alle ore 8.15, quelli delle terze alle ore 10.15 e quelli delle prime alle 15.45.

Questa mattina avrà luogo nella chiesa evangelica di Scala dei Giganti 1, alle ore 11, un culto per gli studenti evangelici della città, in occasione del prossimo inizio delle scuole. Studenti, genitori e professori evangelici sono invitati a intervenire.

Clandestina. Una giovane donna fuggita dalla Jugoslavia si è costituita iermattina al Distretto di Muggia. La clandestina è stata trattenuta per eccertamenti.

SPETTACOLI

La prima di "Tosca,, stasera al Politeama Rossetti

Questa sera, alle ore 21, avrà inizio la breve stagione lirica al Politeama Rossetti, con la prima di «Tosca» di Puccini, protagonisti il tenore Alfredo Vernetti, del San Carlo di Napoli, il soprano Salud Rachello e il baritono Domenico Malatesta. Salud Rachello ha già cantato nei maggiori teatri e riconfermerà indubbiamente davanti al pubblico triestino le sue eccellenti doti. La parte di «Spoleta» verrà sostenuta da Miro Lozzi, mentre «Angelotti» sarà Mario Tommasini. Dirigerà il maestro Arrigo Guarnieri.

Domani sarà rappresentato il «Barbiere di Siviglia», con protagonista Mimo Capelli, l'ammirato «Marcello» della «Bohème» della scorsa stagione. «Rosina» sarà la signora Sandra Baruffi.

Il concerto d'autunno domani al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il terzo concerto domenicale d'autunno dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la collaborazione del violinista Bretton Langbein, avrà luogo domani alle 11.

Il programma comprende: Smetana, «La sposa venduta», ouverture; Brahms, Concerto per violino e orchestra; Rocca, «Dibuk», finale dell'opera; Debussy, «Prélude à l'après-midi d'un faune»; Strauss, «Till Eulenspiegel», poema sinfonico.

S'inizia stamane la vendita dei biglietti per l'unica rappresentazione dei balletti africani presentati da Keita Fodéba che avrà luogo martedì prossimo alle 21.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Concerti domenicali «Autunno 1954». Domani ore 11: Terzo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Luigi Toffolo. Violinista Bretton Langbein.

ROSSETTI. 21: Stagione lirica. «Tosca» di G. Puccini, Turno palchi B. Prenotazione e vendita biglietti presso Biglietteria centrale, telefono 36-372.

FENICE. 16: Judy Holliday in «La ragazza del secolo» con Peter Lawford. Un capolavoro di George Cukor della Columbia Pictures. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «La fossa dei dannati» con Doroty McGuire e Stephen McNally. Un drammatico e commovente Republic Film. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: Oggi e domani, ultimi due giorni del film Cinemascope «Principe coraggioso» con J. Mason, P. Wagner, J. Leight e D. Paget.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Sullo schermo panoramico un grande interprete: John Wayne in «Hondo». Un grande film in technicolor. Segue documentario a colori «La crociera di Zacà» con Errol Flynn.

AUDITORIUM. 16: «I figli dell'amore» con Jean Claude Pascal, Lise Bourdin. Un film di Leonide Moguy. Ultima 22.

ASTRA. 16: «Canzone appassionata» con Nilla Pizzi, Gerard Landry, un film drammatico, musicale. Ultima 22.

CRISTALLO. 16: Un grandioso Cinemascope a colori: «Il viaggio intorno al mondo della Regina d'Inghilterra». Suono stereofonico. Prezzi lire 150, 120.

GRATTACIELO. 16: Un technicolor in Cinemascope «Tre soldi nella fontana» con D. McGuire, J. Peters, M. McNamara, R. Brazzi, L. Jourdan e C. Webb. N.B. Per i primi otto giorni non sono valide tessere e riduzioni. A evitare gli affollamenti serali si consiglia di preferire le visioni diurne.

ALABARDA. 16: «Amanti latini», technicolor Metro, con Lana Turner e R. Montalban. Ult. giorno.

ARISTON. 16: Sul grande schermo panoramico: «Le nevi del Chilimangiaro», un technicolor Fox che vi sbalordirà; una prova maiuscola della cinematografia mondiale in uno spettacolo grandioso, con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner.

ARISTON. Domani, grande mattinata, con spettacolo d'arte varia, con Paperino parlante, giochi di prestigio, musica e cortometraggi di Walt Disney, in technicolor.

ARMONIA. 15.30: «Il boia di Lilla», una prima visione assoluta con R. Brazzi, J. Lebon. Nuovo programma varietà De Rosè-Marcelli.

AURORA. 16: «Assassinio premeditato» con Joseph Cotten e Jean Peters. Drammatico, avvincente capolavoro Fox.

GARIBALDI. 15.30: «Operazione Corea» con J. Leslie, F. Tucker e B. Cooper.

IDEALE. 16: Sullo schermo panoramico stereofonico un grande technicolor Metro con James Stewart «Lo sperone nudo». Un dramma di selvagge passioni. Precederà un meraviglioso cortometraggio a colori: «Vita di uno zoo».

IMPERO. 16: «Villa Borghese» con V. De Sica, A. M. Ferrero, E. De Filippo. Un film brillantissimo, un capolavoro di sentimento, umanità e comicità. Grande successo.

ITALIA. 16.30: «Sua Altezza ha detto: no!», delizioso film musicale a colori, le più dolci melodie di Lehar e Kalman, con Elena Giusti e Ugo Tognazzi. Grande successo.

S. MARCO. 16: «Cuore ingrato», il più umano e commovente film con Carla Del Poggio, Frank Latimore, Gabriele Ferzetti e Carletto Sposito.

MARE. 16: «Il sole negli occhi» un gioiello italiano in più, nella produzione neo-realistica, con magnifici interpreti: G. Ferzetti, Irene Galter e Paolo Stoppa.

MODERNO. 16: «Stalag 17», il capolavoro di Billy Wilder, con William Holden (Premio Oscar '53), Don Taylor e Otto Preminger.

SAVONA. 16: Katnryn Grayson, la più affascinante Mimì nel technicolor Warner «Sogno di Bohéme».

SECOLO. 16: La Fox presenta in technicolor «Aspettami stasera» con Betty Grable e Macdonald Carey. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Il mostro della laguna nera». Un film di fantascienza con Richard Carlson, Julia Adams. Prima visione.

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Paperino penna bianca». Segue: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1954-55 con il capolavoro Columbia «Paula». La più grande interpretazione di Loretta Young con Kent Smith. Un film per donne che commuove gli uomini. Terza settimana di programmazione.

AZZURRO. 16: «Spartaco», il film del secolo, con Massimo Girotti, Gianna Maria Canale e Carlo Ninchi. Grandioso successo.

BELVEDERE. 16: «Violette imperiali», una romantica avventura in technicolor, con L. Mariano e C. Sevilla.

LUMIERE. 17: «La montagna dei sette falchi», technicolor, con A. Ladd e Elisabeth Taylor.

MARCONI. 16: Marilyn Monroe e Jane Russell nel colosso Fox in technicolor: «Gli uomini preferiscono le bionde».

MASSIMO. 16.30: «Le ali del falco», spettacolare e avventuroso technicolor con Van Heflin e Julia Adams. (Universal).

NOVO CINE. 16: La «Titanus» presenta un meraviglioso film in technicolor «Un giorno tutta la vita» con Merle Oberon e R. Todi.

ODEON. 16: Una moderna e umana vicenda in Ferraniacolor: «Noi cannibali» con Silvana Pampanini, Folco Lulli e Milly Vitale. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Veli di Bagdad», spettacolare romantico technicolor, con Victor Mature e Mary Blanchard.

SERVOLA. 18: «Americano a Parigi».

VENEZIA. 15: Gigli, Gobbi, Schipa, Bechi e Maria Caniglia nel grandioso film musicale: «Follie per l'opera» con Gina Lollobrigida, Carlo Campanini e Franco Marzi.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Gli avvoltoi non volano», spettacolare technicolor, con Anthony Steel e Harold Warrender.

PONZIANA. 19.30: «Credimi», delizioso, con Deborah Kerr.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre. **C. S. INTERNAZIONALE**, via Zonta 2. Ballo ogni giovedì, sabato e domenica ore 20.30 - 23.30. Domenica pomeriggio 16 - 19.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9395 (9410), Bastogi 1470 (1450), Generali 17530 (17510), Ras 7570 (7575), Cantoni 13460 (13250), Olcese 1900 (1835), U. Manif. 69500 (68000), Rossi 15800 (15675), Fisac 178 (165), Snia 1485 (1473), Finsider 433 (—), Ilva 292 (294.50), Catini 1491 (1471), Fiat 935 (916), Sade 1124 (—), Edison 2381 (2375), Seso 2415 (2350), Sip 1306 (1300), Vizzola 2425 (2405), Merid. 1170 (1156), Rom. El. 4370 (4498), Stet 2445 (2428), Eridania 26550 (26450), Anic 1399 (1390), Saffa 1556 (1558), Italgas 1495 (1493), Pirelli It. 2300 (2292), Pirelli e C. 2151 (2130).

TRIESTE

Generali 17500 (—), Finmare 390 (387), Assicuratrice 5925 (—), Ras 7400 (—), Snia 1483 (1478), Catini 1485 (1470), Crda 318 (320), Pirelli S. p. A. 2290 (2295)).

Valute estere: Sterlina 6250; marengo 4225; unitaria 1670; dollaro 630; svizzero 147.

NAVI IN PORTO

del giorno 1.o ottobre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Atlit» (isr.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 15 «L. Biessi» (it.); B. 16 «Milvia» (it.); B. 32 «Sycamore Hill» (br.). Ars. Lloyd.: «Noravind» (it.); «Sistiana» (it.). Ars. Lloyd Dock: «Tritone» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Messina» (it.). Ilva Nuova: «Iamone» (it.).

NAVI IN ARRIVO

1 ottobre, ore 22, «British Union» rada - Aquila; 1 ottobre, «Soca» B. 6; 1 ottobre, ore 21, «Aristodimos» B. 23; 2 ottobre, sera, «P. Blessas» B. 22; 2 ottobre, alba, «Alpera» B. 26; 2 ottobre, alba, «Rjieka» B. 43.

MATERIALE PER SOGGETTISTI ALLA CORTE DI RINVIO

Un film a cinque episodi

La fanatica della libertà - Porta aperta al figliol prodigo di Sacile
Lavorare «necesse est» - Una borsa contestata - Bevuta di commiato

L'udienza tenuta ieri dalla Corte alleata di rinvio potrebbe offrire un canovaccio bell'e pronto a un soggettista cinematografico: cinque personaggi, cinque episodi diversi collegati al loro epilogo dal filo della pocedura anglosassone; piccoli scorci di dolore e speranza, ribellione e rassegnazione, tutti animati da una notevole carica di umanità, utilizzabile in chiave neorealista.

Ecco il primo personaggio, una donna, Danica Tercon. Smunta, esilissima, pare il ritratto della fame. E' riparata tre giorni fa a Trieste dalla Jugoslavia, con una disperata, ossessiva volontà di essere libera, di andarsene dove vuole, di fare il lavoro che possa scegliersi ella stessa. Ancora non è riuscita a rendersi conto che il concetto di «asilo politico» si traduce necessariamente nella realtà di un campo profughi. Al campo? Per carità, non ci vuol stare. Libera, libera. Perchè tutti questi signori non la capiscono? — sembra chiedersi col suo muto pianto. Poi si calma e parla sommessamente, rivolgendosi alla poliziotta, che ha spiegato il suo caso, come ad un potente intermediario. E va bene, accetterà l'asilo del campo, se proprio la costringono, ma almeno le sia concesso di trovare un lavoro esterno. Il Presidente la rimanda a venerdì prossimo, in attesa che le autorità riconoscano o meno a Danica Tercon la qualifica di rifugiata politica. La donna siede, chiudendo in sè il mistero del suo passato.

E qui potrebbe sbizzarrirsi la fantasia del soggettista: quante traversie avrà subito la magra Danica, per ridursi così, in condizioni non normali di mente, come la poliziotta aveva garbatamente alluso?

Con la sua presenza, rinnega quattro anni di vita il secondo personaggio. Si chiama Alberto Furlanetto e cento i suoi occhi non vedono il Presidente, il Prosecutor, le pareti dell'aula, ma una casa, una piccola casa di Sacile. La sua. Se ne staccò nel 1950, per tentare l'avventura in Jugoslavia e da tempo ne ha fatto la meta dei suoi pensieri. Solo dei suoi pensieri, perchè non lo lasciavano più rimpatriare. Finalmente ce l'ha fatta: è scappato. La Corte non ha nulla in contrario che Alberto Furlanetto ricominci con un «punto e a capo» la sua vita; lo affida alla Polizia, perchè il figliuol prodigo ritorni con aiuti ufficiali alla sua Sacile.

Ivan Baricevich, il terzo personaggio, è una non comune personificazione dell'attaccamento al lavoro. Per lavorare, fuggì nel maggio scorso dal campo di San Sabba, si infilò nascostamente nel carrello di un vagone ferroviario e tra le ruote, intronato dal rumore e sfinito dallo sforzo di sfidare la morte, arrivò in Belgio. Qui un'organizzazione cattolica gli trovò lavoro e il giovane Ivan si buttò come un forsennato, riuscendo in pochi mesi a mettere da parte 120 mila lire. Ma recentemente gli arrivò, in una lettera della moglie, rimasta nel frattempo a Trieste, l'annuncio che da tempo attendeva: avevano ricevuto il permesso di emigrare in Canadà. Non occorreva altro per far ritornare precipitosamente il Baricevich, pur con la prospettiva di render conto del suo arbitrario allontanamento. Gli è andata bene: il giudice Ellison non vuole frapporre intralci al suo futuro e lo proscioglie, perchè possa in tempo provvedere ai preparativi della partenza.

Al profugo ungherese Geiso Wagner rinnovano l'accusa di aver rubato ad un suo compagno di ventura una borsa di pelle. E Geiso Wagner per la seconda volta — era comparso davanti alla Corte di rinvio già la settimana scorsa — nega. Macchè rubata; non è tanto sciocco, lui, da compromettere la prospettiva dell'emigrazione con discutibili giochi di prestigio. La borsa l'ha acquistata regolarmente da un operaio, al porto, saldando il corrispettivo in parte in denaro — 400 lire — in parte in natura, una camicia. Già. Ma l'accusa è chiara e Geiso Wagner dovrà rispondere — così viene deciso — ad una Corte alleata; rimanendo però a piede libero. Il profugo sorride; meno male, la libertà gli serve per perderla presto definitivamente, cioè per sposarsi. E' peraltro una rinuncia lieta per Geiso, che ha avuto a lungo la sola compagnia della sua solitudine, dopo che i comunisti gli hanno ucciso i familiari.

Per finire, un episodio quasi comico. Protagonista un altro ungherese, Ferenc Gombos, che giovedì è rientrato al campo esalando alcool da tutti i pori, senza però riuscire a smaltirlo pacificamente; tant'è vero che ha scatenato un putiferio e si è accapigliato con accanimento degno di un gladiatore con un compagno di camerata. Ma tutto si spiega: deve partire fra qualche giorno per l'Australia ed ha voluto dar l'addio a Trieste. Anche con lui il Presidente è benigno, paterno quasi: «Buona fortuna nel nuovissimo continente».

Creare la propria casa

UN CORSO DI ARCHITETTURA E ARREDAMENTO ALL'U. P.

Visto il lusinghiero successo ottenuto lo scorso anno dal corso di arredamento e di architettura, l'Università popolare ha invitato l'arch. dott. Umberto Costanzo a riprendere le sue lezioni e continuare la sua opera di divulgazione sull'arte moderna dell'architettura e dell'arredamento della casa.

Le esigenze del progresso meccanico hanno portato alla trasformazione delle città e degli edifici in monotoni complessi di costruzioni d'acciaio, vetro e pietra secondo canoni quasi esclusivamente funzionali, creando negli individui un senso di smarrimento e di aridità spirituale che determina, a sua volta, idee errate, o voluta ignoranza, o disinteresse per i nuovi dettami artistici, che pur esistono e si sviluppano.

Ma ciò non basta. L'ambiente nel quale viviamo comincia ad acquistare un sempre più elevato valore, in quanto in esso si svolge la maggior parte delle nostre attività umane, ed è innegabile che lo spazio e la distribuzione degli oggetti in esso, ha su queste attività un'influenza essenziale. Occorre dunque conoscere anche l'arte dell'arredamento, la quale appunto crea questi spazi in cui noi ci muoviamo e operiamo, cercando di soddisfare le esigenze dello spirito insieme a quelle pratiche, oppure, quando gli ambienti già esistono, insegna ad adattare e a correggere, operando la trasformazione secondo le diverse esigenze. Il corso istituito dall'U. P. si prefigge appunto anche lo scopo di creare questo buon gusto, questa forma di cultura, sia attraverso il disegno che mediante lezioni espositive, proiezioni, visite ecc.

Le iscrizioni al corso si ricevono presso la sede centrale dell'Ente, in piazza della Libertà 6, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

IN UN HANGAR DEL PORTO VITTORIO EMANUELE

Un incendio si beve 150 ettolitri d'alcool

L'intervento dei vigili ha permesso di localizzare le fiamme e di salvare altri trecentoventi ettolitri

Il telefono della centrale dei vigili del fuoco, in Largo Niccolini, ha squillato ieri pomeriggio, verso le 15.30, a più riprese: si chiedeva l'intervento dei pompieri all'hangar 36 del Porto Vittorio Emanuele III, dove, pochi istanti prima, s'era sviluppato un pauroso incendio. Due autopompe sfrecciavano verso il Porto, seguite a breve distanza da un'auto del Corpo con a bordo il comandante dei vigili, ing. Catalano e il capitano Bellani. L'opera di estinzione veniva prontamente iniziata; sul posto sono anche intervenute a dar man forte un'autopompa dei vigili aggregati al distaccamento portuale, una motobarca munita di pompa nonchè un carro dei vigili delle Forze armate statunitensi. Il fuoco aveva il suo epicentro nel magazzino, dov'erano contenuti, in quattro capaci serbatoi, ben 470 ettolitri d'alcool. L'immane rogo s'è sviluppato all'improvviso, a causa d'un corto circuito. Servendosi d'una piccola pompa che funziona elettricamente, alcuni operai stavano travasando l'alcool da uno dei serbatoi grandi a un altro di capacità più ridotta. L'aria era già satura dei vapori d'alcool quando, improvviso, è scaturito il corto circuito e la scintilla, al contatto dell'aria, ha causato una paurosa vampata che in pochi istanti ha invaso l'intero hangar. I pompieri hanno fatto convergere sul rogo il getto di decine di idranti, riuscendo così, dopo uno strenuo lavoro, a isolare l'alcool dalle fiamme e localizzare l'incendio. L'ultima scintilla si è arresa all'assalto dell'acqua alle 17.10 precise, e, scongiurato ormai ogni pericolo, è stato possibile fare un sommario bilancio dei danni causati dal fuoco. Centocinquanta ettolitri d'alcool sono andati distrutti, mentre 320, grazie all'efficace intervento dei pompieri, sono stati salvati. I danni causati dal rogo non sono stati per ora valutati.

Involato il portafoglio alla cliente distratta

Nei Magazzini «Upim», in Corso, Maria Craff in Micus, di 26 anni, abitante in via Udine 12, ha rimesso ieri il portafogli. Poco prima di mezzogiorno la giovane donna stava scegliendo un oggetto su uno dei banchi di vendita, quando, per cercare il fazzoletto, infilava una mano nella borsa da passeggio che aveva appesa a un braccio. S'accorgeva così che, mentr'ella osservava la merce uno sconosciuto le aveva involato il portafogli con 10 mila lire e i documenti personali. La Micus, che ha subito un danno complessivo di 12 mila lire, si è rivolta poco dopo alla Polizia.

Capitombola con la moto

Adagiato su un'auto privata, il geometra Lucio Covri, di 27 anni, abitante in via Zorutti 12, ha raggiunto ieri pomeriggio, verso le 15, l'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto. Il giovane, ch'era ferito e in preda ad amnesia retrograda, ha saputo riferire molto approssimativamente che, poco prima, egli stava percorrendo in motocicletta per motivi di lavoro — è assistente presso la «Selad» — una strada della periferia. A un certo punto, il Covri, per cause che non ha potuto chiarire, è caduto con la moto, riportando, oltre all'amnesia, una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. I sanitari, dopo avergli apposto due suture alla ferita, lo hanno trasferito all'ospedale con un'autolettiga per le ulteriori cure.

Verso le 11, mentre camminava nei pressi della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, Bruna Caris, di 41 anni, abitante in Strada per Fiume 20/5, è stata urtata da un'auto. La poveretta ha raggiunto poco dopo la CRI, dove i sanitari le hanno medicato una contusione ecchimotica al piede sinistro. Dopo le cure, la Caris ha potuto rincasare, giudicata guaribile in cinque giorni.

Di ritorno da un giro in centro, lo jugoslavo Ivan Bosic, di 42 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba, scendeva, verso le 19, da un filobus della linea «19» alla fermata di piazzale Valmaura, per proseguire quindi per il campo. Ma, appena a terra, il Bosic posava inavvertitamente il piede destro su un sasso, perdeva l'equilibrio e, cadendo, riportava la sospetta frattura dell'arto. Malgrado la lesione, il profugo è stato in grado di raggiungere il campo, e solamente un'ora più tardi, non reggendo più al dolore, si è deciso a chiedere soccorso. E' stata chiamata la CRI e, con un'autolettiga, il Bosic è stato trasferito all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

COMPLICATA VICENDA AL TRIBUNALE PENALE

Variazioni sul tema delle sigarette americane

Complicatissima la vicenda che ha portato in Tribunale il ventinovenne Santo Scherlich, abitante nel piccolo centro di Banne. E il bello è che a dare il primo giro di manovella all'ingranaggio della giustizia, in cui doveva restare impigliato, è stato proprio lo Scherlich, denunciando un furto non avvenuto.

Ecco quanto egli dichiarò alla Polizia il 21 giugno del 1952: qualche sera prima aveva ricevuto dal sergente americano Elias Rivera un pacco di cui ignorava il contenuto. con l'incarico di recapitarlo ad un tale che sarebbe stato ad attenderlo a San Sabba. Non avendo trovato nessuno, s'era deciso a disfarsi del pacco, fiutando qualcosa di poco pulito, e l'aveva gettato in un fosso. Apriti cielo: la mattina dopo il sergente era andato su tutte le furie, intimandogli di risarcirgli il danno di 30 mila lire: il pacco infatti conteneva 20 stecche di sigarette. O pagare — gli aveva detto l'americano — o rassegnarsi a perdere il guardaroba. Poco dopo dalla sua stanza d'albergo — è sempre il racconto dello Scherlich — erano scomparsi due vestiti completi, due giacche, una maglia di lana e una giacca a vento. Verosimilmente gliele aveva prese, per rivalsa, il sergente.

Fatta la denuncia, colpo di scena. La Polizia perquisì le camere dell'alberghetto e gli indumenti scomparsi saltarono fuori di sotto al materasso del sedicente derubato. Meraviglie dello Scherlich e primo sospetto degli agenti che il giovane avesse cercato di mettere in difficoltà l'americano, per poter vendere «in proprio» le sigarette da lui ricevute. Trascorsero pochi giorni e venne la conferma che lo Scherlich non aveva gettato in un fosso il famoso pacco, ma l'aveva nascosto accuratamente, per riprenderlo al momento opportuno. E non si può negare che l'aveva nascosto benissimo: affidandolo in custodia alla madre del poliziotto Albino Marsich. Senonchè — è risaputo — il diavolo insegna a fare le pentole, non i coperchi. All'agente di Polizia si rivolse un sergente americano — il Marsich non saprà più riconoscerlo — chiedendogli notizie di un certo pacco che sarebbe stato depositato a casa sua: il poliziotto non ne sapeva niente, ma appena rincasato volle vederci chiaro: interrogò la madre, ebbe la conferma che il pacco si trovava nella sua abitazione, volle aprire lo involto, vi trovò naturalmente le venti stecche di sigarette e denunciò il fatto ai suoi superiori. Messo alle strette, lo Scherlich ammise allora di aver affidato in custodia alla signora Marsich il pacco contenente le sigarette di contrabbando, per venderle poi al momento opportuno.

Allo scopo di rendere più comprensibile questa intricatissima storia — per chi ha la pazienza di seguirla — va detto ancora che il sergente Rivera, dal canto suo negò di aver consegnato le sigarette allo Scherlich. Cosicchè quest'ultimo se l'è cavata con due sole imputazioni: calunnia, per la denuncia del furto non consumato, e contrabbando. Nel corso del processo la prima accusa non ha trovato valido sostegno di prove: lo Scherlich ne è stato perciò assolto con formula dubitativa, mentre per il contrabbando di 4 chilogrammi di sigarette e l'evasione dell'IGE s'è buscato 15 giorni di reclusione e 200 mila lire di multa (pena pecuniaria condonata).

Presidente Gnezda, P. M. Grubissi, cancelliere Magliacca; difesa avv. V. Bologna.

Derubato del proiettore il fiducioso rappresentante

Venuto nella nostra città per affari, il rappresentante Giuseppe Frattini, di 41 anni, da Gugliate di Varese, lasciava ieri, verso mezzogiorno, la sua Fiat 1100, targata VA 39244, in sosta in piazza Vittorio Veneto e, trascurando di chiudere le portiere a chiave, si allontanava per mezz'oretta. Ritornato sul posto, il Frattini ha constatato, non senza una certa amarezza, che durante la sua assenza, ignoti avevano prelevato dai sedili posteriori della macchina un proiettore «Ferraniacolor» e 80 piastrine a colori di propaganda. Il Frattini ha subito un danno di 60 mila lire.

Lusinghiera affermazione di due artisti concittadini

E' pervenuta notizia della lusinghiera affermazione di due artisti concittadini al V Premio nazionale di arte figurativa «Terni». Al Premio, che ha risonanza nazionale, si sono infatti distinti, e sono stati premiati, i pittori concittadini prof. Carlo Stazzedoni e Adriano Polli. Avuta notizia della premiazione il Prosindaco ha inviato una lettera al presidente del Premio, esprimendogli il suo compiacimento per l'affermazione dei due triestini che hanno avuto modo a Terni di riaffermare le tradizioni italiche della cultura e dell'arte giuliane.

«Fiamme gialle» d'ottobre

Una pubblicazione mensile, che merita particolare menzione, è «Fiamme gialle» di Trieste, periodico edito dal Corpo della Guardia di Finanza della Zona. Ricca di notizie e di studi inerenti alla specialità da cui e per cui è redatta, la pubblicazione si raccomanda, sia per la sereità degli intenti che ne ispirano intrinsecamente la composizione, sia per il gusto veramente artistico che la veste esteriormente. Il periodico, che conta ormai quattro anni di vita, è destinato anzitutto ai finanzieri e ai dipendenti civili della Guardia di Finanza, ma viene seguito e altamente apprezzato, a Trieste e fuori, negli ambienti particolarmente interessati alla vita e ai problemi specifici dell'istituzione.

DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar.."

DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar.."

DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar.."

Oggi al Cinema Garibaldi
OPERAZIONE COREA
con JOAN LESLIE — FORREST TUCKER
INIZIO SPETTACOLI ORE 15.30 — ULTIMA 22

DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar.."

DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar.."

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
UN ECCEZIONALE FILM MUSICALE:
SUA ALTEZZA HA DETTO: NO!
IN FERRANIACOLOR CON
Elena GIUSTI — Ugo TOGNAZZI — Roberto RISSO
E' il film dell'amore, delle mille luci a colori e delle più dolci melodie di Lehar e Kalman

OGGI - AL MASSIMO - OGGI
LA UNIVERSAL - INTERNATIONAL PRESENTA
VAN HEFLIN e JULIA ADAMS
NEL TECHNICOLOR:
LE ALI DEL FALCO
«UN TECHNICOLOR INDIMENTICABILE DALLE VIOLENTE PASSIONI SULLO SFONDO DI GRANDIOSI EVENTI»

FALLIMENTO STRUKEL
Via Dante, angolo via Genova
Liquidazione di tutta la merce a prezzi di perizia giudiziaria
DA LUNEDÌ 4 OTTOBRE

LA LABORIOSA ISTRUTTORIA DEL DOTTOR SEPE

TESTI A DIFESA DI PIERO PICCIONI ascoltati dal giudice istruttore

Lo zio di Wilma Montesi piantonato nella propria abitazione per difenderlo dalle noie dell'improvvisa notorietà - La posizione dei tre guardiani di Capocotta ancora al centro delle indagini del magistrato

Roma, 1

La riunione che ai primi di quel fatale aprile 1953 tenne il produttore Ponti nella sua villa di Amalfi ed alla quale secondo il suo alibi partecipò anche Piero Piccioni è stata stamane oggetto dell'attenzione del presidente Sepe. In tal modo si è iniziato il controllo dell'alibi di Giampiero, controllo si intende testimoniale, poichè è da credere che quello materiale, cioè sui luoghi, sui fatti, sugli orari sia già stato compiuto. Il triangolo infatti di cui parla il giovane musicista è quello Sorrento-Amalfi-Roma. Si tratta dunque di controllare date e velocità, tempi di marcia con relativi minimi e massimi e così via. Tutto ciò, dicevamo, sarà stato già fatto, sicchè oggi non rimane a Sepe che tirare le somme della sua fatica in questo settore ascoltando dalla viva voce dei testi citati da Piccioni a sua difesa la conferma di quanto asserito dal giovane musicista e dai suoi legali. Il contrattacco di Piccioni si trova dunque oggi nella sua fase cruciale.

Stando ai primi testi a discarico (oggi è stata ascoltata la signora Ponti e poi anche il critico cinematografico Ermanno Contini) Piero Piccioni partecipò a quella riunione per la realizzazione di un nuovo film alla quale presero anche parte alcuni dei più bei nomi del firmamento cinematografico italiano: Alida Valli, Ingrid Bergman, Roberto Rossellini e altri ancora. Oggi è venuta a testimoniare la signora Ponti in quanto suo marito, il produttore e padrone della villa, in quel famoso giorno del 9 aprile 1953 non era ad Amalfi.

Dopo aver ascoltato la signora e il cineasta, Sepe si è recato in macchina, accompagnato dal cancelliere, al carcere di Regina Coeli, ove dieci minuti dopo lo raggiungeva a bordo di un'altra automobile il pubblico ministero dott. Scardia. Sepe ha poi lasciato il carcere insieme a Scardia e al cancelliere verso le 13.30 e secondo indiscrezioni trapelate sembra che egli si sia interessato anche di accertare se e come Piero Piccioni e Montagna si incontrarono fortuitamente domenica scorsa nell'infermeria del carcere.

Intanto anche su altri personaggi della questione si sta appuntando l'interesse dei cronisti. Si tratta insomma di quelli che vengono ritenuti un po' come i perni della vicenda, poichè dalle loro testimonianze potrà chiarirsi se qualcuno ci fu, e chi fu, veramente a Capocotta con una ragazza quel famoso giorno. Insomma — si osserva — quello fra i tre guardiani che era al suo posto, cioè a far la guardia del cancello d'ingresso, deve aver sicuramente visto la coppia: un biondo ed una castana, un biondo e una bruna, oppure un bruno ed una bruna. Su questi tre casi (o meglio su quattro casi, perchè ancora non si sa se veramente qualcuno fu veramente quel giorno a Capocotta) sta la chiave del mistero, sicchè stasera c'è chi, giuocando sempre nel campo delle illazioni e delle immaginazioni, dice che Sepe e Scardia unitamente al cancelliere si siano stamane recati al carcere appunto per interrogare nuovamente qualcuno dei tre guardiani.

Infatti si osserva che se lo scopo della visita del presidente della sezione istruttoria fosse stato soltanto quello di verificare il famoso contatto fra i detenuti Piccioni e Montagna, non ci sarebbe stato affatto bisogno di portarsi dietro il cancelliere, il quale serve per raccogliere le deposizioni e per farne i processi verbali che formano parte integrante della istruzione del processo.

Sempre a proposito dei tre guardiani c'è ad esempio chi dice che le loro versioni siano discordanti. Se così non fosse non ci troveremmo oggi dinanzi a due fatti giuridici contrastanti come l'arresto di Piero Piccioni e il ritiro del passaporto del principe d'Assia. Infatti di uno dei due si dovrebbe trattare (sempre ammesso e non concesso — noi non ne abbiamo le prove per affermarlo — che una coppia sia stata il 9 aprile in quel luogo). Se dunque è l'uno non è l'altro, se è un bruno non è un biondo e viceversa, e se allora è stato chiamato in causa il bruno (arrestandolo) e anche il biondo (ritirandogli il passaporto) ciò deve essere stato fatto perchè entrambi, e il bruno e il biondo, devono essere stati indicati. Ma quale dei due sarà il vero? Quale dunque la versione buona? Quale il teste attendibile? O che siano forse attendibili più d'uno e che veramente un bruno prima e un biondo poi andarono a Capocotta?

Si tratta insomma di una serie di interrogativi che solo i tre guardiani e un loro attento esame potranno forse sciogliere; e pertanto Sepe pare stia dietro a questa pista con impegno e fermezza. Pare anche che — e qui dovremmo smentire anche una versione data da noi stessi — che nel misterioso confronto avutosi l'altra sera a Palazzo di Giustizia soltanto i tre guardiani abbiano fatto da attori.

Insomma essi rappresentano il centro della vicenda; o meglio, non essi, ma quello di essi che era quel giorno o in quelle ore di servizio, colui che aveva la responsabilità, le chiavi della tenuta, poichè anche a Capocotta come in tutti i luoghi guardati da taluno vi sarà stato un ordine di servizio onde impedire che malandrini, bracconieri, ladri si inoltrassero nella tenuta.

A queste considerazioni non è dunque estraneo un esame della posizione del principe d'Assia. Diremo che una delle «boutades» che circolano in questi giorni nei salotti di Roma è quella per cui i monarchici militanti hanno dichiarato guerra a Sepe perchè prima di ritirare il passaporto al principe non gli ha chiesto il permesso. Ma a parte questo lato freddurístico della vicenda il principe di cui si parla è per lo più ritenuto del tutto estraneo alla questione. E si va dicendo che la inclusione del suo nome in tutta la vicenda sia dovuta ad un insieme di circostanze non chiare e che il magistrato dovrà chiarire.

Cosa fa intanto lo zio Giuseppe? Si conferma stasera che la sua casa è effettivamente sorvegliata dalla polizia ed egli si troverebbe tappato in casa. Ecco dunque che cade anche l'altra voce secondo la quale Giuseppe Montesi sarebbe fuori Roma (ieri sera c'era già chi diceva — ma noi non abbiamo raccolto tale voce — che egli era «fuggito da Roma»). L'unico cui non hanno ritirato il passaporto, dicevano, ha preso il volo. Lo zio Montesi dunque non sarebbe fuggito: se ne starebbe a casa, in via Alessandria, e non risponderebbe al telefono nè alla porta. Gli agenti fuori. Secondo alcuni la sorveglianza della polizia sarebbe stata chiesta dallo stesso Montesi, mentre secondo altri sarebbe stata approntata dalla Questura per motivi che per ora non è dato appurare.

Lo zio Giuseppe è un giovane di 29 anni nato a Roma, di buon aspetto, decentemente vestito, con capelli e occhi castano-chiari, con abitudini assolutamente domestiche. E' impiegato da circa dieci anni e guadagna 45 mila lire al mese presso un ufficio d'ordine del Provveditorato generale dello Stato, mentre prima era avventizio alla Zecca di piazza Verdi. Per arrotondare il modesto stipendio egli lavora nel pomeriggio anche presso una tipografia in via Mario de' Fiori.

Come si è detto, ha abitudini molto casalinghe per cui si dice che non abbia l'abitudine di mangiare fuori casa e che inoltre, dati i suoi limitati mezzi finanziari, non possa assolutamente permettersi certi lussi di cui alcuni giornali hanno ieri parlato (un pied-a-terre a Ostia). Insomma si dà stasera di Giuseppe, un quadro assolutamente sedativo e quasi antofolato. Si dice infine che egli si accompagni spesso con la sua fidanzata Mariella Spissu alla quale sembra sia legatissimo.

Come allora è sorta la voce su di lui e come spiegare il suo intervento nell'inchiesta? E' da credere che lo zio Giuseppe sia stato chiamato nell'inchiesta quale familiare di Wilma e quindi come persona che può illuminare la giustizia in molti particolari. Altra spiegazione non sembrerebbe, allo stato attuale, ragionevole.

Segnaliamo infine che stasera fino alle 22 Sepe è rimasto a Palazzo di Giustizia.

Lalla Ambraziejus, la nota ballerina che ha fatto tanto parlare di sè per una pretesa amicizia col principe Maurizio d'Assia, è arrivata ieri a Milano. Prima ancora che un giornalista le avesse potuto rivolgere una domanda, ha quasi gridato «non ho mai conosciuto d'Assia». Poi, calmata da questo sfogo, ha aggiunto in tono più disteso: «Non ho mai incontrato il principe d'Assia e sporgerò quindi querela contro tutti i giornali che hanno parlato della mia pretesa amicizia con lui».

Lalla Ambraziejus ha poi detto di aver conosciuto Ugo Montagna e Piero Piccioni a Roma. L'incontro avvenne quattro anni or sono, di sera, in un noto bar. «Fui presentata a Montagna da un amico e più tardi egli mi presentò a Piero Piccioni. Dopo quell'incontro, vidi altre volte Montagna, frequentai con lui qualche locale della capitale, ma non incontrai più Piero Piccioni. Gli incontri ebbero luogo saltuariamente per cinque o sei mesi, poi ogni rapporto è caduto, e sono ormai quattro anni che non ho più incontrato Montagna».

E' stato anche chiesto alla Ambraziejus se sia mai stata ospite del «marchese» a Capocotta, e la ragazza ha recisamente affermato di non essere mai andata nella nota riserva di caccia.

Lalla Ambraziejus è stata ballerina della compagnia di Walter Chiari, alcuni anni or sono, poi la lasciato la rivista per il cinema. Dopo aver preso parte ad alcuni film, Lalla si è allontanata per qualche tempo da Cinecittà. «Sono stanca — ha detto — e ho bisogno di un certo periodo di riposo. Ora sono a Milano per qualche giorno, ma tornerò presto a Roma: è la mia residenza abituale».

Assolti 45 giornalai in un processo a Genova

Genova, 1

Un processo a 45 giornalai genovesi si è concluso stamane con un'assoluzione degli imputati dall'accusa di esposizione e vendita di pubblicazioni contenenti immagini offensive della morale. Con i giornalai era imputato anche l'editore e direttore della rivista incriminata, «Notte e giorno», il genovese Giovanni De Leo.

Il difensore degli accusati ha ribadito la assoluta mancanza di responsabilità dei suoi patrocinati ed ha fatto rilevare come la categoria dei giornalai sia vincolata per contratto a ritirare, senza possibilità di scelta qualitativa e quantitativa, tutto ciò che il distributore fornisce loro, pena gravi sanzioni, che possono arrivare sino alla revoca della concessione. La difesa ha poi, in linea subordinata, sostenuto come non vi sia alcuna norma che prescriva che i rivenditori di giornali debbano controllare il contenuto delle pubblicazioni periodiche loro consegnate, ciò che, tra l'altro, li costringerebbe a sfogliare e leggere circa 250 riviste.

Dal canto suo il difensore del De Leo ha sostenuto che le immagini contenute nella rivista non erano da ritenersi immorali.

Il Tribunale ha accolto le tesi difensive, mandando assolti tutti gli imputati con formula piena.

SFUMA IL PROGETTO DELLA FERROVIA PER LE OLIMPIADI

SENZA CONCORRENTI il trenino delle Dolomiti

Il piano per un collegamento a scartamento normale con Cortina è stato definitivamente abbandonato perchè troppo costoso

Cortina, ottobre

Durante una breve sosta a Cortina, sul far dell'estate del '52, trovammo quegli ambienti turistici animati da un operoso e legittimo fervore; l'allora recente elezione della cittadina delle Dolomiti a sede delle Olimpiadi invernali del '56 imponeva invero molteplici ed ardui problemi logistici, tecnici e sportivi: problemi di una tale portata ed estensione da far apparire sin troppo breve l'intervallo di quasi quattro anni che si prospettava dinanzi agli organizzatori. E, in primissimo luogo, appariva urgente il problema delle comunicazioni: non solo e non tanto di quelle stradali — di soluzione relativamente agevole — quanto di quelle ferroviarie.

Come è noto, Cortina d'Ampezzo non è servita dalla normale rete ferroviaria; vi si accede, così dal sud come dal nord, a mezzo di una trentina di chilometri di ferrovia a scartamento ridotto, rispettivamente attestantesi a Calalzo e a Dobbiaco: piccola ferrovia costruita durante la guerra mondiale e successivamente elettrificata, ma del tutto insufficiente per velocità, per comodità, per capienza. Vi si aggiunga che le due linee facenti capo a Calalzo e a Dobbiaco sono a lor volta inadeguate e antiquate, affidate ancora ad una anacronistica trazione a vapore (solo recentemente sono state messe in servizio delle automotrici): e si comprenderà come il problema ferroviario figurasse al primissimo comma nell'ordine del giorno relativo alla organizzazione delle Olimpiadi.

In quell'estate del '52 regnava in proposito a Cortina un ottimismo alquanto ingenuo circa la soluzione della questione ferroviaria: i progetti, si diceva, sono pronti, l'approvazione imminente, l'inizio dei lavori assai prossimo. Prima del calar dell'inverno, attrezzate squadre di operai avrebbero senz'altro posto mano ai lavori, così da assicurare entro la estate del '55 l'entrata in esercizio della nuova ferrovia. Quale il suo tracciato? E' presto detto: da Calalzo l'attuale ferrovia sarebbe proseguita lungo la vallata dell'Ansiei sino ad Auronzo donde una galleria di dieci chilometri sotto il Faloria avrebbe portato a Cortina.

Questo per il collegamento con il sud: quanto al nord, un'altra galleria, pure di dieci chilometri, integrata da una galleria elicoidale di tre, avrebbe condotto a San Vigilio di Marebbe; di qui per la Val Badia la linea si sarebbe raccordata a Brunico con l'attuale linea ferroviaria della Pusteria. Il vecchio trenino delle Dolomiti sarebbe scomparso o, quanto meno, ridotto a pure funzioni tramviarie e vicinali, avrebbe ceduto il campo a una moderna ferrovia a scartamento normale. A lor volta le vecchie linee di Calalzo e della Pusteria sarebbero state oggetto di radicali sistemazioni e, in primo luogo, dell'indispensabile elettrificazione. Così si diceva a Cortina nell'estate del '52, e guai azzardarsi a dubitare: c'era da passare per disfattisti, per sabotatori.

In realtà, non occorreva essere profeti, o veggenti, o esperti di problemi ferroviari, per ascrivere l'ottimismo degli ampezzani al regno della fantasia. Il fattore tempo, il fattore danaro, l'opportunità e la convenienza: tutto convergeva nell'indicare l'illusoria consistenza delle speranze cortinesi. Per quanto grande sia l'importanza delle Olimpiadi, per quanto rilevanti i problemi del turismo di Cortina, la costruzione di una onerosissima ferrovia — un preventivo assai roseo indicava la cifra di quindici miliardi — è subordinata a ben precise esigenze di traffici, di collegamenti con l'estero. Sono da decenni sul tappeto progetti ben altrimneti essenziali, a cominciare da quello sul traforo dello Stelvio: costituivano le Olimpiadi ragion sufficiente per scavalcare tali progetti?

Ci acquistammo le ire degli ampezzani, ad avanzare siffatte argomentazioni nel '52; ma la conclusione non poteva essere se non quella logicamente prevedibile: la ferrovia Calalzo - Auronzo - Cortina - Brunico non si farà, e non si farà — a dirla manzonianamente — nè domani nè mai. L'apposita commissione interministeriale incaricata dello studio del problema si è espressa in un modo più che esplicito a tale riguardo; tuttavia, scartato il fantasioso progetto, la commissione ha adottato delle risoluzioni che non è forse inutile illustrare.

Il prolungamento da Calalzo ad Auronzo dell'attuale ferrovia che sale da Vittorio Veneto è stato riconosciuto di interesse pubblico, e sarà forse attuato nel futuro, compatibilmente con le esigenze di bilancio (vale a dire, in parole povere, che non sarà attuato). Ma, ancorchè giunta ad Auronzo, la ferrovia vi si arresterà, lasciando inviolate le viscere del Faloria; Cortina verrà sì servita da una ferrovia a scartamento normale, ma il suo tracciato, anzichè l'ardua via Auronzo-Faloria (e relativa galleria di dieci chilometri) seguirà la valle del Boite, e cioè pressappoco il percorso dell'attuale trenino. A sua volta, tale costruzione richiede tempo e danaro; onde sarà effettuata (se lo sarà) ad Olimpiadi avvenute, per non intralciare con i lavori il già problematico traffico stradale del trenino in quel cruciale periodo.

E per le Olimpiadi, allora? Ci si limiterà a potenziare la piccola ferrovia delle Dolomiti: si rettificheranno alcune curve, si installeranno difese contro le valanghe, si porranno delle segnalazioni ai passaggi a livello incustoditi, si acquisteranno nuovi locomotori e nuove vetture. [illegible] alle due stazioni terminali di Calalzo e di Dobbiaco saranno erette delle pensiline, così che i viaggiatori in arrivo con le FF.SS. possano compiere il trasbordo al coperto, se non al riparo. Questo è quanto: la montagna ha partorito il topo. Si poteva prevederlo, pur essendo digiuni di ostetricia.

GUIDO FIAMONTE

FOLLIA E REALISMO DEI «TESTIMONI DI CRISTO»

Il nuovo messia è in cielo ma incassa vaglia sulla terra

Un'allucinante conferenza stampa - Parla la sciagurata madre della piccola Joelle: «La sua morte fu un avvertimento divino»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 1

Mentre nei cieli di Francia continuano ad incrociare, secondo quanto dicono i numerosi «testimoni oculari», dischi volanti, sigari volanti ed altri oggetti del genere, senza che nessuno, finora, abbia potuto fornire una spiegazione plausibile ad un fenomeno che potrebbe anche essere di suggestione collettiva, gli unici sicuri del fatto sono, a quanto pare, i famigerati «testimoni di Cristo» i quali hanno convocato una conferenza stampa per informare l'opinione pubblica che sigari, piatti e dischi volanti non sono altro che manifestazioni divine aventi lo scopo di attirare la attenzione del pubblico sulla loro setta e sul loro divino «maestro».

«Se non ci fossero di mezzo dei bambini morti per non essere stati "curati», affermava un giornalista all'uscita dalla conferenza stampa tenuta da Claude Pelletier nella sede parigina del movimento, al numero 18 di rue d'Enghien, «tutto questo sarebbe molto divertente. Così invece dà ai nervi».

Non erano molti i giornalisti che si erano lasciati attrarre dall'invito a recarsi alla conferenza stampa. I «testimoni di Cristo», dopo l'ultimo episodio di cui sono protagonisti, non godono buona fama nell'opinione pubblica francese, disposta a tollerare ogni stranezza, ad interessarsene anche, ma che si ribella allorchè vede giovani vite umane sacrificate al fanatismo. Malgrado l'uditorio non molto numeroso, Claude Pelletier ha parlato a lungo, con voce emotiva, e sopra il suo volto barbuto i suoi occhi brillavano mentre esponeva con sicurezza e convinzione le sue teorie. Non era tanto una conferenza stampa quanto una predica: «Molti di voi dubitano ancora — diceva Pelletier — della divinità di Georges Roux, il nuovo messia. Eppure ci sono dei segni che, prima o poi, vi obbligheranno a credere. Che altro sono infatti i dischi volanti se non un avvertimento ad un mondo incredulo, se non la prova irrefutabile che la nostra guida è eterna e che egli è realmente Gesù ridisceso sulla terra per espiare i nostri peccati?».

La voce di Pelletier era calda e suadente, i suoi occhi si rivolgevano al cielo, o meglio al soffitto oltre il quale dal 15 agosto scorso sembra che la «persona divina» di Georges Roux vegeti in un altezzoso ritiro. Taciutosi lui ha parlato una donna dimessa, dall'aspetto invasato: la madre della piccola Chantal, morta in omaggio alle teorie dei «testimoni». Michèle Darremont, è il suo nome, ha parlato della nuova sacrificata, la piccola Joelle. Ha dato del tragico fatto una spiegazione cabalistica: «Anche la piccola Joelle, ella ha detto, con la sua morte non ha rappresentato se non un avvertimento divino. Se voi riducete in numeri le lettere che compongono i nomi delle due bimbe, Chantal e Joelle, dando ad ogni lettera un valore numerico pari all'ordine progressivo in cui viene nell'alfabeto, per tutti e due i nomi si ottiene, addizionando le varie cifre, il numero 59. Ebbene, ha concluso trionfalmente la donna, sapete quale è il significato del numero 59 per noi, testimoni di Cristo? Esso significa: «Il germe di amore vi è offerto da Dio».

Venendo a parlare più propriamente degli avvenimenti terreni, Michèle Darremont ha detto che «oggi i fedeli di Georges Roux vengono citati in giudizio e perseguitati per non aver apportato le cure necessarie ad un bambino di età inferiore ai 15 anni. Questo è falso. Essi possono solo venire accusati per essersi rifiutati di lasciar curare i loro figli mediante pratiche e medicine «ufficiali» riconosciute da una società sbagliata. Di conseguenza noi domandiamo che ogni medico il quale non avrà fatto appello ad un guaritore della nostra setta a seguito di un decesso di uno dei suoi malati venga tradotto in carcere per non aver compiuto completamente il proprio dovere».

Alla fine della conferenza stampa agli sconcertati giornalisti è stato consegnato, in copia ciclostilata, un esemplare del famoso «appello alla stampa di Francia» diramato dai «testimoni» di Nantes per accompagnare il documento più importante, costituito dall'ultimo e urgente appello, dichiarazione eccessivamente grave, a tutti i «Cardinali, Vescovi, capi delle Chiese, preti e pastori», lanciato di persona, sempre attraverso i suoi apostoli di Nantes, da «Georges Christ».

Qui non si parla di dischi volanti ma del terremoto di Orleansville. Anche questo sarebbe un avvertimento. Se i religiosi a cui è rivolto l'appello non dovessero tenerne conto, Roma sarebbe distrutta come Orleansville. La causa di questo terribile cataclisma vi è spiegata come segue: «Il 15 agosto, giorno dell'Assunta, era il termine previsto per l'ingresso nell'età dell'oro o in quella della distruzione. Poichè i discepoli non avevano fatto tutto il necessario questa data è stata rinviata all'8 settembre, festa della nascita di Maria. Poichè anche in questa data il mondo continuava a respingere la luce, ed il Vaticano impediva ai discepoli di avvicinarsi al Papa, il 9, cominciando da Orleansville, si è avuto il primo severo avvertimento del Signore. Perdurando il rifiuto, Roma seguirà la stessa sorte, e poi Parigi e poi tutta la terra dovrà perire per terremoti, poichè le bombe atomiche non vi hanno ancora fatto capir nulla».

Come diceva quel collega all'uscita dalla conferenza stampa, tutto questo sarebbe comico se, a causa di tale fanatismo, tre povere creature non avessero trovato la morte. Da ogni parte la stampa, e l'opinione francese si levano indignate contro i «testimoni» i quali asseriscono oggi che il «maestro» (che a loro dire si trova in questo momento in cielo) ritornerà forse sulla terra per rispondere alle accuse che il giudice istruttore dovrebbe contestargli nel corso della settimana. Ma non è sicuro: per il momento, comunque, il suo «interim» è assicurato da «Edmondo il paralitico», una specie di San Pietro della nuova chiesa, un apostolo che serve da tramite principale e diretto tra Roux, che si trova in cielo, ed i «testimoni» che si trovano in terra. Del resto, anche se è possibile che Roux si presenti al giudice, i suoi discepoli ritengono che egli non dirà nulla, e cioè non parlerà con lui. «Lui è tutto, essi affermano, e non può parlare col primo venuto».

Il fatto di essere «tutto», si fa notare però da molte parti, non gli impedisce di firmare regolarmente le girate ai numerosi vaglia che da molte parti continuano a giungere al suo indirizzo di Montfavet, per farne intascare l'importo dai suoi «amministratori».

A. S.

MORENDO UCCIDE la propria figlioletta

Verona, 1

Una donna di Cerea, Ida Modenese, di 41 anni, morta improvvisamente per paralisi cardiaca, ha involontariamente ucciso la propria creatura, una bambina nata una ventina di giorni or sono. L'impressionante scoperta è stata fatta dal marito, il commerciante quarantacinquenne Antonio Piva, quando, tornato a casa, s'è recato nella stanza della moglie per salutarla.

La donna sofferente da tempo di flebite ad una gamba, si era aggravata durante la gravidanza ed il parto, tanto che i medici le avevano prescritto assoluto riposo. Non era però in condizioni preoccupanti per cui le era stato permesso di curare personalmente la figlioletta, che teneva con sè a letto. Colpita dalla paralisi essa si è abbattuta sul corpicino della neonata soffocandola.

Riaperto il traffico sulla strada Carnica

Cortina d'Ampezzo, 1

La strada statale n. 52, la Carnica, interrotta l'altro giorno nel tratto bivio Ponte Nuovo-Pelos, per il cedimento, determinato da infiltrazioni di acqua, di un lungo tratto di massicciata, è stata riattivata.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una moderata perturbazione che attualmente si trova sull'arco alpino interesserà le regioni nord-occidentali dell'Italia settentrionale e marginalmente quelle nord-occidentali. Pertanto, sulle Alpi e prealpi si avrà nuvolosità intensa con qualche pioggia moderata. Sulle Venezie cielo nuvoloso o coperto. Sulle altre regioni settentrionali e sulle zone dell'Appennino centrale, nuvolosità intermittente. Sulle zone costiere dell'Italia centrale, sull'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna, cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso, specie nel pomeriggio. Temperatura in lieve aumento ovunque. Mari: alto Tirreno, mari di Sardegna e alto Adriatico mossi o localmente molto mossi: i rimanenti mari leggermente mossi o calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.8, 21.5; Trento 5, 21.4; Torino 2.8, 20.5; Milano 6.3, 22; Venezia 10.2, 19.2; Genova 15.8, 22.9; Bologna 10, 21.4; Pisa 7.2, 22.8; Firenze 4.7, 23.2; Perugia 8.8, 19.4; Ancona 11.4, 23; Pescara 4.8, 25.2; L'Aquila 4.4, 14; Roma 9.1, 23.1; Napoli 11.6, 21.9; Campobasso 6.3, 17.9; Bari 10, 21.2; Potenza 5.4, 17.4; Reggio Calabria 14, 24.4; Palermo 17.6, 24.

DALL'ATLANTICO AL PACIFICO CON ROTTA NORD-OVEST

Il celebre «passaggio» non è utile a nessuno

Dichiarazioni della Marina americana dopo l'impresa di due rompighiaccio nella banchisa dello stretto di Mac Clure

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 1

Il Ministero della Marina degli Stati Uniti ha diramato un breve comunicato nel quale si informa che, in seguito alle risultanze e documentazioni emerse dalla spedizione delle due rompighiaccio «Burton Island» e «North Wind» le quali, per la prima volta nella storia della navigazione, hanno forzato il famoso «Passaggio a Nord Ovest», passando dall'Atlantico al Pacifico attraverso l'Oceano Glaciale Artico, tale passaggio non potrà essere di rilevante utilità nè ai fini strategici nè a quelli commerciali, in quanto praticabile soltanto per poche settimane all'anno.

Questo «passaggio», che ha a Sud la Terra di Banks e l'Arcipelago Franklin ed a Nord l'Arcipelago di Parry, costituisce la mitica via che finora non era stata mai percorsa per intera e lungo la quale centinaia di ardimentosi esploratori erano periti e le loro navi stritolate dai ghiacci. Lo stesso McClure, al cui nome è consacrato lo Stretto(altri lo chiamano Stretto di Banks) dopo averlo scoperto nel 1853 dovette desistere dal tentativo di attraversarlo. I mezzi tecnici di cui disponevano le due modernissime rompighiaccio americane hanno permesso ai loro equipaggi di aprirsi la strada lungo l'itinerario favoloso — e pericoloso — del Nord, ma la loro impresa resterà nella storia della navigazione soltanto come conclusione di una serie di sforzi secolari senza portare, almeno per il momento, mutamenti particolari nelle varie rotte.

La «Burton Island» è riuscita ad attraversare lo stretto di Mac Clure in cinque giorni, la «North Wind» in otto: si tratta di una impresa puramente «platonica» che però segna una data importantissima nella storia delle esplorazioni polari costituendo il coronamento del sogno che uomini avventuristi di tutti i tempi e di tutti i paesi avevano perseguito invano: trovare cioè la strada più breve verso le leggendarie località polari che i nostri antenati avevano chiamato il Cathay ed il Cipango.

Il primo esploratore polare che la storia ricordi è un abate irlandese del VI secolo, Bentan, che, con alcuni monaci, partì su una nave alla ricerca del «paradiso», che egli credeva appunto situato nel circolo polare artico: scoprì invece l'inferno dei ghiacci e, la leggenda racconta che i monaci irlandesi intonarono il «Te Deum» su un iceberg, circondati da oche selvatiche.

Nei secoli seguenti esploratori di tutti i paesi gareggiarono per trovare il «gran Passaggio» nel Nord: inglesi, francesi, scandinavi, austriaci, italiani, americani, conquistarono palmo a palmo le terre coperte di ghiaccio di questo emisfero, lasciandovi il proprio nome e molto spesso la propria vita.

Ben 150 spedizioni ufficiali vi si sono avvicendate nel corso degli ultimi quattro secoli. Tutte hanno avuto i loro eroi, quasi tutte le loro vittime. Nella sola baia di Melville vi sono i relitti di ben 200 navi che abbordarono piene di speranze quelle terre inospitali.

Vi fu poi un tempo in cui, ai pericoli naturali, si aggiunsero le rivalità fra paese e paese: così in un certo periodo spagnoli e portoghesi impiccavano senza misericordia i marinai stranieri che si avventuravano nelle zone da loro controllate. Venne poi invece il periodo in cui il fallimento di molte spedizioni cominciò a preoccupare i Governi.

L'Ammiragliato britannico, per frenare lo spirito d'avventura, giunse a negare ufficialmente l'esistenza di un passaggio a Nord-Ovest. Ma tutte queste difficoltà non valsero mai a fiaccare l'audacia dei temerari. Nel 1524 un vascello francese, il «Dauphin» prese terra sulla costa di quella che sarà poi chiamato la «Baia di Hudson», trovando le tracce del passaggio di esploratori scandinavi che vi sarebbero venuti nel decimo secolo. L'immensa baia non fu scoperta ma esplorata da Henry Hudson che vi giunse nel 1609 a bordo del «Discovery». Il capitano nutriva il sogno di cercare il passaggio a Nord-Ovest, ma l'equipaggio, già decimato dal gelo e dagli stenti, si ammutinò. Henry Hudson fu dunque caricato con otto malati su una scialuppa e abbandonato al suo tragico destino mentre il «Discovery» faceva vela verso l'Inghilterra.

Nel 1845 fu un altro inglese, l'ammiraglio Sir John Franklin, sessantenne, a ritentare l'impresa con 168 uomini e le due navi «Erebus» e «Terror». La spedizione era stata preparata con grande cura, ma doveva essa pure fallire. Nè le navi nè gli uomini fecero mai ritorno: otto delle 19 navi inviate dall'Inghilterra alla ricerca dei membri della spedizione naufragarono nei ghiacci.

Circa un secolo fa, nel 1860, il capitano irlandese Mac Clure lascia l'isola natia con l'«Investigator» deciso a trovare il mitico passaggio che già aveva cercato Hudson: scoprirà infatti lo stretto che da lui prese il nome dopo tre anni di disperata lotta col clima inclemente (temperature fino a 54 gradi sotto lo zero) e con l'equipaggio decimato e scoraggiato.

S. A.

Uccide con un pugno un compagno di pensione

Milano, 1

Per contrasti per alcune misurazioni, in una pensione di via Sacchini venivano alle mani due operai, il portatore di marmi Romolo Merlo, di 40 anni, nativo di Vicenza, ed il muratore Quinto Pironi, di 61 anni. Il più giovane dei due colpiva violentemente alla faccia il rivale che stramazzava pesantemente al suolo. Il Merlo si dava quindi a precipitosa fuga.

Alle grida della proprietaria della pensione accorrevano alcuni coinquilini i quali provvedevano a trasportare il povero Pironi all'ospedale, ove decedeva pochi minuti dopo per la frattura della base cranica. La Polizia non conosceva il nome dell'omicida.

Qualche ora più tardi però il Merlo telefonava da una trattoria di via Teodosio alla pensione, per conoscere le condizioni del Pironi che riteneva fosse rimasto solamente ferito in maniera non grave. Il pronto intervento di un funzionario di pubblica sicurezza, che entrava nella trattoria assieme ad alcuni agenti, è valso ad assicurare alla giustizia l'omicida.

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DEI MILIARDI

L'attività a Genova della Banca dell'agricoltura

Roma, 1

Al processo delle frodi valutarie verificatesi in Italia nel 1950 è stato oggi interrogato il dott. G. B. Borzone, direttore della sede genovese della Banca nazionale dell'agricoltura.

«La Banca — egli ha detto ai giudici — aprì una filiale a Genova nel '48, ed io fui incaricato di organizzare e dirigere gli uffici. In quest'opera venni aiutato da un funzionario genovese, il che mi consentì di acquisire alla Banca una vasta clientela. Tale persona fu Alfredo Galli, il quale era già stato dirigente della Banca di Novara. La considerazione dei vantaggi che presentava la figura del Galli, fece superare alla direzione centrale alcune perplessità suscitate dalla sua collaborazione al Banco di cambio e valute intestato al figlio Carlo Galli e ad Enrico Barabino. La sua qualifica fu quella di vicedirettore e di capo sala».

PRESIDENTE: «Vi risulta che Alfredo Galli abbia usato particolari agevolazioni ad alcuni clienti?»

BORZONE: «Non ho alcuna prova a questo riguardo»

PRESIDENTE: «Clienti della Banca erano gli attuali imputati Pietro Zanon, George Koury, Pietro Fagliuca Moretti e Domenico Ciurleo. Parlateci di loro»

BORZONE: «Il Ciurleo, compì presso la nostra sede operazioni di notevole entità, fornendo sempre la regolare documentazione. Quantunque raccomandato dalla sede centrale di Roma detti disposizioni affinchè egli fosse trattato senza particolare riguardo.

PRESIDENTE: «La Banca aveva sempre ampia disponibilità di dollari per i suoi clienti importatori?»

BORZONE: «Quando scarseggiavano li acquistavamo in Borsa. Per conto di Ciurleo, data l'entità delle cifre richieste, furono comprati dollari da varie banche con il sistema delle contrattazioni in Borsa».

Al termine della deposizione del Borzone il P. M. ha chiesto il sequestro del registro portafogli esteri relativo al secondo semestre del '49 ed a tutto il 1950 presso la sede di Genova della Banca nazionale dell'agricoltura.

Il successivo testimone, Aldo Daniele, ispettore della Banca d'Italia, eseguì una indagine nel 1950 presso la sede del Credito italiano che accettò operazioni valutarie da parte dell'imputato Ermanno Amori.

Dopo la lettura del rapporto compilato dal teste in quella occasione, sono state chieste al Daniele alcune notizie sulla frequente emissione di assegni circolari intestati a nomi fittizi; egli ha spiegato che tale abitudine sorse nel periodo di guerra, allorchè vi era minore circolazione di moneta. Gli assegni equivalevano a danaro contante.

Il testimonio Daniele ha detto infine di aver frequentato per oltre un mese nel 1950, i locali della Borsa di Milano per studiare il fenomeno della contrattazione libera dell'oro e di valuta, e farne oggetto dell'annuale rapporto da lui redatto per la Banca d'Italia.

LE «CONFESSIONI VOLONTARIE» D'OLTRE CORTINA

Un singolare esperimento per «provare» i cervelli

Eccezionali conclusioni di un medico canadese

Montreal, 1

Un eccezionale esperimento viene compiuto da un medico canadese per stabilire gli effetti che subdole coercizioni tipiche possono determinare nei cervelli umani. Questo esperimento viene compiuto in riferimento a sistemi di coercizione che i sovietici userebbero per indurre i loro prigionieri addirittura a visualizzare situazioni mai avvenute e colpe mai commesse.

Lo psicologo Wood Urniheron, della Università di Montreal, paga venti dollari al giorno ad alcuni studenti perchè essi rimangano su un soffice letto in una camera con le pareti ovattate e l'aria condizionata. Gli occhi degli studenti sono coperti da occhiali diafani in modo che essi possano vedere solamente una nebbiosa fosforescenza. Sulle mani hanno lunghi guanti di cartone su guanti di pelle spessa. Scopo del dott. Urniheron è di scoprire il comportamento del cervello quando questo è privato dei vari e continui stimoli dei sensi. Molti degli studenti dopo un giorno di prova, malgrado i venti dollari, rinunciano a sottoporsi all'esperimento, altri resistono per tre o quattro giorni. Gli effetti sono uguali su tutti.

Essi generalmente dormono durante le prime due o tre ore sul soffice letto. Quando si svegliano diventano irrequieti, si agitano, fischiano, cantano parlano forte, benedicono ogni interruzione, come quando viene loro richiesto attraverso un piccolo telefono di fare calcoli aritmetici. Ma quando la interruzione cessa, a poco a poco le vittime dell'esperimento non riescono più a risolvere i problemi mentali che si pongono da soli. Il loro cervello sembra morire o scivolare fuori dal controllo. I loro pensieri vagano senza scopo. La loro aritmetica cade al livello della scuola elementare.

Strane allucinazioni come sogni ad occhi aperti passano nelle loro menti. Essi vedono disegni di punti o linee. Poi, mentre le ore vuote passano, visioni più vive appaiono. Alcuni studenti hanno visto, in questo periodo, file di piccoli uomini gialli con berretti neri e bocche aperte, o una processione di scoiattoli con sacchi sulle spalle che camminano nella neve. Altri hanno visto animali preistorici. Uno studente vide una dentiera gigantesca venire avanti su un fiume in una zattera.

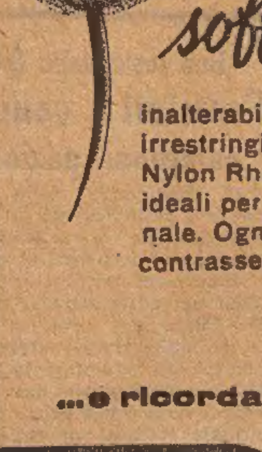
Le visioni sono intensamente reali e così sono le voci e le musiche che vengono fuori dal nulla. Appena i giovani lasciano le celle, le allucinazioni finiscono, ma per ore le vittime non tornano al normale. Hanno mal di testa, non possono studiare, perdono la loro normale abilità e la calligrafia è confusa. Questi effetti, dopo sei giorni di sedute nelle celle ovattate, continuano per 24 ore.

Il dottore ha dichiarato che questa tecnica di confondere ed appannare il cervello può essere usata per periodi prolungati per annullare la personalità e può spiegare il successo dei grandi processi comunisti nell'ottenere false ma apparentemente volontarie confessioni.

Scandalo alla Monroe di una attrice indonesiana

Djakarta, 1

Una ventata di scandalo ha percosso oggi gli ambienti cinematografici indonesiani, all'annuncio che una nota attrice indonesiana (che mai sin qui aveva voluto essere baciata sullo schermo) ha posato completamente svestita per fotografie non dissimili da quelle per cui divenne nota la «Marilyn del calendario». Le foto risulterebbero essere state vendute a caro prezzo. Il giornale che ha denunciato la cosa ha precisato di essere in possesso di una copia della foto incriminata.


2
Le calze Movilana, calde ed elastiche perchè fatte di lana e di Movil sono anche
soffici e leggere
inalterabilmente lavabili e irrestringibili. Rinforzate in Nylon Rhodiatoce sono ideali per la stagione invernale. Ogni paio è contrassegnato col marchio
MOVILANA
...e ricordate che
BITEX
BLOCH fa moda
BLOCH

GIORNALE SPORT

IL GIRO CICLISTICO D'EUROPA

Volpi primo a Lugano e in classifica generale

Vincitore della tappa a cronometro

Lugano, 1

L'anziano Primo Volpi, con i suoi 39 anni, ha sbalordito vincendo anche la tappa a cronometro, sul percorso Lugano-Como, di 62 km. e vincendola ad una media superiore ai 41 km. orari. E' veramente un risultato sensazionale ed una ripresa che, quando il fisico è sano e l'atleta si comporta da atleta, cioè regola la sua vita in modo sportivo e partecipa alle gare con lo spirito di vero sportivo, l'età, in certi sport, o in certe gare di certi sport, ha praticamente limiti molto estesi.

E' stata una bellissima giornata di sole. Volpi è partito per ultimo. C'era stata una certa esitazione da parte della direzione di corsa, che non aveva ancora voluto accettare la deliberazione della giuria internazionale che, in conseguenza della tappa a cronometro per squadre, aveva penalizzato di 36" il belga Couvreur. Ma è stata una esitazione puramente formale, poichè Volpi è partito per ultimo, al posto cioè riservato al primo in classifica, e indossando la maglia bianca, distintivo del primo posto.

Ci si attendeva oggi che il belga Couvreur, presentatosi alla partenza nonostante le dichiarazioni di ritiro, sue e dell'intera squadra belga, formulate ieri sera per protesta, riuscisse a riprendere al veterano italiano gli undici secondi di distacco. E' invece avvenuto il contrario. E' Volpi che ha segnato il miglior tempo della gara a cronometro e ha distaccato l'avversario di ben due minuti e sei secondi che sono diventati due minuti e diciassette nella classifica generale.

Riuscirà l'anziano corridore a mantenere il vantaggio nelle ultime due tappe che restano — con arrivo a Vevey e a Strasburgo — realizzando così una delle più interessanti imprese nella storia del ciclismo mondiale? V'è ragione di ritenere che la cosa possa avverarsi. Se v'era una situazione difficile, per Volpi, era probabilmente quella di oggi nella tappa a cronometro. Ma egli l'ha risolta così brillantemente, dominando il rivale diretto e tutti gli altri in gara, che ogni speranza gli è permessa.

Classifica dell'11.a tappa, la Como-Lugano di 62 km.: 1) Primo Volpi (Italia) 62 km. in 1.33' 32", media 41,799 km.; 2) Hilaire Couvreur (Belgio) 1.35'38"; 3) Siguenza (Fr.) 1.35'45"; 4) Huber (Svizz.) 1.36'28"; 5) Verdini (It.) 1.36'44"; 6) Van Dormael (Bel.) 1.36'47"; 7) Pezzi (It.) 1.36'54"; 8) Mel (Fr.) 1.37' 40"; 9) Close (Bel.) 1.38'19"; 10) Zampieri (It.) 1.38'24"; 11) Krebs (G.B.) 1.38'26"; 12) Gianneschi (It.) 1.39'31"; 13) Modenesi (Fr.) 1.39'45"; 14) Cerami (Bel.) 1.40'23"; 15) Pasotti (It.) 1.40'33".

Classifica generale: 1) Primo Volpi (It.) 65.08'01"; 2) Couvreur (Bel.) a 2'17"; 3) Pezzi (It.) a 4'42"; 4) Van Dormael (Bel.) a 4'49"; 5) Huber (Svizz.) a 11'9"; 6) Diot (Fr.) a 15'30"; 7) Krebs (G.B.) a 17'6"; 8) Mel (Fr.) a 17'57"; 9) Gianneschi (It.) a 20'24"; 10) Sorgelos (Bel.) a 23'32"; 11) Close (Bel.) a 27'58"; 12) Marrec (Fr.) a 29'18"; 13) Para (It.) a 32'36"; 14) Zampieri (It.) a 33'12"; 15) Verdini (It.) a 37'51".

Gli assoluti di atletica

Gnocchi con 10.7 vince la corsa dei 100 metri

A TADDIA, BONSIGNORE, PEPPICELLI GLI ALTRI TITOLI

Firenze, 1

Quattro titoli nazionali, dei ventidue in palio, sono stati assegnati questo pomeriggio allo Stadio comunale nella prima giornata di gare dei campionati italiani assoluti di atletica leggera, di cui alcune eliminatorie si sono svolte anche sulle pedane del vicino Stadio militare. Giornata di sole e numerosi spettatori.

Il risultato più eloquente, anche se il nuovo campione italiano, il giovanissimo Gnocchi, non è riuscito per un soffio ad abbassare il primato stagionale, lo si è avuto nei 100 metri dove tre velocisti, Gnocchi (10"7) Leccese e Montanari (10"8), sono terminati sul filo di lana nello spazio di un decimo di secondo, mentre altri due, D'Asnach e lo sfortunato Sangermano, sceso in gara benchè indisposto, hanno segnato il tempo tutt'altro che disprezzabile di 10"9.

Normale e previsto il successo di Taddia della «Pirelli» nel lancio del martello. La misura segnata dal martellista milanese (metri 54.58) è inferiore alle sue possibilità, ma non va dimenticato che in un lancio nullo Taddia è andato sui 57 metri. Ottime le prestazioni di Danilo Cereali (metri 53.44) e del giovane Lucioli (53.16).

Misure mediocri nel «triplo» dalla folta schiera di giovani. Impossibilitato a scendere in campo all'ultimo momento il primatista stagionale Trogu perchè indisposto, è balzato fuori il siciliano Bonsignore che con metri 14.30 ha vinto da lontano in quanto il secondo classificato, Zucchermaglio, non è andato altro i metri 13.81.

Nella corsa piana dei 10 mila metri la lotta fra l'emiliano Martini e il romano Peppicelli (quest'ultimo detentore del titolo dello scorso anno) si è risolta in favore del primo il quale ha segnato sulla distanza un tempo di 31'41"2.

SEPOLTI I RESTI del "nuotatore solitario,,

Castricum (Olanda), 1

I resti di quello che si crede sia il corpo di Ted May, il «nuotatore solitario», hanno avuto oggi le estreme onoranze funebri e sono stati sepolti nel cimitero municipale di Castricum.

Alla mesta cerimonia ha presenziato il sindaco della cittadina e il capo della polizia locale. Le autorità hanno ricevuto una telefonata da Londra nella quale venivano informate che il fratello dello scomparso, Ellert May, arriverà questa sera sul posto per procedere all'identificazione del cadavere.

Se effettivamente si tratterà di Ted May, Ellert prenderà le misure per la cremazione dei resti. Non sembra però che al riguardo sussistano dubbi, visto che una bussola come quella di May, è stata ritrovata addosso al cadavere, legata con una cintura di pelle. Come si ricorderà Ted May scomparve dal 7 settembre scorso; il corpo dell'annegato è stato rinvenuto il 29 sulla spiaggia di Castricum con addosso soltanto un costume da bagno e la bussola.

A Praga quasi pari i céchi e gli svedesi

Vienna, 1

La Cecoslovacchia è in testa sulla Svezia per 54 a 52 dopo la prima giornata di incontri di atletica leggera che si svolgono fra i due paesi allo stadio Strahov di Praga. Nonostante la pioggia dirotta oltre ventimila spettatori hanno assistito alle gare.

LA TAPPA N. 3 DEL CAMPIONATO DI CALCIO

I primi incontri tra squadre di grido

Tali le partite di Bologna, di Roma e di Torino - Fra Triestina e Sampdoria la gara più equilibrata e una delle più avvincenti - Il calendario favorisce il Milan

Delle sei squadre che, dopo il secondo turno, permangono a punteggio pieno, una sola — il Milan — ha la quasi matematica certezza di conservare tale privilegio. Non ché le altre non possano fare altrettanto, anzi, ma le imprese alle quali sono attese, sono ben diversamente difficili. L'Atalanta, prossima ospite del terreno di San Siro, ha vinto domenica scorsa la sua prima partita, auspice un Torino che ha confermato anche a Bergamo le gravi deficienze dell'esordio. Gli orobici non hanno che una piccola parte di merito nella pur secca vittoria. La loro prestazione infatti è stata alquanto mediocre. Mentre invece il Milan si presenta con ben altri titoli di merito: le sette reti segnate in due sole partite (nove in realtà, le due di Ricagni segnate a Genova, essendo state annullate ingiustamente dall'arbitro); la persistente imperforabilità della rete di Buffon; le credenziali dei molti assi che, anche se non fanno squadra (?) — così si dice a Milano — fanno certamente gioco e moltissimi gol. La completezza dell'Atalanta a San Siro non dovrebbe quindi recare nessun disturbo ai rossoneri, i quali — per continuare una tradizione che dura da molti anni — non sanno ancora quale sarà l'ala destra: Vicariotto o Soerensen; il titolare della prima o quello della seconda giornata? Pare che i... numeri dispari tocchino a Vicariotto, sicchè nella «terza» di campionato dovrebbe giocare proprio lui, il resto della formazione rimanendo inalterato.

L'impresa più difficile della giornata spetta al Bologna che, con un punto interrogativo sulla presenza del mediocentro Greco, attende impazientemente di ospitare il Napoli. Delle due prossime avversarie, i petroniani hanno dimostrato di essere più a punto e ne fanno fede i due franchi successi di Torino e sul Catania; invece il Napoli, contro Genoa e Udinese, non ha mostrato gran che e domani sarà a Bologna ancora privo della sua ala sinistra Pesaola, sostituito ancora da Masoni.

L'Inter ha giocato male nella prima giornata, a Udine, e male nella seconda, contro la Spal; malissimo ha giocato giovedì in Svizzera, fungendo da squadra allenatrice alla nazionale elvetica. Per questo l'allenatore Foni, come al solito ponderato, sembra aver predisposto un sostanziale mutamento della formazione, che pressuppone il... sacrificio di Lorenzi e l'inclusione del discusso Bonifaci nella linea mediana, al posto di Neri oppure di Nesti; i due posti che rimarranno vuoti all'attacco, sembrano destinati al collaudato Brighenti, numero nove, e al promettente Rosa che ha molti titoli per non ritardare più oltre il suo esordio. La comitiva dell'Inter raggiungerà questa sera Torino. E, nel pomeriggio di domani, sarà ospite della squadra granata, tuttora digiuna di punti, e perciò desiderosa di conquistarne, possibilmente proprio ai danni dell'Inter. La formazione del Torino è ancora in alto mare, ma si prevede l'innesto di Pedrazzoli e Bodi all'attacco. Comunque, l'Inter dovrebbe imporre la sua classe ai prossimi avversari.

Un compito assai più arduo attende invece la Fiorentina di scena all'Olimpico, contro la Lazio. La Lazio non ha disputato una bella partita a Torino contro la Juventus, ma ha tuttavia dimostrato di essere in leggero progresso, per la miglior forma raggiunta da Hansen e l'utilità di Parola, inserito in prima squadra a furor di popolo. In questa occasione, la Fiorentina dovrà ancora una volta fronteggiare la assenza di Gratton, al cui posto — avendo doppiamente deluso Buzzin — dovrebbe presentarsi il laterale Segato; in mediana, con lo spostamento a sinistra di Orzan, si dovrebbe avere quindi il debutto del giovane Molinari, che ha molto bene impressionato nell'allenamento del «primavera» tenuto nel corso di questa settimana.

Facili, in teoria, le prossime avversarie della Juve e della Roma, le quali si scambiano domani gli avversari della prima giornata: la Juve gioca a Novara, la Roma a Busto Arsizio contro la Pro Patria, il cui valore è sufficientemente noto agli sportivi triestini. Le due squadre non dovrebbero mancare il successo e in altre circostanze non si sarebbe neppure avanzata la ombra di un dubbio sul risultato, ma la Juventus e la Roma, specialmente la seconda, continuano a deludere, ragione per cui sono attese con molta ansia alla... controprova.

Con identico punteggio in classifica (e quasi identico passivo, opera del Milan), Triestina e Sampdoria si accingono a disputare allo stadio Valmaura una partita che sarà indubbiamente bella. Ne fanno fede: la perfetta efficienza della Sampdoria, la bontà del suo giuoco, il valore dei suoi atleti; e altresì: la completezza, finalmente raggiunta, della Triestina, le migliorate condizioni fisiche di tutti i suoi giuocatori e l'intesa, tra gli stessi, che non dovrebbe più fare difetto. Il risultato di questa partita è dubbio, e questo è già un motivo di giustificato interesse: presumibilmente la Sampdoria è più forte della Triestina. Essa mira alle alte posizioni, mentre la meta degli alabardati è più modesta. Ma, d'altra parte, non si può ignorare una tradizione che è nettamente favorevole alla Triestina, e non si deve sottovalutare la volontà degli atleti alabardati i quali, desiderano concellare la brutta esibizione di domenica scorsa con una probante condotta di gioco.

Nella terza giornata di campionato, al Genoa si offre la possibilità di conseguire il primo successo; il «grifone» ha disputato sin qui delle ottime partite contro avversari manifestamente superiori, mentre la Spal non è andata oltre l'assoluta mediocrità. Il successo dovrebbe arridere quindi ai genovesi, che saranno in campo al gran completo, contro una squadra ferrarese, minata nel morale, e costretta a rinunciare all'intera difesa titolare (infortunato il portiere, squalificati — per i «fatti» di Milano — i due terzini Lucchi e Pugliese).

Di dubbio esito è invece la partita di Catania, dove saranno messe di fronte due squadre entrambe a zero punti. Classifica bugiarda, comunque, perchè tanto il Catania, quanto l'Udinese, hanno disputato delle eccellenti partite, negative soltanto per sfortuna e per il maggior valore delle avversarie. Il Catania ha infatti incontrato, su campo esterno, Fiorentina e Bologna; l'Udinese, l'Inter in casa, e il Napoli fuori. Entrambe saranno domani al gran completo, e vi è molta curiosità in giro intorno alla loro prestazione.

LA NOSTRA SCHEDINA

Bologna - Napoli	1
Catania - Udinese	1
Genoa - Spal	1
Lazio - Fiorentina	1 X 2
Milan - Atalanta	1
Novara - Juventus	X 2
Pro Patria - Roma	2 X
Torino - Inter	X 2
Triestina - Sampdoria	1 X 2
Parma - Legnano	1
Salernitana - Padova	1
Fanfulla - Livorno	1
Piombino - Bari	1 X
Alessandria - Modena	1
Bolzano - Lecce	1

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

la safim vi ha fatto una sorpresa...
la nuova "SERIE 46" a prezzi assolutamente IMBATTIBILI
La cucina moderna per ogni famiglia italiana con mobili metallici ad elementi componibili
safim MILANO
Via Stephenson, 75 - Tel. 990.026 (5 linee)
Filiali ed agenzie con deposito in tutti i capoluoghi di regione
AGENTI CON DEPOSITO:
VENEZIA TRIDENTINA — TRENTO — TAIUTI RODOLFO Via Oss. Mazzurana 40, telef. 12.55
VERONA — Rag. LUIGI CONSOLARO — Via Oberdan 3, telef. 16.78
VENETO e TRIESTE — Rag. GIACOMO MIGNANI Via Makallè 3/a, Padova, tel. 31.184

FUNESTA TERZA TAPPA DELL'AUTOGIRO

Una vettura fuori strada: morti Simontacchi e Luisa Rezzonico

In un secondo incidente feriti gravemente Lombardi e Merli - I triestini coniugi Piazza escono per miracolo illesi: la macchina nel fosso

Bari, 1

La massacrante terza tappa del Giro automobilistico d'Italia (Napoli-Bari per oltre 955 km) si è conclusa. Tutti i «girini» hanno sul volto dipinta la stanchezza. Ma non è questo che li abbatte, bensì il dolore per la tragica morte di due dei loro cari compagni di gara: Francesco Simontacchi e Luisa Rezzonico. La sciagura è avvenuta stamane alle 8.53, all'uscita del tratto a cronometro Alberobello-Putignano-Castellana. Il pilota ha preso male una curva a gomito, 500 metri dopo il traguardo del tratto. La macchina con un balzo è andata a schiacciarsi contro il muro di una casupola a qualche metro dalla cunetta. Entrambi i concorrenti sono deceduti per frattura della base cranica. Al momento dell'incidente era al volante la Rezzonico. Evidentemente stanca, non si è accorta della fine del tratto a cronometro e ha continuato a tutto regime perdendo poi il controllo in seguito allo sbandamento. La coppia era quasi al comando della classifica dei tratti a cronometro della tappa poichè si era piazzata benissimo nel primo tratto ed aveva compiuto il secondo alla media di oltre 174 km. orari (seconda quindi in classifica dopo Biondetti-Ricci). Sul luogo della sciagura si è subito portata la madre della Rezzonico (che ha appreso la notizia al traguardo di arrivo ove era in attesa) in compagnia del sindaco di Bari avv. Chieco e dell'on. Maria Ghieco-Bianchi.

Erano partiti in 92 da Napoli, ieri sera. Sono rimasti in gara a Bari 86, ma si ritiene che non tutti ripartiranno per la quarta tappa. Altri incidenti notevoli durante la tappa si sono verificati nei pressi di Catanzaro. La macchina dei coniugi Bianca Maria e Mario Piazza di Trieste è uscita di strada, ribaltandosi in un fossato; i due Piazza, però, miracolosamente incolumi, hanno condotto l'auto fino a Bari e probabilmente proseguiranno. Più grave è stato l'incidente occorso alla macchina che aveva a bordo Giuseppe Lombardi e Walter Merli: ad un bivio è uscita di strada ed i due piloti, gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Catanzaro. Dietro la loro vettura correva la n. 103: il pilota di questa, per evitare l'urto, ha sterzato bruscamente battendo contro un palo telegrafico. Parecchi danni all'autovettura, ma nessuno alle persone; la macchina, anzi è giunta in orario a Bari.

Classifica complessiva della tappa:

Turismo serie normale. Classe da 100 a 1300: 1) Bricarello-Vannucci 23'11"2; 2) Leto-Nicosia 23'16"3; 3) Alquati 23'34"4. Classe da 1300 a 2000: 1) Sannino 20'31"4; 2) Musso-Favero 21' 13"3; 3) Martignoni-Favero 21' 29". Classe oltre 2000: 1) Palanca-Radina 23'16"2; 2) Gentebien-Thirion 23'36"; 3) Del Bono-Tirelli 25'06"4.

Gran turismo speciale. Classe da 1000 a 1300: 1) Gianni-Gianni 22'04"; 2) Toselli-Cavallo 22' 16"2; 3) Gorza-Cappelli 22'47"4. Classe da 1300 a 2000: 1) Carini-Milani 21'28"4; 2) Pavoni-Negretti 22'04"2; 3) Manzini-Pierattelli 22'40"4. Classe oltre 2000: 1) Santi-Santi 25'08"2; 2) Morolli-Graziano 26'06"3; 3) Pagani-Simonetta 28'29".

Gruppo gran turismo serie. Classe fino a 2000: 1) Taramazzo-Cerino 20'39"; 2) Leto-Leto 21'44"1. Classe oltre 2000: 1) Serafini-Ribaldi 20'44"; 2) Valenzano-Sposetti 20'45"; 3) Ricciardi-Sbordoni 20'47"2.

La partenza da Bari per la quarta tappa diretta a Rimini ha avuto luogo questa sera a partire dalle ore 22 secondo i prestabiliti orari.

Per il «Trust Trophy»

Domani Yankees-Giants

La stagione del baseball si concluderà domani con la finale della seconda edizione del «Trust Trophy» che si svolgerà sul campo di Villa Opicina alle ore 14.30. Saranno di fronte le due squadre triestine dello Yankees e dei Giants, che si sono qualificate per questo ultimo incontro dopo le eliminatorie avvenute nella scorsa primavera. Lo Yankees si è classificato al quarto posto nella Serie A mentre il Giants ha vinto la Serie B.

Domani trotto a Montebello

Con il convegno disputato l'altro ieri sera all'ippodromo di Montebello è stato ultimato il ciclo delle riunioni serali. Da domani in poi tutti i convegni saranno diurni e si svolgeranno in genere al sabato (o feste intermedie) ed alla domenica. Il primo programma della nuova stagione avrà luogo domani pomeriggio con inizio alle ore 15. Al centro del programma figurerà la corsa Totip Premio dei Letterati a cui prenderanno parte i seguenti cavalli: Babiù a metri 1660; Erbarosa, Cerbiatto, Mornago a m. 1680; Teano, Aldifà, Marengo, Mariolo, Primo Ciclo a m. 1700. I favori del pronostico spettano a Erbarosa, che non ha nulla da temere, sia nei confronti del primo, come dell'ultimo nastro. Per il secondo posto sono da indicare Cerbiatto, Marengo e Mariolo.

La leva "Ercole 1954,,

Anche quest'anno avrà luogo in tutta Italia il reclutamento popolare di sollevamento pesi denominato «Ercole 1954». Nella nostra regione la manifestazione si svolgerà simultaneamente a Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, organizzata dalle direzioni provinciali ENAL in collaborazione con la delegazione regionale della FIAP. Nella nostra città le prove eliminatorie avranno luogo domenica prossima 3 ottobre nella sede del CRAL Interaziendale Chimici e petrolieri, via Conti 11, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 in poi.

PER I TITOLI NAZIONALI DEL TENNIS

Gardini e Merlo in finale

Milano 1

Hanno avuto inizio nel pomeriggio sui campi di tennis di via Arimondi i gironi finali «all'italiana» di singolare maschile e femminile. Nella prima giornata si sono imposti Gardini, Merlo, la Lazzarino e la Pericoli. Se si eccettua la sorprendente affermazione della giovane Pericoli su quella che doveva essere l'avversaria numero 1 della Lazzarino, per il resto si sono avuti i risultati attesi. La Pericoli ha sfoggiato una decisione ed una varietà di colpi che non le si conoscevano. Dal canto suo la Migliori si è difesa nella prima partita con tutte le risorse della sua tecnica, ma si è ben presto resa conto che poteva sperare in una affermazione ed ha terminato senza più affannarsi ad arginare l'incalzante offensiva dell'antagonista.

Nell'altro incontro femminile la detentrice del titolo ha dato a vedere fin dall'inizio di essere la padrona del campo, costringendo la Ramorino ad un duro lavoro difensivo a fondo campo ed affermandosi in entrambi i «set» per 6 a 3.

Gardini, in campo maschile, si è sbarazzato di Pierangeli, iniziando con cautela e accelerando via via l'andatura. I suoi colpi, sempre assai efficaci, hanno fatto correre in lungo e in largo il giovane romano che non ha mai potuto rendersi pericoloso. L'incontro più accanito della giornata è stato quello tra Merlo e Sirola. Erano di fronte atleti diversissimi tra di loro per concezione di gioco e per complessione fisica e il risultato finale è stato a lungo incerto.

Merlo ha vinto in un baleno i primi due «set» ed ha perso altrettanto velocemente il terzo. La quarta partita è stata più combattuta, ma anche in questa ha prevalso il veneto. Nella decisiva il numero due azzurro si portava rapidamente in vantaggio per tre a zero, nei seguenti tre giochi si faceva raggiungere e quindi, palla su palla, i due si portavano fino al dieci pari, aggiudicandosi entrambi i servizi. Merlo, giovandosi delle fitte trame dei suoi palleggi e Sirola della grande forza della sua battuta che gli permetteva di concludere al primo colpo o di sbilanciare d'acchito l'avversario. In fine Sirola, innervosito da un errore, si faceva definitivamente invischiare dal gioco dell'avversario perdendo sul 12-10.

Ecco i risultati: Singolare maschile: Lazzarino b. Ramorino 6-3, 6-3; Pericoli b. Migliori 7-5, 6-3; Singolare maschile: Merlo b. Sirola 6-4, 6-3, 2-6, 6-8, 12-10; Gardini b. Pietrangeli 6-4, 6-2, 6-1.

Seconda e terza categoria

Continuati a Gorizia i campionati giuliani

Gorizia, 1

Sono continuati oggi nella nostra città i campionati giuliani di tennis di seconda e terza categoria. Ecco i risultati di questa seconda giornata di incontri.

Secondo turno singolare maschile: Albano (Udine) b. Toscano (Gorizia) 6-1, 6-2; Di Reto b. De Senibus (Gorizia) 6-4, 6-4; Di Reto b. Albano 6-4, 3-6, 10-8; Primas (Gorizia) b. Costa (Trieste) 6-0, 6-0; Sano (Tarvisio) b. Lipizer (Gorizia) 6-3, 6-2; Primas b. Sano 6-1, 6-0; Mistichelli (Tarvisio) b. Fabbro (Gorizia) 6-0, 8-6; Da Pozzo (Udine) b. Baum (Gorizia) 6-2, 6-0; Tribel (Trieste) b. Del Neri M. (Gorizia) 6-1, 6-2; Kersevan (Monfalcone) b. Del Neri E. (Gorizia) 6-4, 7-5; Gallo (Udine) b. Cech (Gorizia) 6-1, 6-3; Gallo b. Tribel 6-2, 6-0; Cavarzere (Tarvisio) b. Brosadola 6-4, 6-4; De Mani (Udine) b. Gratton (Gorizia) 6-2, 6-2; Di Davide (Cividale) b. Marinetto (Tarvisio) 10-2, 8-6; Marchi (Gorizia) b. Di Davide 4-6, 6-2, 6-1.

Secondo turno femminile: Giacomello b. Lewetzov 6-0, 6-2; Giacomello b. Martinolli 7-5, 6-0.

Doppio maschile: Marzona-Brunetta b. Zaccanelli-Orlando 6-1, 6-1; Primas-Gallo b. Franzot-Del Neri 6-0, 6-0; Tarabocchia-Boccasini b. De Senibus-Fabbro 6-3, 9-7; Di Reto-Maseri b. Marinetto-Mistichelli 3-6, 6-3, 7-5; Da Pozzo-Ballico b. Cavarzere-Gratton 6-4, 6-2; Marchi-Graziato b. Tribel-Costa 6-3, 6-1.

UNA COPPIA... BENE ASSORTITA: SIROLA E LA MIGLIORI SI SCAMBIANO LE CONGRATULAZIONI DOPO AVER VINTO IL CAMPIONATO NAZIONALE DEL «DOPPIO MISTO»

12 RIPRESE TUTTE DEL TRIESTINO

A MELBOURNE DUILIO LOI domina il messicano Trigo

Melbourne, 1

Il campione d'Europa Duilio Loi di Trieste, ha battuto ai punti su 12 riprese il messicano Mario Trigo. Loi, che ha superato in scherma l'avversario ha vinto tutte le riprese. Spesso ha fatto barcollare Trigo con colpi portati con eccellente scelta di tempo.

Nuoto per esordienti stasera in Piscina

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo nella Piscina del CONI una riunione di nuoto per esordienti, organizzata dalla Sezione di Trieste della Federazione italiana Maccabi. Parteciperà alle numerose gare in programma un rilevante numero di nuotatrici e nuotatori della Triestina, dell'Edera, del Maccabi, del CUS e della Polisportiva Gorizia. Particolarmente numerosi gli atleti della Triestina e dell'Edera, in gran parte giovanissimi nati dopo il 1940. La serata verrà conclusa da un incontro di pallanuoto. L'ingresso alla piscina è stato fissato in lire 100 indistintamente.

Una festa della S.G.T.

Premiati i canottieri campioni nazionali

Il presidente della sezione nautica della Società Ginnastica Triestina, sig. Silvio Dollinar, ha consegnato ieri sera ai canottieri biancoazzurri Gottardis e Tomasi del «due senza», Bartoli e De Curtis del «due di coppia», le medaglie d'oro offerte dalla Società per premiare le brillanti vittorie conseguite dai vogatori sociali nelle varie prove dei campionati italiani di canottaggio. Alla bella festa hanno partecipato il col. Fonda-Savio presidente della Ginnastica, il delegato del CONI ing. Avon, numerosi rappresentanti di società remiere e una sessantina circa di canottieri.

Al termine della cena, tenutasi in un ristorante cittadino, su di un improvviso schermo è stato proiettato un passo ridotto delle gare triestine e nazionali alle quali hanno partecipato vittoriosamente gli equipaggi della Società.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

VENDESI villetta tre vani, servizi, due verande, cantina, posizione centralissima. Monfalcone, via 25 Aprile, 9. 789 S

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA lunga pratica offresi condizioni da convenirsi. Trattoria Toscana, Coroneo 27. 47883 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capacissima per famiglia signorile cercasi, assunzione immediata. Indirizzo UPI 47899 B.
DISTINTA famiglia italo-svizzera, quattro persone, villa propria Nervi (Genova), cerca cuoca finita mezza età, sana, buon carattere, che sappia stirare. Esigonsi massime referenze. Casella 164 N, SPI, Milano. 6148 B
DOMESTICA capace cucina cercasi. Via S. Caterina 7, Consolato d'Austria. 47909 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE d'appartamenti, garantita perfezione lavoro, offresi, prezzi buoni. Tel. 31187. 47780 C
CONTABILE bilancista, corrispondente, aggiornato disposizioni fiscali, occuperebbesi anche ore. Referenze. Cass. 22768 C UPI.
FOTOGRAFO operatore-stampatore offresi. Nogarin, Lignano (Udine). 47875 C
IMPIEGATO contabile, corrispondente tedesco, lunga pratica offresi. Cass. 12748 C UPI.
MURATORI offronsi riparazioni e qualsiasi lavoro edile. Telefonare 38235 pomeriggio. 47822 C
PELLICCIAIA offresi nuovo, riparazioni, anche proprio domicilio. Ind. UPI 47920 C.
PORTINAIO (marito, moglie) offresi. «Trattoria al Porto», Borcardi 3, Viezzoli. 47869 C
SERIA offresi lavori domestici presso distinta sola. Cassetta 22797 C UPI.
SIGNORA offresi rammendare stirare. Rivolgersi portineria Venti Settembre 16. 47860 C
SIGNORINA bambini, prestaservizi brave, lavandaie, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 47924 C
STENODATTILOGRAFA, comptometrista, 18-enne, presenza, chiede impiego anche come commessa. Cass. 22790 C UPI.
40-ENNE fidatissima indipendente, perfetta conoscenza inglese, già occupata presso maggiori autorità alleate, offresi come cuoca, governo casa, commessa negozio, bar, latteria, qualsiasi lavoro non pesante. Cass. 22792 C UPI, oppure telefonare 43109.
18-ENNE assolto magistrali, dattilocontabile, offresi lavoro decoroso. Belfiore, Maiolica 18-I. 47908 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tiepide originali francesi, americane, meravigliose. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 47884 CC
PERMANENTI tiepide originalissime 1100. Salone Fiorentino, via Nordio 14. 47836 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano, complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47766 CC

D Offerte d'impiego L. 25

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Presentarsi dopo ore 9. Indirizzo UPI 47892 D.
RAGAZZO 15 anni cercasi. Viale Miramare 11, Bar. 68186 D
RAGAZZO principiante cerca Calzoleria S. Giusto, piazza G. B. Vico 4. 47911 D
MEZZA lavorante sarta uomo sappia fare occhielli, cercasi. Indirizzo UPI 47905 D.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA con comodo cucina o quartierino, cercasi. Cassetta 22782 E UPI.
STANZA o stanzetta cerca pensionato presso sola. Telef. 29267. 47933 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata offresi persona sola. Via del Monte 21, De Rè. 47929 F
CAMERA, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 47912 F
CENTRALISSIMA bagno telefono affittasi a distinto. Telef. 95382. 47867 F
MATRIMONIALE bella centrale affittasi. Tel. 37375. 47930 F
MOBILIATA bellissima una-due persone, eventualmente vitto, telefono. S. Francesco 20-III. 47865 F
MOBILIATA centrale bellissima, bagno, telefono, affittasi distintissimo. Telefonare 26042. 68199 F
STANZA bella indipendente affittasi. Telefonare 26084. 48863 F
STANZE tre vuote centro primo piano, affittansi per studio o piccola famiglia. Telefonare 28362. 47817 F

G Istruzione L. 25

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, Torrebianca 41. Lezioni: inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. 67862 G
300 (mensilmente) pianoforte qualsiasi uso. Accordature, riparature, stime. Scuola, telef. 41346. 47917 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO con brillante smarrito giorno 30 settembre. Carissimo ricordo. Generoso compenso onesto rinvenitore. Telefonare 46103. 47868 H
BRACCIALETTO cerchio oro, caro ricordo, smarrito, adeguata mancia. Gambini 17-I, destra. 47866 H
MEDAGLIA al valore inciso Vittorio Bulgarelli, caro ricordo, smarrita tratto piazza Unità viale Miramare. Mancia riportando Piccardi 43-III. 47870 H
OROLOGIO braccio smarrito giorno 28 filovia 1 tratto via Battera-Zorutti. Mancia portando Pauletich, Orlandini 47. 47874 H

I Off. appart. bott. L. 25

AMBULATORIO libero dalle 10 alle 13 e 18-20, ingresso libero, centro, affittasi lire 8000. Telefono 28040. 68168 I
CAMERA cucina Barcola affittasi, piccolo compenso spese. Offerte Cass. 22772 I UPI.
PARTE appartamento mobiliato, casa moderna, cucina indipendente, poggiuoli, riscaldamento autonomo, affittasi distinta sola o coniugi soli. Telefonare 32286. 47863 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 camere cucina, 25 mila mensili, cercasi. Caffè Tommaseo, Sandro. 47902 L
APPARTAMENTO 3 stanze accessori centrale o Barcola, cercasi. Telefonare lunedì 21572. 47897 L
MAGAZZINO cercasi, minimo 70 mq. Telefonare 90722. 47910 L

M Vendite d'occas. L. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M
ASPIRAPOLVERE lucidatrici scaldabagni macchine per cucire, radio televisori fonotavoli giradischi, cucine economiche cucine a gas cucine elettriche, frigoriferi, tutto a piccolissime rate mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M
BILANCIA nuovissima San Giorgio-Toledo portata 110 chili, sensibilità 50 grammi, con piattaforma, offresi. Telef. 29636. 47886 M
CONTAX 1:2, seminuova, occasionissima, vendesi. Piazza Garibaldi 12, ottico. 47923 M
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M
IMCA radiogrammofono occasione vendo. Tel. 28286, fino ore 14. 47926 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone Corso del Popolo 28. 68134 M
MACCHINE per cucire a mobile lussuoso ricamo automatico doppia marcia originali Cleveland lire 48.000, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M
PER fine stagione vendiamo partita frigoriferi originali americani a prezzo di costo con comodissime facilitazioni di pagamento. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 1991 M
REMINGTON e Philips i migliori rasoi elettrici del mondo, rate da lire 1500 mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M
SCOLARI! A rate coi buoni aziendali, occasioni: compassi, borse, stilografiche, articoli disegno, presso Facau, cartoleria di via Cavana 14. 2007 M
TORNIO, compressore, smeriglio e banco con due morse vendonsi. Giulia 26, panificio Emili. 47896 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporanea gratuita. 58 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 22770 N
STUFA Becchi, scaldabagni vecchi, gabbie, acquisto. Telefonare 91221, pomeriggi. 47862 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Assortimento mobili, carrozzine, materassi, ecc. Ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4. 47756 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 47782 NN
CUCINE, matrimoniali, tinelli, tutto per la casa. Visitateci! Via Foscolo 7. 47901 NN
MATRIMONIALE cucina, vendo causa partenza. Via Gatteri 54, porta 8. 47901 NN
MATRIMONIALE cucina completo vendo. Affare. Via Pascoli 5, pianoterra. 47901 NN

O Commerciali L. 35

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma, nuove, vendonsi. Arsenale, Milano, via Nievo. 6079 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DOLCIARI per interessante prodotto svizzero cerchiamo rappresentanti introdottissimi provincie italiane. Referenziare a Casella 100 B, SPI, Milano. 6145 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARTIGIANI operai motorizzatevi. Guzzini 107.000; Zigoli 159.000. Utilitarie. Facilitazioni. Motoguzzi, Fabio Severo 18. 47880 Q
AURELIA, 1100 TV fuori serie, 1100-103, Belvedere, 500 C, Furgone C. Via Genova 21, Ban. 47932 Q
AUTOAGENZIA Catania vende 1100 nuova, 1400 belvedere giardinetta legno, 500 C, 500 furgoncino A. Permuta, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 1968 Q
CAMIONCINO 1100 portata ql. 6 e mezzo, rimesso a nuovo, occasione, vendesi. Via Rittmeyer 10, ore 8-12. 47888 Q
MOTO 500 in perfetta efficienza occasione vendesi. Fornace 15, falegname. 47896 Q
LANCIA Augusta capotabile 170 mila trattabili. Commerciale 72, dopo le 17. 47906 Q
1100 vendesi. Autorimessa Decarlo, via Franca 4. 47876 Q
MOTOCARROZZINO DKW 500 due cilindri, messa in moto elettrica; vendesi occasione. Officina, via del Veltro 51. 47907 Q
TOPOLINO BL vendesi. Via San Anastasio 18. 47918 Q
VESPA ultimo modello, Vespa modello U 130.000. Pronta consegna. Rateazioni senza anticipo. Vespe usate d'occasione. Agenzia via S. Francesco 46, tel. 28940. 47832 Q
VESPA come nuova, recente, con accessori, vendesi. Sabato e domenica, Gambini 55-A. 47925 Q
VESPA sport vendesi. Sistiana 30. 68170 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FALEGNAMERIA meccanica occasione vendesi. Cass. 22778 R UPI
LOCALE arredato per buffet-trattoria cederebbesi a possessore licenza. Telefonare 27003. 47891 R
SALONE barbiere misto darebbesi, consegna a coniugi capacissimi, cauzione, posizione centro angolare. Rivolgersi Piccardi 15-III, Colucci. 47861 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI soleggiati, ampi poggioli, servizi moderni, da 1-5 stanze, stanzetta, vendonsi. Telefonare 41220, 17-20. 47922 S
APPARTAMENTO libero 4 stanze accessori, casa signorile, vendesi, affarone. Visitare ore 9-17, Duca d'Aosta 6 porta 7. 47879 S
APPARTAMENTO 2 camere soggiorno, cucinino, bagno, pronto ottobre, vendesi via Feltre. Polla, Imbriani 9. 47890 S
APPARTAMENTO 6 o 7 stanze, doppi servizi, centrale, affitto o acquisto. Cass. 22769 S UPI.
FONDO costruzione mq. 400 centro Duino, vendesi. Rivolgersi Duino, manifatture. 47871 S
QUARTIERE occupato centrale, primo piano, compero. Cassetta 22800 R UPI.
VILLETTA due camere salotto cucina spazzacucina, garage, cantina, ampio giardino, paraggi Rossetti, vendesi. Chiavi Caffè Aprilia, Ginnastica 10. 47873 S